



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole 24 ORE del lunedì

C2 in Italia
Lunedì 20 Febbraio 2023
Anno 159°, Numero 50

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azurra €3, Svizzera SFR 3,90

con "Primo tesserino di fiscale" €9,90 in più con "Primo perdono" €12,90 in più con "Primo tesserino di filo e ferro" €9,90 in più con "Chi ci corre" €12,90 in più con "La società liquida" €12,90 in più con "Colfe e badanti" €14,90 in più con "Legge di Bilancio 2023" €9,90 in più con "Norme tributarie Fiscali 2023" €9,90 in più con "Novità IVA 2023" €9,90 in più con "Norme tributarie 2023" €10,90 in più con "Agevolazioni Fiscali 2023" €10,90 in più con "Aspetta" €12,00 in più con "How To Spend It" €2,00 in più.

30220
Barcode
9770391176418

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium in esclusiva e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Mercati Plus Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro Norme & Tributi Plus

— nel fascicolo all'interno

Panzarella e Rezzonico



Panorama

PROFESSIONISTI

Record di promossi agli esami di Stato a prova unica
Proroga per il 2023

Anche nel 2023 gli esami di abilitazione professionale hanno visto una forte crescita di "promossi": 84,3%, appena sotto l'anno record del 2020. Le prove uniche e distinte che sono state possibili anche quest'anno hanno fatto risultare anche la curva dei candidati (+16% in cinque anni). Ma per avvocati e commercialisti è ancora fuga dalla professione.
Maglione e Uva — a pag. 14

AZIENDE

Superlavoro: chi chiede i danni deve provarlo

Il dipendente che vuole chiedere un risarcimento per i danni da superlavoro deve provare di aver svolto la prestazione con modalità nocive ed essere causata tra il lavoro svolto e il danno.
Monica Lambrou — a pag. 29

MERCOLEDÌ CON IL SOLE

Famiglia: tutela, garanzie e nuovi processi dopo la riforma

— a 1.00 euro più il quotidiano

Scuola 24

LA GIRANDOLA DI DOCENTI

Mobilità a maglie larghe: in 5 anni 273 mila cambi

Bruno e Tucci — a pag. 12

Real Estate 24

RESIDENZIALE

Con tassi lievitati domanda e prezzi tengono ancora

Laura Cavestri — a pag. 16

Marketing 24

I PICCOLI IMPRENDITORI

I nuovi artigiani dei contenuti ad alta creatività

Colletti e Grattagliano — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Intervista al Sole 24 Ore

Volodymyr
Zelensky.
Presidente
della Repubblica
ucraina

**Zelensky: «Ucraina più forte di un anno fa
Europa e democrazia il nostro orizzonte»**

di Roberto Bongiorni — alle pagine 3-3

Superbonus, la stretta in otto passaggi

Dopo il DI del Governo

Blocco delle cessioni dal 17 febbraio. Si salva chi ha già avviato i cantieri

Meloni: «Difesi i conti pubblici». Oggi la premier vede le sigle di categoria

Cambiamo superbonus e altri bonus

casa dopo il decreto legge 11/2023 del Governo, che blocca cessioni e sconti in fattura dal 17 febbraio. Lo stop non riguarda chi ha avviato i cantieri entro giovedì 16 febbraio, si spazza chi è a metà del guado. Intanto, la premier Giorgia Meloni difende il decreto e apre al confronto. Oggi alle 17,15 sono convocati a Palazzo Chigi i costruttori e le altre sigle di categoria.

Ambrosi, Aquaro, Dell'Oste

— a pag. 4 e 5

EFFETTO INFLAZIONE

Badanti e rincari dei costi: le famiglie in cerca di aiuti

Family Act, piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso e riforma sulla non autosufficientia. Da questi provvedimenti le famiglie italiane attendono una risposta alle preoccupazioni per i rincari dei costi delle badanti. Il 59% delle famiglie, in un'indagine Censis-Assindacolt, ritiene insostenibili le spese dopo gli aumenti 2023.

Valentina Melis — a pag. 11

AL VIA L'AUMENTO

L'assegno unico diventa più ricco Quota massima a 189,2 euro

In arrivo la mensilità di febbraio dell'assegno unico per i figli. Mensilità più ricca grazie all'adeguamento al costo della vita, dopo un anno di inflazione galoppante. La quota minima sale a 54,9 euro e quella massima a 189,2 euro. Imminente la divulgazione delle tabelle con i nuovi importi 2023. Intanto il Sole 24 Ore è in grado di rivalutare il tasso di rivalutazione, che sarà pari all'8,1 per cento.

Michela Finizio — a pag. 8

8,1%

IL TASSO DI RIVALUTAZIONE
Applicato l'adeguamento sulla mensilità di febbraio: tasso definito in accordo con il Mef. A ufficializzare i nuovi importi e le nuove soglie Isae sarà una circolare Imps. La rivalutazione si applicherà sugli importi base, sulle maggiorazioni e sulle soglie isae.

VERSO LA RIFORMA

Sul riordino delle tax expenditures lo scoglio di 39 maxi agevolazioni

Aquaro, Dell'Oste e Padula — a pag. 6

FISCO

Giudici divisi sull'inerenza degli interessi delle imprese

Giorgio Gavelli — a pag. 20

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Concordato semplificato, test di fattibilità più severo

Ceradini — a pag. 25



Vivin C agisce rapidamente contro raffreddore e primi sintomi influenzali



CON VITAMINA C CHE SUPPORTA IL SISTEMA IMMUNITARIO.



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 20/02/23
Edizione del: 20/02/23
Estratto da pag.: 1
Foglio: 1/1

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 8

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63597510
mail: servizioclienti@corriere.it



La grande sete del Nord
«Siccità, l'estate salva con 50 giorni di piogge»
di Andrea Pasqualetto e Paolo Virtuani
a pagina 23

Il concerto
Gli applausi della Scala al jazz classico di Conte
di Andrea Laffranchi
a pagina 35



Coalizioni

ALLEATI MA ANCHE NEMICI

di Francesco Verderami

La storia politica italiana è scandita da governi di coalizioni, che fisiologicamente sono sottoposti a tensioni provocate dalla dialettica interna. L'idea che le differenze possano essere superate con l'elaborazione di un programma comune, non regge. Non accade nemmeno in Germania, dove pure i partiti — prima di votare la fiducia al Cancelliere — impiegano a volte mesi per redigere un accordo minuzioso sui provvedimenti. Il motivo è che gli eventi si caricano di mutare la realtà, imponendo spesso l'adozione di scelte non previste. Insomma, le liti tra forze alleate sono scontate. Per certi versi rappresentano un elemento di vitalità della democrazia, sono una palestra che allena alla ricerca della mediazione.

Il fatto è che negli ultimi tre decenni la dialettica da fisiologica è diventata patologica. La battaglia contro il nemico interno — magari per mancanza di avversari esterni — ha piegato il naturale confronto alla ferrea logica della competizione, trasformando le legislature in una campagna elettorale permanente. Anche in assenza di elezioni. Nel periodo del « bipolarismo muscolare » tra Polo e Ulivo, i veri antagonisti di Silvio Berlusconi sono stati Gianfranco Fini, Umberto Bossi e Pier Ferdinando Casini, così come Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti e Clemente Mastella lo sono stati per Romano Prodi. E dall'interno che i governi del Cavaliere e del Professore hanno subito il maggiore processo di logoramento.

continua a pagina 30

GIANNELLI



Meloni: Superbonus, possibili modifiche E Berlusconi ferma le critiche al governo

IL MINISTRO DELL'IMPRESA

**Urso: siamo uniti
Qualcuno cerca visibilità**

di Paola Di Caro

Maggioranza unita, «ma ci sono politici — dice il ministro Urso — che cercano visibilità». Il 110% «Facciamo ciò che Draghi non poté fare»,

a pagina 11

di Adriana Logroscino

La premier Giorgia Meloni ribadisce che è necessario mettere mano al Superbonus (costato circa duemila euro per ogni cittadino e scoperte truffe per circa 9 miliardi), ma apre a possibili modifiche. «Dobbiamo difendere i conti dello Stato», ribadisce. E il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, critico sullo stop ai crediti d'imposta, ammorbidente i toni. Parla il confronto.

a pagina 8 a pagina 11

PD, I DATI IN LOMBARDIA E LAZIO

Primarie, Bonaccini avanti Schlein in testa a Milano



Primarie pd, Stefano Bonaccini ha vinto in Lombardia ed è in vantaggio nel Lazio su Elly Schlein. Che invece è in testa a Milano. Domenica al voto nei gazebo.

a pagina 13

DAVID O'CONNELL, 69 ANNI

Assassinato a Los Angeles il vescovo contro le gang

di Viviana Mazza e Gian Guido Vecchi



Shock a Los Angeles. Il vescovo ausiliare David O'Connell, 69 anni, noto per il suo lavoro di assistenza agli immigrati, ai poveri e alle vittime della violenza delle gang, è stato ucciso in pieno giorno con un colpo di pistola al petto.

a pagina 15

L'ASSURDO DELLA CENSURA

Vietato scrivere la parola grasso nei libri di Dahl

di Matteo Persivalle

L'obiettivo: non offendere nessuno. Quindi sono stati riscritti alcuni passaggi dei libri di Roald Dahl, via le parole come grasso o brutto.

a pagina 15

Parla il presidente ucraino Il conflitto, la Cina, l'Europa. Sul Cavaliere: anche noi gli regaleremo la vodka

«Vincerò con il vostro aiuto»

Zelensky: «Fiducia in Giorgia. Macron? Con Putin sta perdendo tempo»

di Lorenzo Cremonesi

Il presidente ucraino Zelensky: «Fiducia in Meloni. Con il vostro aiuto vincerò».

alle pagine 2 e 3

LE CELEBRAZIONI

Lo zar e la carta del patriottismo

di Marco Imarisio

Mosca celebra un anno di «operazione militare speciale» in Ucraina. I discorsi del presidente Putin e un richiamo alla sobrietà.

a pagina 5

DATAROOM

Aiuti, dalla Ue trenta miliardi

di Francesco Battistini e Milena Gabanelli

La guerra per l'Europa, dopo un anno il bilancio: trenta miliardi di aiuti all'Ucraina e Pil a meno 2,5%.

a pagina 4



I resti dei missili russi lanciati su Kharkiv, la città ucraina seconda per numero di abitanti dopo Kiev

**La furia, il dolore
Il senso di colpa quando si riparte**

di Paolo Giordano

Domani con il Corriere troverete gratis l'inserto «Un anno di guerra» con storie, interviste, domande e risposte sul conflitto in Ucraina. E all'interno anche un racconto dal fronte di Paolo Giordano.

a pagina 6

DOMANI GRATIS GUERRA



Draghi e principesse



Qualche giorno fa una ex studentessa è venuta a trovarmi. Avevo davanti una donna luminosa che, ripercorrendo il sentiero dei ricordi, mi ha raccontato un episodio per lei fondamentale e di cui non avevo memoria. Aveva cambiato scuola dopo un primo anno di superiori molto doloroso: la sua timidezza, che non era stata accolta o capita dagli insegnanti, l'aveva portata a sentirsi un'incapace.

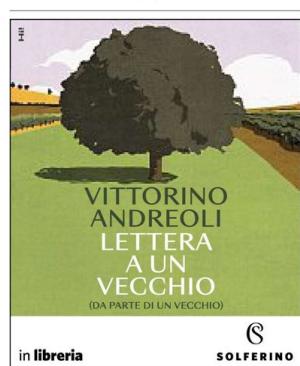
continua a pagina 29

Quando è approdata da noi per il secondo anno, ho ascoltato la sua storia per poterne prender parte in modo utile. Ho cercato di spiegarle che la timidezza (dal latino *timere*, *aver paura*) ritenuta un difetto nella cultura della performance e dell'immagine, è in realtà l'atteggiamento normale di chi, co-



LA PRIMA USCITA, L'INFLAZIONE,
IN EDICOLA DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO

La Gazzetta dello Sport CORRIERE DELLA SERA



Poste Italiane Sped. in AP - DL 353/2003 come L.66/2004 art. 1, c. 1, D.G. Milano



9 771 120 498006

Telpress Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

GLS.
Parcels to People

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Reg.
ROBINSON

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 20 febbraio 2023

d

Oggi con Robinson e d

GLS.
Parcels to People

Anno 30 N° 8 - In Italia € 3,00

PARLA ZELENSKY

“Italiani non ci abbandonate”

Il presidente ucraino ringrazia il governo per il sostegno e si rivolge a chi è stanco del conflitto: “Non possiamo perdervi come alleati, lottiamo per sopravvivere”
“La disinformazione arriva nelle vostre case all’ora del breakfast”. A un anno dall’invasione “Mosca ha meno risorse, la guerra sarà breve, vinceremo”

Meloni valuta l’invio di caccia e lavora a una conferenza per la ricostruzione

“

Con Putin dialogo inutile, Macron perde il suo tempo. Per noi ora è importante che la Cina non aiuti la Russia. In effetti, voglio che siano dalla nostra parte

”



▲ Kiev Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante l’intervista
di Maurizio Molinari e Fabio Tonacci ● alle pagine 2 e 3
con i servizi di Ciriaco e Mastrolilli ● a pagina 4

“

Ho sentito le dichiarazioni di Berlusconi. Non lo conosco personalmente, forse dovrei mandargli anche io una cassa di vodka

”

L’intervista



Isabel Allende

Polemiche sul Superbonus

“Costava 40 miliardi” La premier si difende

Le banche

Patuelli:
“Gli aiuti servono per le case green”

di Valentina Conte
● a pagina 7

Giorgia Meloni difende il decreto sul Superbonus 110% che blocca lo sconto in fattura e la cessione del credito. E spiega che la misura «non è affatto gratuita», anzi, è costata finora 105 miliardi alle casse pubbliche scaricando quasi 2 mila euro su ogni cittadino. Confermane i meccanismi sarebbe costato altri 40 miliardi quest’anno. Forza Italia, che si era smarcata dalla premier, abbassa i toni.
di Aldo Fontanarosa ● a pagina 6

Ovazione del pubblico



▲ In concerto Paolo Conte alla Scala di Milano

Isabel Allende
“L’ultimo pranzo con zio Salvador Scelse di resistere”

di Ezio Mauro

I sabel Allende, cugina di Salvador Allende – che chiamava “zio” – e scrittrice di fama mondiale, ha raccolto nella casa di Sausalito, in California, le memorie della sua famiglia, in gran parte distrutta dal colpo di Stato dell’11 settembre 1973, col Presidente Allende che ha scelto di resistere fino alla morte.

● alle pagine 12 e 13

La nuova serie



Valerio Mastandrea e Zerocalcare

Zerocalcare
e Mastandrea
“Stiamo arrivando”

di Luca Valtorta
● a pagina 30

Club Med

Vacanza senza pensieri alle Maldive

Giuño alle Maldive

Riduzione -20%*

L’Aguaplan di Conte atterra sulla Scala

Musica

Così si può salvare la lirica

di Corrado Augias

C omunque la si pensi, la questione sollevata da Piero Maranghi sul quotidiano *Il Foglio* a proposito della presenza di Paolo Conte alla Scala non è pretestuosa, non è un attacco né un oltraggio.

● a pagina 27

Ovazione per Paolo Conte che debutta alla Scala di Milano in un teatro gremito, al completo dal giorno dopo l’apertura delle prevendite. Il cantante, 86 anni, apre il concerto con *Aguaplan*. Poi altri capolavori, tra i quali *Dal loggione*, «Viva la musica che ti va nell’anima», canta tra gli applausi. «Io sono per chi costruisce ponti, non muri»; così il sovrintendente della Scala Dominique Meyer risponde alle polemiche di chi considera l’evento non appropriato al tempio della lirica. «Sono critiche che mi hanno stupito. C’è un bel pubblico di habitué e di persone che non sono mai venute».

di Luigi Bolognini ● a pagina 31



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

R

LA POLEMICA

De Rita: "Cara Porcaroli la gerontocrazia non conta"

FLAVIA AMBILE - PAGINA 24



LO SPETTACOLO

De Angelis: "Lo ammetto preferisco le registe donne"

MICHELA TAMBURRINO - PAGINA 31



LO SPORT

Juve, gol di Kean e Di Maria Allegri piega anche lo Spezia

BARILLÀ, ODDENINO, GARANZINI - PAGINE 32 E 33



www.frattini.it

LA STAMPA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023



www.frattini.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 49 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB-TO II www.lastampa.it

GNN

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: OGNI ITALIANO HA SPESO DUEMILA EURO. IL LEADER DI FORZA ITALIA: PROTEGGIAMO I CONTI

Superbonus, tregua Berlusconi-Meloni

IL COMMENTO

QUELLA FALLA DA 120 MILIARDI

STEFANO LEPRI

Forse mai finora aveva fatto tanto danno alla finanza pubblica, ai soldi di noi tutti, un unico provvedimento. Il superbonus ha aperto una falla di 120 miliardi di euro che se il governo non fosse intervenuto avrebbe continuato ad allargarsi di 3-4 miliardi al mese. - PAGINA 27



Padoa alla Lagarde
"La Bce si è mossa tardi"

Fabrizio Goria, Marco Zatterin

IL RETROSCENA

PREMIER NASCOSTA ALL'OMBRA DI DRAGHI

ALESSANDRO DE ANGELIS

Solo per stare agli ultimi tempi: le accuse. E poi il "caso Donzelli" diventato il "caso Delmastro", quindi il "caso Nordio", ministro dimezzato dalla procura, quindi il "caso Meloni", in quanto premier che antepone la copertura dei suoi al senso delle istituzioni. - PAGINA 27

LA DESTRA

SE GIORGIA E SILVIO SISCAMBIANO I RUOLI

FLAVIA PERINA

Nel gioco delle maschere del weekend di Carnevale si scopre una curiosa inversione di ruoli tra il partito di Silvio Berlusconi e quello di Giorgia Meloni. Berlusconi il moderato, la colonia dei Popolari europei, il governista, il garantista ad oltranza. - PAGINA 9

IL DIBATTITO

Schiavi del lavoro
abbiamo perso
il senso di noi stessi
perciò ci dimettiamo

UMBERTO GALIMBERTI



Perché tante dimissioni da posti di prestigio e di potere?
Le cromache hanno puntato la loro attenzione sulle dimissioni di donne importanti. - PAGINA 17

LA SCUOLA

Lavergogna squadrista
giù le mani dai ragazzi

VIOLAARDONE

Gli studenti del
corso di italiano
serale mi osservano
mentre scrivo alla lavagna la parola Italia
e poi «io posso», «io non posso». Rimango in silenzio. «In Italia
posso andare in palestra alle cinque del mattino», comincia Viktor il polacco. Viktor è una meraviglia. - PAGINA 21

L'INTERVENTO

MA ALL'EUROPA SERVE UNA SCOSSA

GUILIANO AMATO

L'Europa è sempre stata al centro nella visione del Presidente Ciampi. Come egli affermava, già dai tempi di Mazzini, la valorizzazione del Paese doveva essere fondamentale nell'ambito europeo. La stessa Italia per Ciampi, la crescita della Nazione, doveva andare di pari passo con la crescita dell'Europa, l'una non poteva escludere l'altra. Per questo il concetto di «autonomia strategica» è da considerarsi ad oggi problematico, un concetto al quale va posta un'accurata riflessione. Tale nozione ebbe il suo primo riferimento già nel 2013, quando apparve in un documento a seguito di una riunione del Consiglio Affari Generali dei ministri degli Esteri, ove si pose il problema dell'autonomia strategica nel quadro dell'Ue. - PAGINA 28 E 29

GLI USA ATTACCONO LA CINA: STANNO PENSANDO DI RIFORNIRE MOSCA

L'Ue: subito più armi

USKI AUDINO E ILARIO LOMBARDI



QUEI CIVILI IN FUGA DAL DONBASS

FRANCESCA MANNOCHI

A natoli fatica a pedalare sulla sua bicicletta che trasporta due scatole di aiuti alimentari e due taniche d'acqua. - PAGINA 67

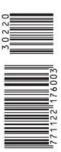
FOTO ALESSIO ROMENI

L'INCHIESTA

Dal Po ai canali di Venezia, la grande siccità

FAGNOLA, FIORI, FIORINI E SERRA

Più che i numeri, sono le immagini, per prime, a raccontare: l'acqua del Po vista dal satellite dell'Agenzia spaziale europea sembra farsi largo a fatica tra i sabbioni, il gretto dei grandi fiumi riemerge sempre più ampio, l'isola dei Conigli, sul lago di Garda, ancora raggiungibile a piedi dalla terraferma, le barche in secca tra i canali di Venezia. E poi, i



dati di questa siccità che nel Nord Italia sembra una brutta replica in anticipo della primavera 2022. In primo piano c'è l'agonia dei laghi lombardi dove manca la metà dell'acqua. Da Milano, la Regione chiede ai gestori delle centrali idroelettriche di limitare al massimo le erogazioni. Lungo il Po, invece, la situazione è peggiore del 2022 quando si è registrata una perdita di 6 miliardi di euro nei raccolti. - PAGINE 22 E 23

PANZETTA
Officine - Torino

www.panzettasl.com



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Al Bano, dal festival di Sanremo al ritorno in Sicilia Il 3 marzo concerto al Metropolitan di Catania

SIMONE RUSSO pagina 11



CATANIA

Sequestrati 4 stalle e 3 cavalli: 4 deferiti

SERVIZIO pagina I

SAN GREGORIO

Lavori in via Catira Svincolo più "vicino"

CARMELLO DI MAURO pagina XII

CATANIA

"Banda del petrolio" chiesto giudizio per 78

LAURA DISTEFANO pagina II

GIARDINI NAXOS

«Amministrazione ora cambio di passo»

MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDEPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 50 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945



IL SONDAGGIO DI DEMOPOLIS

Catania, città «sporca e insicura» la qualità della vita è una chimera

MARIO BARRESI IN CRONACA DI CATANIA

«Il superbonus scritto male e non è gratis»

Meloni rilancia. La premier spiega i motivi dello stop ai crediti: «Un peso di 105 miliardi»

Una misura scritta male, che ha messo a rischio i conti pubblici sotto un peso di 105 miliardi e che non è gratis, ma è costata a ogni italiano 2 mila euro. Così Giorgia Meloni rilancia sullo stop alla cessione dei crediti e agli sconti in fattura relativamente al superbonus. Oggi incontro a Palazzo Chigi con le categorie interessate, distinguendo tra Fratelli d'Italia e Forza Italia.

SERVIZI pagina 2-3

VERSO LE PRIMARIE

I circoli del Pd all'ultimo voto è già duello finale Bonaccini-Schlein

LUCA FERRERO pagina 4

DEMOCRAZIA PARTECIPATA

In Sicilia assegnati 1,3 milioni di fondi ecco i "buchi neri" in 207 Comuni

SERVIZIO pagina 4

SENZA FRENI



Il Catania rifila 4 gol al Locri, conquista l'ottava vittoria di fila e si avvicina alla Serie C

ANDREA CATALDO pagine 16-17

AGRIGENTO

L'Ordine dei medici ricorda Alice la ragazza suicida dopo lo stupro

SERVIZIO pagina 6

LAMPEDUSA

Sbarchi senza fine L'hotspot scoppià muore una donna nordafricana

SERVIZIO pagina 6

LA GUERRA IN UCRAINA

Pioggia di bombe su Kherson distrutta famiglia Bakhmut resiste

ANNA LISA RAPANÀ pagina 9

ETNA

Prima domenica gratis sugli sci ma la supernevicate frena il boom



EGIDIO INCORPORA pagina 7

LUNEDÌ SICILIANO



Da Aci Trezza all'Antartide l'impresa di Claudio Ingalisi

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina VIX



+ 39 095 458667 | logisticacatania@jollybox.it

Scopri le offerte per il NOLEGGIO!



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

LUNEDI 20 FEBBRAIO 2023

**Area metropolitana
Jonica messinese**

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA



Via Chianchitta, 121 - 98039 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com



CATANIA

Mobilità e infrastrutture al tavolo progressista «La politica ascolti di più»

Porto, aeroporto, interporto al centro del dibattito del tavolo progressista. È emerso che a Catania «le infrastrutture sono in ritardo rispetto ad altre città del sud».

PINELLA LECATA pagina IV

CATANIA

A Librino i carabinieri scovano allacci abusivi all'Enel: 11 deferiti

SERVIZIO pagina II



TAORMINA

La scuola convitto "Capalc" in stato di abbandono «Un flop, futuro incerto»

Il Circolo di Legambiente evidenzia lo stato di degrado della struttura, che doveva diventare sede distaccata dell'Università di Messina, e chiede interventi di messa in sicurezza.

MAURO ROMANO pagina XIV

IL SONDAGGIO DEMOPOLIS PER "LA SICILIA"

CARI CANDIDATI ADESSO SMENTITE L'AMARA PROFEZIA DEL CHISSENEFREGA

MARIO BARRESI

La smentita - per un giornale e, più in particolare, per un giornalista - è uno sgradevole incidente di percorso, un fastidioso effetto collaterale del mestiere: la si accetta, ma se non arriva è meglio.

Ma stavolta il nostro desiderio è essere smentiti.

Con i fatti, non a parole.

La prima cosa che viene in mente leggendo i dati del sondaggio di Demopolis che certifica il (pessimo) giudizio dei catanesi sulla propria città è che questo sarà l'ennesimo messaggio nella bottiglia gettato nel mare del "chissenefrega".

Si, certo, la qualità della vita è pessima (è per 8 catanesi su 10 è peggiorata nell'ultimo decennio) e i punti dolenti sono la sporcizia e il diffuso senso di insicurezza. Dettaglio agghiacciante: più che dalla mafia (41%), i catanesi sono impauriti dalla microcriminalità (70%). E viene da citare il pluricittato traffico di Johnny Stecchino: un cruccio, così come la qualità delle strade, per oltre il 60%, dato comunque superiore all'allarme per la criminalità organizzata.

La scoperta dell'acqua calda riscaldata. Per i catanesi l'elenco degli «ambiti più problematici del vivere» (citiamo la domanda principale del sondaggio) è tanto noto da sfiorare il banale.

Il punto, però, non è la diagnosi.

Ma la qualità della cura.

In una città malata cronica ci sono medici all'altezza della situazione? Il monito dell'arcivescovo sulla buona politica rischia di rimanere un elettroshock in un manicomio. Non a caso, ben 4 catanesi su 10 sono convinti che la rinascita invocata da Renna sia una chimera.

E allora smentiteci.

Cari candidati, raccogliete il segnale di profondo disagio. Fate vostra l'agenda delle priorità che i catanesi consegnano al prossimo sindaco. Costruite una proposta seria per la città, selezionando la classe dirigente non con un "concorso" in cui fa più punteggio la quantità d'iscritti al Caf che la qualità delle persone. Parlate, anche litigando, di programmi e non di poltronie.

Sì, smentiteci.

Smentite l'amara profezia che anche quest'analisi - in una città compiaciuta del suo essere irridimibile - sia l'ennesimo spreco di tempo e di energia.

Tanto con i fogli del giornale l'indomani, si diceva una volta, ci si avvolge già il pesce. Eppure, cantava De Gregori, qualcosa rimane fra le pagine chiare e le pagine scure. E noi saremo qui a ricordarvelo. Prima, durante e dopo la campagna elettorale.

Twitter: @MarioBarresi



SPORCA E IMPAURITA

Tre catanesi su 4 bocciano la qualità della vita: per l'80% peggiorata negli ultimi 10 anni. I punti dolenti: rifiuti (88%) e sicurezza (70%)
La reazione al monito dell'arcivescovo e l'agenda del futuro sindaco

SERVIZIO E GRAFICI pagina III

Zia Lisa II. Operazione condotta dalla polizia municipale in collaborazione con i carabinieri di Librino
Sequestrati quattro stalle abusive e tre cavalli: deferiti i responsabili

La polizia municipale, con agenti delle Sezioni polizia edilizia e vigilanza ambientale, coadiuvati dai militari della Stazione carabinieri Librino, ha condotto un'operazione nel quartiere Zia Lisa II che ha portato al sequestro penale di quattro immobili abitabili a stalla e abitazione, costruiti abusivamente su terreno comunale, e dei tre cavalli che erano all'interno dei locali.

Osservazioni e appostamenti hanno consentito di individuare alcuni fabbricati abusivi realizzati su terreno pubblico comunale, all'interno dei quali si sospettava vi fossero cavalli non dichiarati, ovvero privi di microchip. Dopo alcuni accertamenti pre-

ventivi, avuta la certezza della presenza degli animali, si è proceduto sequestrando i tre giovani puledri pure sanguine, di cui due appartenenti a un unico proprietario e l'altro a persona rinvenuta sul posto e identificata.

Contestualmente, sono stati individuati gli autori degli immobili abusive, che sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica.

I tre cavalli rinvenuti nelle stalle abusive - due dei quali affidati provvisoriamente a un maneggio privato - sono stati sottoposti ad accurato controllo sanitario da parte dei veterinari dell'Asp e dotati di microchip identificativo.



CATANIA

**Tragedia a Milano
catanese 54enne
muore in un incidente**

Laura Amato rientrava dalla sua festa di compleanno. Lo schianto in autostrada due giorni fa.

SERVIZIO pagina II

CATANIA

**Manuela, affetta da Sla
«Aiutatemi a restare
nella casa che sento mia»**

Il 27 febbraio i dati la casa dove Manuela Calvagna vive da 20 anni andrà all'asta con una base di 72.000 euro. Lei, affetta da Sla, spera di poterla acquistare e chiede aiuto.

F. AGLIERI RINELLA pagina VI

ACIREALE

**Carnevale, sui carri
trionfano la fantasia
e il divertimento**



ANTONIO CARRECA pagina IX



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

Superbonus, la stretta in otto passaggi

Dopo il Dl del Governo

Blocco delle cessioni dal 17 febbraio. Si salva chi ha già avviato i cantieri

Meloni: «Difesi i conti pubblici». Oggi la premier vede le sigle di categoria

Cambiano superbonus e altri bonus casa dopo il decreto legge 11/2023 del Governo, che blocca cessioni e sconti in fattura dal 17

febbraio. Lo stop non riguarda chi ha avviato i cantieri entro giovedì 16 febbraio, ma spiazza chi è a metà del guado. Intanto, la premier Giorgia Meloni difende il decreto e apre al confronto. Oggi alle 17.15 sono convocati a Palazzo Chigi i costruttori e le altre sigle di categoria.

Ambrosi, Aquaro, Dell'Oste

— a pag. 4 e 5

Bonus casa e cessioni, così cambiano le regole con lo stop del Governo

Dopo il decreto. Trasferimenti dei crediti d'imposta bloccati dal 17 febbraio
Evita la stretta solo chi ha avviato i cantieri entro il giorno precedente

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Con il decreto varato giovedì scorso dal Governo (Dl 11/2023) cambia il panorama della cessione e dello sconto in fattura dei bonus casa. Vediamo in otto punti la situazione per il superbonus e le detrazioni ordinarie dopo le nuove norme.

Davenerdì 17 febbraio 2023 è vietato l'esercizio delle opzioni di cessione del credito d'imposta e di

sconto in fattura dei bonus casa. Evita la stretta solo chi ha già avviato gli interventi edili agevolati prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, cioè entro il 16 febbraio compreso (si veda il punto 2).

Il divieto di cessione e sconto in

1

IL DECRETO

Stop immediato a cessioni e sconti



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

fattura riguarda il superbonus e tutti gli altri bonus casa ordinari cedibili (in pratica, quelli elencati dal comma 2 dell'articolo 121 del Dl 34/2020):

- bonus ristrutturazioni del 50% su una spesa fino a 96mila euro (per i lavori indicati alle lettere a), b) e d) dell'articolo 16-bis del Tuir, cioè gli interventi edili e la costruzione o l'acquisto del box auto pertinenziale;
- ecobonus del 50-65% per miglioramento energetico, anche nelle versioni potenziate al 70-75% nei condomini e nella versione dell'eco-sismabonus dell'80-85%;
- sismabonus ordinario, in tutte le sue declinazioni (dal 50% fino all'85%);
- bonus facciate del 90%, per le spese 2020 e 2021, o del 60%, per quelle del 2022 (ricordiamo che questa detrazione non è stata rinnovata nel 2023, ma – senza il blocco – sarebbe stato ancora possibile cedere i crediti riferiti alle spese degli anni scorsi);
- detrazione per l'installazione degli impianti fotovoltaici;
- detrazione per l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici (anch'essa scaduta, ma teoricamente ancora cedibile);
- bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Con il nuovo decreto viene cancellata anche la possibilità di cessione riservata ai contribuenti incapienti che era stata introdotta nel 2016.

Il divieto non riguarda invece la cessione dei bonus diversi da quelli edili (tra i quali rientrano il credito d'imposta SuperA-*ce*, i crediti energia e gas per la seconda metà del 2022 e il cosiddetto bonus chef).

2

LE ECCEZIONI

Chi può ancora vendere il superbonus

Per le spese ammesse al superbonus (sia per lavori trainanti che per lavori trainati) è ancora possibile fare la cessione del credito o lo

sconto in fattura, se entro giovedì scorso – 16 febbraio – si è verificata una di queste tre condizioni:

- per gli interventi effettuati dai condomini deve essere stata adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e deve essere stata presentata la Cilas (cioè comunicazione di inizio lavori asseverata tipica del superbonus, regolata dal comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020). Da notare che il decreto Aiuti-quater chiedeva all'amministratore di condominio di autocertificare la data della delibera per prenotare il 110% nel 2023, requisito che qui invece non è richiesto espressamente;
- per gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini deve essere stata presentata la Cilas;
- per gli interventi che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici deve invece essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

3

LE ALTRE ECCEZIONI

Quali detrazioni minori restano trasferibili

Anche per i bonus ordinari diversi dal superbonus, in certi casi, è ancora possibile fare la cessione del credito o lo sconto in fattura. È necessario, però, che entro il 16 febbraio:

- sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, per gli interventi edili che lo richiedono (ad

esempio, la Cila per la ristrutturazione di un appartamento);

- siano già iniziati i lavori, per le opere che ricadono nell'attività edi-



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

lizia libera e non richiedono la presentazione di un titolo abilitativo (ad esempio, la sostituzione delle finestre o il cambio della caldaia);

- sia stato registrato il contratto preliminare d'acquisto o sia stato stipulato il rogito per le agevolazioni concesse a chi compra una casa ristrutturata: il 50% sull'acquisto di un'abitazione in un edificio integralmente ristrutturato da un'impresa; oppure il sismabonus acquisti del 75% o 85% sulle case demolite e ricostruite da imprese in chiave antisismica.

4

TEMPI E MODI Come fare la cessione (se è ancora ammessa)

Quando è ancora possibile cedere il credito d'imposta o fare lo sconto in fattura – sia per il superbonus, sia per i bonus ordinari – restano validi i tempi e le procedure previsti prima del decreto 11/2023. Perciò, entro il 31 marzo 2023 sarà possibile comunicare le opzioni relative alle spese sostenute nel 2022 o alle rate residue delle spese del 2020 e 2021 (il termine ordinario del 16 marzo viene prorogato dal Milleproroghe ora all'esame del Parlamento).

Seguendo le regole definite con la conversione del decreto Aiutiquater per questi crediti sono possibili fino a cinque cessioni:

- la cessione jolly, che può avvenire nei confronti di qualsiasi «soggetto privato»;
- tre cessioni in “ambiente controllato” (cioè verso banche, società dei gruppi bancari e imprese di assicurazione);
- una cessione verso i correntisti delle banche che siano imprese o titolari di partita Iva (non consumatori). Questa cessione non deve per forza essere la quinta, ma è sempre l'ultima della catena, perché il correntista non potrà più cedere il credito, ma dovrà usarlo in compensazione nel modello F24.

Ad esempio, per un intervento di tinteggiatura agevolato dal bonus facciate del 60% – spese sostenute nel 2022 – si potrà comunicare la cessione entro il prossimo 31 marzo e serviranno l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità, già richiesti dal decreto Antifrodi (Dl 157/2021).

Ancora: immaginiamo un intervento di ristrutturazione – spese sostenute nel 2022 – per il quale l'impresa ha applicato lo sconto in fattura e ha poi ceduto il credito a una società privata. Sempre entro il 31 marzo la società potrà cederlo a un soggetto “vigilato” (banche, società dei gruppi bancari o assicurazioni).

5

LAVORI IN BILICO Cosa succede a chi è fuori dal regime transitorio

Il blocco delle cessioni deciso con il Dl 11/2023 coglierà molti proprietari e molte imprese a metà del guado: pensiamo a chi non ha ancora deliberato i lavori in condominio, ma ha già pagato gli studi di fattibilità e magari ha raccolto i fondi per saldare i primi stati avanzamento lavori. Idem per il proprietario di una bifami-

liare che stava per presentare la Cilas, ma non l'ha ancora fatto. In





CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

questi casi, la cessione del credito e lo sconto in fattura non sono più possibili: si potrà beneficiare del bonus, ma bisognerà utilizzarlo come detrazione in dichiarazione dei redditi. Una soluzione, quest'ultima, che per molti contribuenti non sarà percorribile, per problemi di incipienza (il bonus supera l'Irpef) o perché non si ha il denaro da anticipare per pagare i lavori.

Se non si procede con le opere, le spese preliminari – ad esempio quelle dello studio di fattibilità – non sono detraibili.

6

EDILIZIA LIBERA

Il dilemma d'inizio lavori per gli incentivi ordinari

Molte opere agevolate dai bonus ordinari non richiedono alcun titolo abilitativo. In questi casi, la cessione è possibile solo se entro il 16 febbraio sono iniziati i lavori. Ma come documentare l'apertura del cantiere? La prassi delle

Enrate dice che il contribuente deve autocertificare (articolo 47 del Dpr 445/2000) che i lavori sono agevolabili e ricadono nell'attività edilizia libera.

La cessione o lo sconto sono impossibili, perciò, per tutti i lavori già concordati con l'impresa, e magari già pagati in parte, che però non sono ancora partiti. È il caso di tanti piccoli interventi come la sostituzione della caldaia o delle finestre (che spesso si risolve in uno-due giorni e prevede il pagamento di acconti all'ordine). In queste situazioni, resta senz'altro la possibilità di usare la detrazione. Ma ci sono casi in cui il contribuente non può scaricare il bonus dall'Irpef, magari perché applica il regime forfettario: in queste ipotesi, se viene meno la possibilità di fare lo sconto in fattura, cade tutta la spinta agevolativa e gli acconti o le spese preliminari vanno di fatto sprecati.

fattura. Per loro, quindi, non cambia nulla: sono confermati fino alla fine del 2024 e continueranno a poter essere recuperati in dieci rate annuali in dichiarazione dei redditi.

8

CHANCE MANCATA

Regioni e province subito fuori dai giochi

Il decreto 11/2023 ferma sul nascere tutte le iniziative di acquisto dei bonus avviate o ipotizzate nei giorni scorsi da alcune regioni e province (dalla provincia di Treviso alla Sardegna, dalla Basilicata al Piemonte).

Per tutte le amministrazioni pubbliche scatta il divieto di diventare «cessionari» (cioè acquirenti) di crediti d'imposta derivanti da cessioni o sconti in fattura relativi ai bonus edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

INCENTIVI NON CEDIBILI

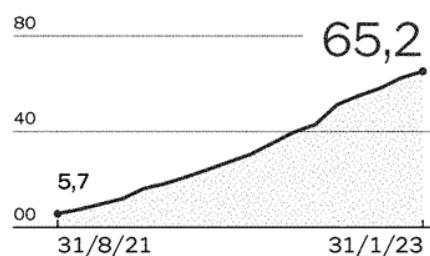
Nulla cambia per mobili e giardini

Il bonus mobili (50% su una spesa massima di 8 mila euro) e il bonus giardini (36% su 5 mila euro) non sono mai stati utilizzabili tramite cessione del credito e sconto in

L'EVOLUZIONE

Gli investimenti nel super-ecobonus
In miliardi

Fonte: Enea



Corsa al record

Dopo un avvio lento, con 5,7 miliardi investiti nel primo anno di applicazione (luglio 2020-agosto 2021), il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%

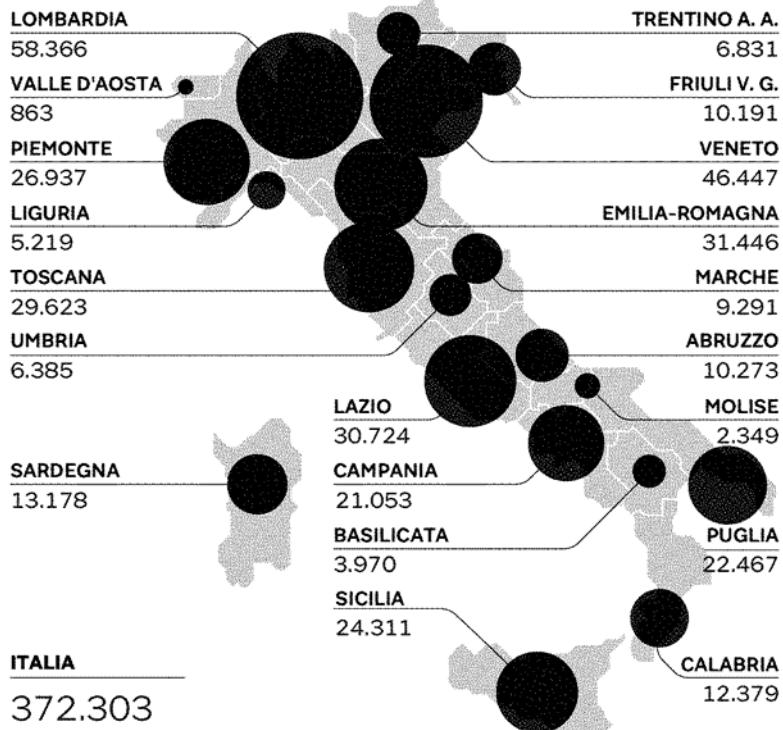


CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA NAZIONALE

La mappa

Le pratiche per il superbonus su base regionale al 31 gennaio



IL TERMINE
Per gli importi ancora trasferibili le opzioni vanno comunicate all'Agenzia entro il prossimo 31 marzo

L'ALTERNATIVA
Le agevolazioni che non possono più circolare sul mercato vanno usate nel 730 o sono sprecate

SPESE PERDUTE
Chi rinuncia ai lavori a causa del nuovo blocco non potrà avere alcun beneficio sui costi già sostenuti

L'obiettivo
«Risolvere il nodo dei crediti, arrivati a 110 miliardi»



L'intervento si è reso necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata che costa fino a 2mila euro a ciascun italiano.

GIANCARLO GIORGETTI ministro dell'Economia

IL PERIMETRO
Il divieto riguarda i superbonus e i bonus casa ordinari ma non i tax credit energia e Ace



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA SICILIA

Diseguaglianze

Questa non è una pensione per donne

di Chiara Saraceno

La drastica riforma di Opzione donna operata dal governo ne accentua le caratteristiche contraddittorie e i profili di iniquità. Introdotta nel 2004, per compensare l'innalzamento dell'età alla pensione della riforma Dini, e rinnovata ogni anno, fino allo scorso anno consentiva alle donne di andare in pensione a 58 anni con 35 anni di contributi, ma al prezzo di un calcolo dell'ammontare della pensione tutto contributivo, che comportava una riduzione del 30% in media. Ci si può chiedere chi può permettersi un taglio del genere, tanto più che le donne hanno per lo più pensioni molto contenute, stanti le maggiori difficoltà che incontrano nel mercato del lavoro e nella progressione di carriera e retribuzione. In realtà, ad averne frutto maggiormente negli anni sembra che non siano state le pensionate più abbienti, ma quelle con pensioni basse. Tra queste ci sono donne che avevano perso il lavoro e che hanno potuto così tornare ad avere un reddito, per quanto ridotto. Ma ci sono anche donne che dovevano fronteggiare domande di cura familiare intensiva, verso familiari non autosufficienti o comunque fragili, in assenza di servizi adeguati e senza i mezzi finanziari per ricorrere al mercato. Ricorrendo all'Opzione donna rinunciavano ad una quota di pensione per poter svolgere un lavoro di cura gratuito in assenza di alternative.

Più che un privilegio, l'Opzione donna è stata un modo di ribadire che la responsabilità della cura dei più piccoli e dei più fragili è delle donne, a qualsiasi età, come madri, nonne, figlie. Invece di investire nei servizi e favorire una più equilibrata divisione delle responsabilità tra uomini e donne in famiglia e tra famiglia e servizi, si è preferito favorire una uscita anticipata delle donne dal mercato del lavoro, purché ne pagassero il prezzo, a differenza di quanto è successo con Quota 100 ed ora 103, che non ha nessuna penalizzazione ed è particolarmente conveniente per chi, per lo più uomini, ha maturato una buona pensione.

La riforma attuale, stringendo i paletti all'accesso e senza modificare la penalizzazione, accentua

l'assegnazione alle donne, e solo a loro, della responsabilità di cura per familiari non autosufficienti. Avere un familiare non autosufficiente è infatti una delle condizioni che vi dà accesso. Allo stesso tempo introduce elementi di discriminazione al contrario.

Tutti i nuovi requisiti, pur riferendosi a situazioni di grave difficoltà, riguardano solo le donne: oltre alla condizione di *caregiver*, essere invalide al 75%, essere disoccupate da almeno un anno o essere dipendenti di una azienda in crisi. Non si capisce perché un uomo nelle stesse condizioni non possa avere la stessa possibilità. Soprattutto non si capisce perché mantenere l'Opzione donna e non, invece, utilizzare l'Ape sociale, che già prevede queste fatispecie, ma ha requisiti di età e anzianità contributiva differenti, modificandola dove necessario.

Sarebbe opportuno che i sindacati discutessero di questo, invece di difendere un istituto che svantaggia le donne ed è discriminatorio. Capisco che per molte donne appaia l'unica soluzione possibile, ma è ingiusta per loro, che dovrebbero aver diritto a non essere messe nella condizione di dover scegliere tra il lavoro e le responsabilità di cura, pagandone anche il prezzo in termini economici, come se non lo avessero già pagato con carriere lavorative e contributive interrotte o con scarsa progressione.

Distinzione di sesso si può, invece, mantenere, per quanto riguarda la valorizzazione, a fini pensionistici, dell'aver avuto figli. Non tanto per consentire anticipi pensionistici, come mi sembra intenda fare il governo, ma per arricchire, tramite contributi figurativi, il montante contributivo, quindi la pensione delle madri, riconoscendo il valore del tempo dedicato alla cura (in Germania vale un anno di contributi figurativi per ciascun figlio). Se si vogliono aiutare le madri e incoraggiare la fecondità non serve "regalare tempo" quando si è in età matura e i figli sono grandi. Servono servizi e orari di lavoro che consentano di conciliare maternità e lavoro. A meno che non ci si aspetti che le donne, dopo aver cresciuto i figli facendo i salti mortali per non lasciare il lavoro, lo lascino per accudire i nipoti e/o i propri genitori diventati fragili, surrogando la mancanza di servizi.

***Sono costrette a scegliere
tra il lavoro e le responsabilità
di cura, pagandone anche
il prezzo in termini economici***



Peso: 33%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: CONFININDUSTRIA SICILIA

L'ex presidente del Cts: «Il presidente ha mentito». La replica: «Ha paralizzato il settore»

Energia, è scontro fra Angelini e Schifani

Fabio Geraci**PALERMO**

«Schifani ha mentito durante e dopo la campagna elettorale. Ripetutamente ha sostenuto il falso sulle autorizzazioni ambientali e sulla stessa amministrazione regionale. Ha condotto, insieme al presidente di Confindustria, una spregiudicata campagna diffamatoria sostenendo che la Cts aveva paralizzato l'economia della Regione». Il duro attacco via Facebook, è di Aurelio Angelini, l'ex presidente della Commissione Tecnica Specialistica sulle valutazioni ambientali, sostituito dopo le polemiche con il presidente della Regione, Renato Schifani, e con il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, che avevano criticato l'attività del Cts per i ritardi sull'analisi dei progetti che avrebbero bloccato gli investimenti nell'Isola. Accuse contestate da Angelini che, nel post pubblicato ieri, ha fatto notare che «nei primi nove mesi del

2022 sono stati autorizzati impianti fotovoltaici con un tasso di incremento del 300 per cento», come è stato sottolineato nel recente roadshow della Cassa Depositi e Prestiti che si è svolto a Palermo. Angelini aveva anche puntualizzato che, nel triennio appena concluso, la sua commissione aveva fornito 1.638 pareri contro i 55 del 2018 e i 67 del 2019. Il governo regionale ha comunque voltato pagina: l'assessore al Territorio e Ambiente, Elena Pagana, ha nominato a gennaio il nuovo nucleo di coordinamento del Cts con l'urbanista e docente universitario Giuseppe Trombino come presidente.

A replicare ad Angelini è una nota di Palazzo d'Orleans: «Circa due mesi fa il presidente Schifani e l'assessore Pagana avevano ascoltato tutti gli organismi rappresentativi del mondo professionale ed industriale che avevano avuto negli anni pregressi rapporti con la Cts. La totalità di queste audizioni, senza eccezione alcuna, era stata caratterizzata da una pesante critica nei confronti della commissione, protagonista della sostanziale paralisi di molte richieste rimaste addirittura invase, in aggiunta a quelle di parere contrario». Per questo motivo «la sostituzione del presidente uscente è avvenuta a fine anno, in coincidenza con lo scadere del suo mandato ed evidentemente ha deluso una speranza di rin-

novo che, rimasta invasa, probabilmente lo porta ad esternazioni figlie di nervosismo e di mancata rassegnazione». Per il futuro «il governo regionale – puntualizzano ancora da Palazzo d'Orleans - sta riformando i criteri di selezione dei componenti con nuove regole che semplifichino il funzionamento della commissione» rispondendo così all'esigenza «di dotarsi di un organismo che possa speditamente istruire le varie istanze, grazie anche ad una più marcata preparazione dei suoi componenti, sicuramente presieduto da una persona di provata esperienza ed autorevolezza nel settore e non proveniente dall'associazionismo ambientale». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:CAMERE DI COMMERCIO

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 13, 16

Foglio: 1/2

CATANIA

Mobilità e infrastrutture
al tavolo progressista
«La politica ascolti di più»

«Infrastrutture. Catania in ritardo»

Porto, aeroporto, interporto al centro del dibattito del tavolo progressista. È emerso che a Catania «le infrastrutture sono in ritardo rispetto ad altre città del sud».

PINELLA LEOCATA pagina IV

PINELLA LEOCATA

Il porto, l'aeroporto e l'interporto sono infrastrutture fondamentali che incidono profondamente sulla nostra vita quotidiana. Eppure in materie tanto delicate e strategiche la politica ha preso decisioni importanti senza consultare i cittadini e i loro rappresentanti in Consiglio comunale. Scelte - è stato denunciato al tavolo progressista dedicato a questo argomento - fatte a Roma e a Palermo nell'ottica di privatizzare queste infrastrutture a tutela di interessi di parte anziché della collettività.

Di qui - con le parole di Matteo Iannitti dell'Arci - l'importanza «di unire le forze progressiste per sottrarre queste scelte ai gruppi di potere e per rispondere alla forte domanda di controllo e di partecipazione». Per questo, attuando l'insegnamento di Giovanni Falcone, il prof. Maurizio Caserta, moderatore dell'incontro, suggerisce di «seguire l'enorme flusso di denaro» mobilitato dalle scelte relative alle grandi infrastrutture.

A Catania, ha denunciato l'on. Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd, si registra il più grave ritardo in infrastrutture rispetto alle altre città del Mezzogiorno, in particolare nella parte nord, quella che va verso il vulcano dove pure gravitano oltre 500.000 abitanti, molti dei quali lavorano e si riversano a Catania. Di qui la necessità di affrontare questo aspetto della mobilità scegliendo il tipo di trasporto da adottare: su gomma, su metropolitana e anche sperimentando forme di collegamento elettrico e di trasporto su fune. Eppure il "Piano urbano della mobilità sostenibile", quello relativo alla Città Metropoli-

tana, è già stato elaborato senza che i cittadini, le associazioni e gli esperti ne abbiano discusso. E c'è chi rileva che costerebbe meno portare i servizi nei comuni del vasto hinterland piuttosto che portarvi la metropolitana.

Su un punto tutti i presenti concordano: «L'aeroporto non può essere privatizzato», come invece vogliono fare la Sac e la Camera di Commercio «per pagare le pensioni ai suoi dipendenti». «Questa è la madre di tutte le battaglie - sostiene Giuseppe Gullotta, esperto di mobilità - perché l'ampliamento della pista implica l'interramento di tutto il passante ferroviario e dunque della stazione centrale e di quella di Bicocca. E da questo dipendono tutti gli spostamenti della Sicilia orientale». L'aeroporto non avrà più un collegamento ferroviario e così anche il porto che per questo verrà declassato. Non solo. Si sta progettando un nuovo, il quarto, ampliamento dell'aerostazione in previsione di 15 milioni di passeggeri entro il 2030. Un dato sottostimato, così come è avvenuto in passato, e questo si tradurrà in ulteriore spreco di risorse. «Perché nei trasporti la torta è una e le risorse investite per un'infrastruttura sono sottratte alle altre. Si parla di 2,5 miliardi di euro per l'aeroporto e i relativi collegamenti e di 3 miliardi per la metropolitana. Somme enormi. Va denunciato, inoltre, che i soldi dati alla Regione per i trasporti non hanno una destinazione specifica». E dunque c'è una grande arbitrarietà nelle scelte. E bisognerebbe anche porsi un altro problema: finora la ferrovia sulla costa ha sì impedito l'accesso al mare, ma ha anche tutelato queste aree pregiate dalle speculazioni che a-desso si scatenano. «Basti pensare alla costruzione della Cittadella giudiziaria al posto del Palazzo delle Poste costruito fuori dalle regole urbanistiche».

Per quanto riguarda il porto le forze progressiste del tavolo - Pd, M5S, Sinistra italiana, Europa Verde, Arci e il forum civico "Catania può" - chiedono diventando solo turistico, trasferendo le attività commerciali ad Augusta che ha aree più ampie e una logistica migliore. «Il porto di Catania è piccolo e le sue attività

commerciali non sono più sostenibili» sostiene Graziano Bonaccorsi di M5S, che denuncia anche come «la darsena sia abusiva, costruita sulla foce di un torrente, e per questo la sabbia entra nel porto e bisogna dragarlo». Per questo Giò Vindigni di Sinistra Italiana sostiene che i soldi destinati a migliorare la viabilità del porto e ad aprire un nuovo varco con l'asse dei servizi per agevolare lo spostamento dei tir e dei container siano risorse sprecate. Meglio trasferire le attività commerciali ad Augusta e fare di Catania un porto turistico e passeggeri. In questa prospettiva il Comune dovrebbe pianificare anche il retroporto anziché delegare questa attività all'autorità portuale come ha fatto. Va ricordato, inoltre - come ha detto Marcello Failla di Sinistra italiana - «che i tir inquinano, bloccano il traffico e impediscono l'apertura della città al porto anche per la presenza della dogana». Inoltre, come invita a fare l'arch. Angelo Ricceri, «bisognerebbe trovare criteri condivisi per apprinciarci al porto che è un organismo autosufficiente in relazione con tutti gli altri porti del Mediterraneo» e, come chiede Gianina Ciancio del M5S, dare attuazione al "Piano di utilizzo del demanio marittimo" che tra l'altro prevede che il 20% delle aree date in concessione, come alla Plaia, debbano essere suolo pubblico, aperte alla libera fruizione.

Per quanto riguarda l'interporto, «oggi di fatto un parcheggio», si ritiene denaro sprecato quello degli ulteriori investimenti stanziati dal momento che, in prospettiva, è previsto il suo spostamento a Passo Martino. E viene denunciata «la grave questione morale per cui l'ex presidente della Regione Musumeci ne



Peso: 13-5%, 16-54%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:CAMERE DI COMMERCIO

ha affidato la gestione a una delle maggiori società di logistica, la Luigi Cozza trasporti, i cui proprietari sono tutti condannati in via definitiva per bancarotta fraudolenta». ●

«Carente la mobilità verso la zona nord: si scelga il tipo di trasporto da adottare»

Tavolo progressista —

● **Porto, aeroporto e interporto al centro del tavolo progressista**
«La politica non consulta cittadini e Consiglio»



Peso: 13-5%, 16-54%



«Il superbonus scritto male e non è gratis»

Meloni rilancia. La premier spiega i motivi dello stop ai crediti: «Un peso di 105 miliardi»

Una misura scritta male, che ha messo a rischio i conti pubblici sotto un peso di 105 miliardi e che non è gratis, ma è costata a ogni italiano 2mila euro. Così Giorgia Meloni rilancia sullo stop alla cessione dei crediti e agli sconti in fattura relativamente al superbonus. Oggi incontro a Palazzo Chigi con le categorie interessate, distinguo tra Fratelli d'Italia e Forza Italia.

SERVIZI pagine 2-3

«Salasso Superbonus» Meloni rilancia e attacca «Misura scritta male»

J'accuse del premier. «Un intervento dello Stato non è mai gratis, paga il contribuente. Conti pubblici a rischio sotto il “peso” di 105 miliardi»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. «Se lasciassimo il superbonus così com'è, non avremmo i soldi per fare la finanziaria». Giorgia Meloni riemerge dalla «fastidiosa influenza» e usa la sua consueta rubrica social “Gli appunti di Giorgia” per difendere l'intervento del governo sui bonus edili, che negli ultimi giorni ha mandato in subbuglio il mondo dell'edilizia, creando anche significative fibrillazioni nel centrodestra. Tensioni per ora contenute dall'intervento di Silvio Berlusconi, che ha definito «giustificato e forse inevitabile il percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default». Pur aggiungendo che «il Parlamento sovrano discuterà il decreto, e, nei tempi richiesti, ove lo ritenesse opportuno, potrà apportare utili modifiche».

Cambiamenti sono «indispensabi-

li», in Forza Italia lo dicono chiaro e tondo: gli azzurri hanno anche chiesto l'apertura di un tavolo di maggioranza prima che il decreto legge, varato all'unanimità giovedì dal Consiglio dei ministri, inizi l'iter di esame parlamentare in commissione alla Camera. L'ipotesi, è il ragionamento che si fa in FdI, sarà approfondita dopo il confronto in programma domani a Palazzo Chigi fra il governo e le parti interessate. A nessuno conviene uno



Peso:1-10%,2-32%

scontro interno come sulle accise. «Vogliamo spingere - ha chiarito Meloni - le banche e tutti gli attori che possiamo coinvolgere ad assorbire i crediti che sono incagliati, che nessuno vuole prendere. E abbiamo definito meglio la responsabilità di chi deve prendere quel credito». Negli incontri con l'Associazione delle banche, Cdp, Sace e le varie categorie del mondo dell'edilizia saranno probabilmente messe sul tavolo due strade, la cartolarizzazione o le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca. La prima, al momento, sembra più complicata della seconda.

Con alle spalle lo sfondo domestico di un salotto, e indosso un informale maglione blu Tiffany, dopo aver annullato per la febbre tutti gli impegni settimanali, Meloni intanto ha riaperto il quaderno degli appunti partendo dal successo alle Regionali in Lazio e Lombardia. «Un segnale sul consenso

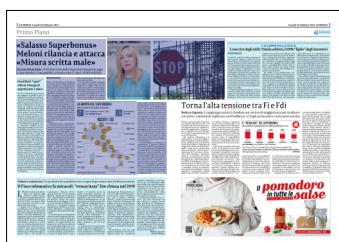
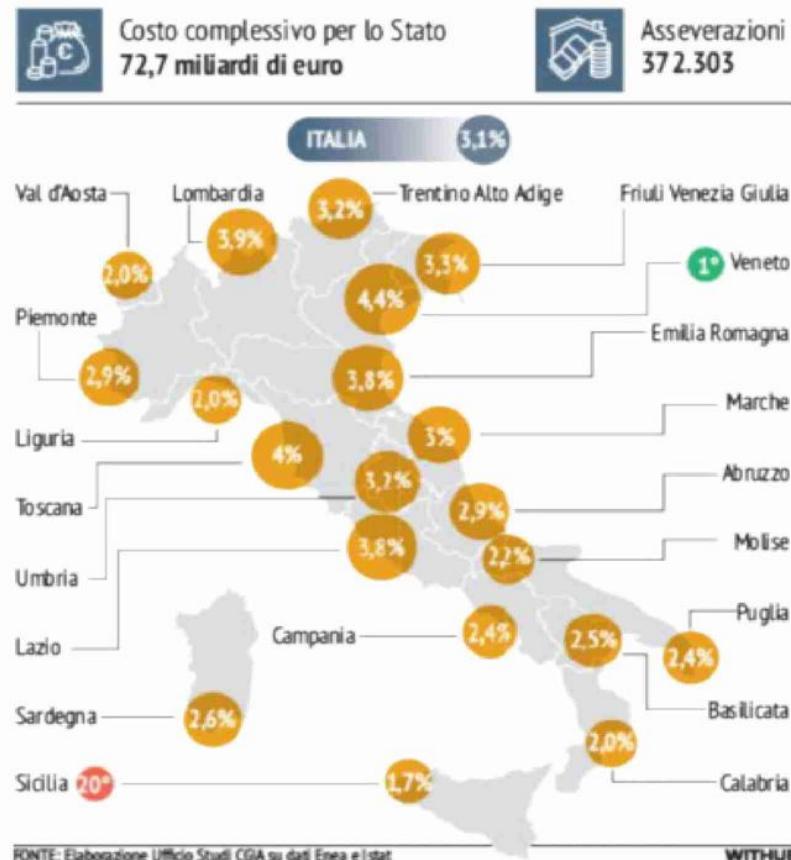
attorno lavoro del governo», ha sottolineato senza sorvolare sull'astensionismo: «Ogni cittadino che decide di non partecipare al voto è una sconfitta per la politica». C'è chi collega questo trend a una politica che dà sempre meno certezze, anche sul fronte del superbonus, modificato almeno una dozzina di volte negli ultimi anni. Nel suo monologo social, per la premier era fondamentale spiegare all'opinione pubblica che la nuova stretta sulla cessione dei crediti, «che attualmente hanno un costo totale di 105 miliardi», era necessaria «per sanare una situazione fuori controllo» e non certo per danneggiare imprese e cittadini. Perché il sistema era «scritto male», concetto su cui insisteva anche Mario Draghi. Meloni ha puntato su alcuni numeri per rendere l'idea: «Il Superbonus è costato a ogni singolo italiano circa 2mila euro».

A inizio febbraio in audizione in

commissione, il direttore generale delle Finanze del Mef, Giovanni Spalletta, aveva indicato in 110 miliardi il costo dei bonus, 37,7 miliardi più delle previsioni. Stima che salirebbe a 120 miliardi con gli ultimi dati. Da qui il costo medio pro-capite citato da Meloni, che attacca pure sulle «moltissime truffe, per circa 9 miliardi». In questo contesto, la premier ha sottolineato che «il superbonus continua a generare 3 miliardi di crediti al mese: se lo lasciassimo fino a fine anno, non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Altro che taglio del cuneo fiscale, scordiamoci tutto».

LA MAPPA DEL SUPERBONUS

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale



Peso:1-10%,2-32%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

L'ALLARME DALLA SICILIA

L'esercito degli edili: 55mila addetti, il 40% "figlio" degli incentivi

GIUSEPPE RIZZUTO

PALERMO. L'edilizia siciliana, fatta per lo più di piccole imprese, rischia il tracollo dopo il blocco del Superbonus deciso dal governo Meloni. Fronte comune nell'Isola tra l'Associazione dei costruttori e i sindacati. Da Palazzo Chigi si difende il decreto («A ogni italiano il superbonus è costato 2.000 euro. Quando spende lo Stato non è nulla gratis», ha detto ieri la premier, come si legge nella pagina a fianco). Ma l'allarme unanime ha sortito un primo effetto. La premier ha assicurato: «Convocheremo tutte le associazioni per chiedere come possiamo aiutarle e per mettere tutto su un binario sensato. Ora dobbiamo cercare soluzioni per evitare il tracollo di migliaia di aziende».

Di queste 14mila sono siciliane. Con loro lavorano 55mila edili. Il 40% per cento di questi aveva trovato il posto grazie al Superbonus. «Gli effetti sul nostro tessuto produttivo delle scelte del governo potrebbero essere devastanti. Il 90 per cento delle nostre imprese è di piccole dimensioni», afferma Paolo D'Anca, segretario

regionale della Filca Cisl. «Nel Palermitano - sottolinea il segretario della Feneal Uil Tirrenica, Pasquale De Vardo il fallimento coinvolgerebbe 10mila edili. Il blocco della cessione dei crediti e dello sconto in fattura è un provvedimento assurdo e inaccettabile».

De Vardo, in una dichiarazione congiunta con Ivan Tripodi, segretario generale Uil Messina, aggiunge: «È indispensabile che il governo Meloni torni immediatamente sui suoi passi e apra un confronto vero con le parti sociali nazionali del settore. Il quadro è assolutamente funesto anche nella realtà provinciale di Messina: quasi 5mila lavoratori messinesi da qui a breve perderanno il posto di lavoro e circa 1.500 imprese impiegate nell'edilizia privata saranno costrette a dichiarare fallimento: un'ecatombe». Per Piero Ceraulo della Fillea Cgil Palermo «nel capoluogo, negli ultimi anni, si è determinata una bolla espansiva significativa, che ha generato una nuova occupazione che da decenni non vedevamo nel settore delle costruzioni. Parliamo di quasi quattromila lavoratori in più negli ultimi 2 anni. Il mancato introito dei crediti già maturati per lavori già eseguiti da un lato e la definitiva chiusura dei meccanismi incentivanti, stanno

già generando un corto circuito del sistema imprenditoriale palermitano che colpirà famiglie e lavoratori».

Non cambia il tenore delle dichiarazioni dal fronte imprenditoriale. La presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha detto all'Ansa: «Giusto guardare alle coperture, ma bisogna ricordare che il superbonus è nato in un momento di crisi per dare una spinta all'economia e l'ha data. Poi ci sono state modifiche. Questo mina le certezze. La sfiducia tra Stato e cittadini ha un costo sociale altissimo. Se nessuno si fida, tutto si blocca. Con un risvolto anche economico oltre che nelle urne».



Peso:16%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

DEMOCRAZIA PARTECIPATA**In Sicilia assegnati
1,3 milioni di fondi
ecco i "buchi neri"
in 207 Comuni**

SERVIZIO pagina 4

IL REPORT DI "SPENDIAMOLI BENE"**Assegnati 1,3 milioni, ma i progetti non sempre partono dal basso
Democrazia partecipata, buchi neri anche nei Comuni "virtuosi"**

PALERMO. La Regione Siciliana ha assegnato un bonus di quasi 1,3 milioni di euro a 207 Comuni definiti virtuosi nell'applicazione della legge regionale sulla democrazia partecipata relativamente all'anno 2019. Ciò è potuto avvenire secondo quanto dispone l'articolo 1 comma 5 della legge regionale 9 del 2020, che prevede la ripartizione dei soldi non spesi dai Comuni inadempienti tra quelli che hanno utilizzato tutte le risorse disponibili.

"Spediamoli Insieme" (il progetto per il buon uso dei fondi della democrazia partecipata in Sicilia, promosso dall'associazione Parliament Watch Italia, con il supporto di Fondazione con il Sud, Civic Europe e Open Society Foundation) ha analizzato i processi in questi 207 Comuni, rilevando evidenti criticità in 135 casi. Si tratta di enti che hanno attestato la spesa dei fondi disponibili ma che, dati e documenti alla mano, non convincono dal punto di vista di un effettivo coinvolgimento della cittadinanza previsto dalla legge. In particolare: per 89 dei 207 Comuni "virtuosi" non siamo riusciti a trovare informazioni sui progetti finanziati con i fondi della democrazia partecipata 2019.

Eppure dal 2018 i Comuni sono tenuti a pubblicizzare sul sito istituzionale tutte le fasi dell'iter di partecipazione (articolo 14 comma 6 della legge regionale n. 8/2018); in dieci Comuni "virtuosi" nel 2019 la partecipazione è di zero persone (o quasi). In questi centri non sono arrivate né proposte di progetti né voti da parte della cittadinanza, almeno non in numeri significativi; in aperto contrasto con la normativa, 15 Comuni non hanno consentito ai cittadini di proporre progetti e almeno 21 non li hanno fatti scegliere tra i progetti disponibili tramite votazioni o assemblea popolare, delegando a comitati tecnico-politici la scelta delle proposte da finanziare con i fondi della democrazia

partecipata. Eppure il legislatore regionale ha specificato, nel 2018, che "ogni cittadino o gruppo di cittadini, purché residenti nel rispettivo territorio comunale, può presentare un progetto" e "la valutazione dei progetti spetta alla cittadinanza, che deve essere messa nelle condizioni di esprimere una preferenza".

«Al netto delle singole storie (poco) esemplari - sottolinea Parliament Watch Italia - il problema è che la Regione Siciliana non raccoglie elementi sufficienti per valutare i processi di democrazia partecipata. La scheda di rilevazione dati trasmessa annualmente può bastare per individuare i Comuni inadempienti e sanzionarli ma non fornisce alcuna informazione sull'effettiva partecipazione promossa nei territori e quindi non può servire a stabilire bonus e premi. Nonostante il meccanismo sia evidentemente ancora da rodare, il concetto di "premiare" buoni processi partecipativi è molto positivo, perché rappresenta un ulteriore incentivo ad un buon uso dei fondi. Resta la questione dell'utilizzo che faranno i Comuni premiati delle risorse aggiuntive che sono senza alcun vincolo di destinazione. Le amministrazioni comunali potranno impiegarle come ritengono ma sarebbe utile, oltre che giusto, che servano per ampliare la partecipazione dei cittadini».

"Spediamoli Insieme" (il progetto per il buon uso dei fondi di democrazia partecipata in Sicilia) ha analizzato i processi in 207 Comuni, rilevando evidenti criticità in 135 casi



Peso:1-1%,4-23%



«Sanità lontana dai territori i fondi del Pnrr per cambiare l'approccio»

Rete Civica. Le richieste del coordinatore Vasta
«Potenziare la telemedicina e il pubblico»

CATANIA. La Rete Civica della Salute in Sicilia è un'organizzazione attiva costituita da volontari, cittadini informati e operosi, che quotidianamente dialogano con le istituzioni territoriali, già sentite nelle di un sistema sanitario regionale destinato a una svolta epocale grazie ai fondi messi a disposizione dalla Misura 6 del Pnrr, che possono rappresentare la chiave di un effettivo miglioramento della tutela della salute per l'Isola. Promettono efficienti reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza territoriale tanto necessaria, quanto ad ora spesso insicura.

«La salute è un bene comune, il cambiamento in Sicilia è doveroso - afferma il coordinatore regionale della Rete Civica, Pieremilio Vasta - persiste l'assenza di una reale continuità assistenziale nella presa in cura dei pazienti, è frequente la disconnessione tra assistenza primaria, specialistica, ospedaliera e riabilitativa, bisogna recuperare profondi squilibri e gravi criticità del sistema sanitario regionale che, seppur unitario, non è gestito e non opera in modo integrato per soddisfare i bisogni degli utenti».

Nel contesto siciliano uno degli obiettivi principali da raggiungere è certamente ridurre gli accessi al pronto soccorso e moderare l'eccesso di ricoveri ospedalieri attraverso azioni di prevenzione e la territorialità dei servizi primari. «I pazienti vanno accompagnati nel loro percorso di salute - conti-

nua Vasta - i servizi assistenziali vanno offerti quanto prima e più vicini a loro. La sfida è potenziare il primo livello di accesso alle cure, migliorare i servizi, l'empatia nella relazione con l'utente, oggi costretto a inseguire operatori scollegati, con enormi diseconomie; il nostro sistema sanitario soffre di una prevenzione insufficiente, di una medicina territoriale scarsa, di una cronicità trascurata, di ospedalità sovraccarica e di un'urgenza che scoppia».

Gli indirizzi della Misura 6 Salute, regione per regione, puntano ad un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione nazionale in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l'approccio "One-Health" e sono rivolti indistintamente a tutti gli attori del sistema chiamati ad agire con responsabilità condivise e concorrenti, dal governo e dall'assemblea regionale siciliana al management delle aziende sanitarie ospedaliere e alle imprese di settore, dai comuni e dalle università alle organizzazioni sindacali e professionali, e soggetti attivi non ultimi sono soprattutto i pazienti, gli utenti beneficiari da soddisfare e tutelare.

Sarà cruciale il dialogo tra politici, istituzioni dello stato sociale e tutti gli stakeholder. A seguito del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) stipulato dalla Regione Siciliana con il Ministero della Salute per la realizzazione degli investimenti e l'esecuzione degli inter-

venti finanziati nell'ambito del Pnrr, la proposta annunciata dalla Rete Civica della Salute in Sicilia è quella di un Patto di Sussidiarietà tra politica, economia e società civile finalizzato a raggiungere i traguardi qualitativi e quantitativi che sono obbligatori. «La Rete ha in programma proposte concrete, puntuali e contestuali - chiarisce Pieremilio Vasta - le introdurremo in ogni confronto con i decisori politici ed istituzionali, d'intesa con gli stakeholder, generando un dialogo costruttivo». Le cospicue risorse finanziarie, certe e disponibili, della Misura 6 del Pnrr sono connesse direttamente alle infrastrutture fisiche, tecnologiche e digitali.

Si prevede dalla costruzione di Centrali Operative Territoriali alle Case e gli Ospedali di Comunità, dall'Assistenza Domiciliare Integrata alla telemedicina, passando per l'Ict, l'Uca e le cure palliative. «Per non sprecare i fondi disponibili bisogna avviare azioni preliminari che tutelino l'efficacia della gestione professionale e la co-



Peso:48%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

municazione in ognuno dei livelli del nostro sistema sanitario, senza la formazione delle risorse umane e l'informazione degli utenti finalizzata a orientarli alla medicina di prossimità e di iniziativa, si rischia di sottovalutare le conseguenze, invece bisogna concretizzare i servizi promessi dalla Misura 6».

La lungimiranza di una strategia sanitaria efficiente è ben suggerita dalla Direzione Generale della Commissione Salute Europea che punta a «l'erogazione di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona in risposta alla maggioranza dei problemi di salute del singolo e della

comunità nel contesto di vita. I servizi sono erogati da équipe multiprofessionali, in collaborazione con i pazienti e i loro caregiver, nei contesti più prossimi alla comunità e alle singole famiglie, e rivestono un ruolo centrale nel garantire il coordinamento e la continuità dell'assistenza alle persone».

Per l'attuazione dei nuovi modelli e standard dell'assistenza territoriale, definiti dal DM 77/2022, secondo Pieremilio Vasta bisogna coordinare con cautela la strategia di azione centrata sulle risorse umane attraverso percorsi formativi innovativi e stretta-

mente finalizzati alla loro ricaduta operativa «possiamo prevedere la rifunzionalizzazione operativa, metodologica e valoriale delle risorse umane, e questa sfida - sottolinea - deve necessariamente partire quelle esistenti, bisogna soddisfare il bisogno di formazione, valorizzare e riconvertire le risorse già in servizio. Realizzare soltanto i nuovi contenitori e poi attendere le future risorse umane è un inganno irresponsabile. L'inadeguatezza gestionale delle risorse umane esistenti -conclude- può compromettere la riuscita del cambiamento». ●



Peso:48%

Sanità, l'elezione di Domenico Musumeci



L'imprenditore è stato chiamato a presiedere la Sezione Servizi Sanitari di Confindustria Catania.

CONFININDUSTRIA

PALERMO – “La valorizzazione della sanità siciliana passa dalla rappresentanza delle imprese sui territori, e in quest’ottica quello catanese è territorio strategico per lo sviluppo della filiera della Salute e delle Scienze della Vita in tutta la Sicilia .Per questo formulo le mie congratulazioni a Domenico Musumeci, nuovo presidente della Sezione Servizi Sanitari di Confindustria Catania. Così il presidente di Confindustria **Sicilia**, Alessandro Albanese. ?”Lo abbiamo visto con la pandemia, lo registriamo alla luce delle statistiche sull’invecchiamento demografico: il settore della Salute è fondamentale per il rilancio di un territorio, per la sua tenuta sociale ed economica. È un settore in crescita. La sinergia tra i territori e la collaborazione tra il sistema Confindustria e Aiop non possono che accompagnare virtuosamente lo sviluppo”.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 14

Foglio: 1/2

La banda del petrolio: 78 imputati

L'inchiesta. Un'organizzazione criminale era specializzata in contrabbando di carburanti

LAURA DISTEFANO

Un'organizzazione criminale specializzata nel contrabbando di prodotti petroliferi che vede nel ruolo di "remida" l'imprenditore Salvo Leonardi, coinvolto in inchieste sul traffico dell'oro nero anche fuori dalla Sicilia. Sono 78 gli imputati che dovranno presentarsi, il prossimo primo marzo, davanti al gup Sebastiano Fabio Di Giacomo Barbagallo. Il giudice dovrà valutare la richiesta di rinvio a giudizio chiesta dalla pm Assunta Musella. L'inchiesta è quella della guardia di finanza che nel 2017 culminò con una serie di arresti e sequestri di impianti di distribuzione.

Sono 34 gli imputati - come si legge nell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare - che sono accusati di "associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi immessi nel mercato nazionale in evasione d'imposta dell'accise e dell'Iva, l'utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, falso ideologico, frode in commercio e turbata libertà del commercio". Le contestazioni risalgono, va detto, al 2013.

Dalle indagini emersero due sistemi di frode. Nel primo i "contrabbandieri" di carburante avrebbero utilizzato gasolio agricolo (prodotto petrolifero sottoposto a tassazione agevolata perché destinato alle macchine agricole) prelevato da depositi "complici" attraverso la produzione di falsa documentazione e poi "dirottato" per la trazione di mezzi non certo agricoli.

Il secondo sistema, un po' più complesso, riguardava il carburante per

autotrazione, proveniente legittimamente da raffinerie e depositi commerciali siciliani e campani, che sarebbe stato però commercializzato senza l'applicazione dell'Iva ricorrendo a documentazione di trasporto contraffatta e fatture false compilate con destinatari diversi da quelli reali.

Nel sistema sarebbe coinvolta anche una società "cartiera" che, oltre a consentire il mancato versamento dell'Iva, è risultata completamente sconosciuta al fisco.

La guardia di finanza riuscì a ricostruire l'intera "filiera del carburante di contrabbando": dai depositi di carburante agricolo alle imprese petrolifere, di trasporto e di distribuzione, dai distributori stradali ai tecnici degli impianti.

Sergio Leonardi, considerato il capo della "banda del petrolio" e di fatto titolare di un distributore di carburanti, si sarebbe avvalso della collaborazione di Eugenio Barbarino (titolare della Petrol Service di Catania), Alessandro Primo Tirendi (Titolare della Tiroil Srl di Catania) e Damiano Sciuto (cognato di Leonardi e gestore "formale" di distributori stradali).

Coinvolto nel processo anche Salvatore Messina, ex soldato del clan mafioso dei Pillera e diventato da qualche anno collaboratore di giustizia. Le sue rivelazioni hanno messo già nei guai diversi imprenditori del settore petrolifero catanese.

Ecco i nomi dei 78 imputati: Eugenio Barbarino, Luigi Barbato, Gianni Franco De Salvo, Giuseppe Forte, Natale Forte, Salvatore Carlo Forte, Angelo Laudani, Sergio Leonardi, Giuseppe Savino, Damiano Sciuto, Salva-

tore Spoto, Alessandro Primo Tirendi, Francesco Tomarchio, Salvatore Messina (collaboratore), Carmelo De Salvo, Fabrizio Chiriatti, Pietro Capponna, Mauro Pillirone, Augusto Antonio Pillirone, Alessandro Carlo Tenerelli, Giuseppe Simone Belgiorino, Davide Spoto, Angelo Spoto, Angelo Ardizzone, Giuseppe Sorbello, Sebastiano Previtera, Giuseppe Palumbo, Salvatore Prassede, Thomas Tano Torrisi, Gaetano Vittorio Saraniti, Giuseppe Assunto Mendolaro, Antonino Mendolaro, Antonio Tiralongo, Giovanni Tiralongo, Carmelo Rosario Tiralongo, Carmelo Rosario Sciuto, Rosario Mazzullo, Salvatore Salamone, Caterina Cavallaro, Massimiliano Sorbello, Rosario Musumeci, Salvatore Paternò, Balpreet Singh, Antonino Spitaleri, Gianluca Valuto Sciala, Giuseppe Catrini, Francesco Nicolosi, Aldo Di Franco, Basilio Scarrilli, Sebastiano Faschetto, Salvatore Spampinato, Giuseppe Cavallaro, Alfio Giuffrida, Anna Torre, Lucia Scattina, Luigi Scattina, Giovanni Milazzo, Vito Orlando, Adalgisa Attinà, Danilo Litteri, Maurizio Zingale, Damiano Zingale, Ivan Zingale, Carmelo Torrisi, Gaetano Torrisi, Salvatore Malavigna, Ciro Ierna, Gaetano Mendolaro, Giuseppe Calanni Calamaro, Rosario Balba, Giovanni Urzì, Daniele Giuseppe Marsala, Michael Giuseppe Guglielmino, Alfio Lanzafame, Vito Giunta, Giuseppe Pecorino, Matteo Alfio Lodato, Santi Ferlito, Claudio Battisti, Giovanni Iodice.

Tra le parti offese citate il ministero dell'Economia e l'Eni.

I finanzieri
scoprirono due
sistemi di frode
L'udienza
preliminare
il primo marzo
davanti al gup



Peso:50%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA POLITICA

L'ALLARME DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DOPO LO STOP AI BONUS EDILIZI

«Il governo come intende affrontare la realtà di un costruito vulnerabile?»

«L'ultimo recente intervento del governo in merito ai bonus edilizi è apparso a noi e a tanti davvero inatteso, anche in ragione delle varie rassicurazioni elettorali delle forze dell'attuale maggioranza e dalle recenti interpretazioni europee circa il valore contabile degli investimenti del Paese in questo settore. E tuttavia, dalla sua lettura, esso appare inserito all'interno di un preciso e preordinato disegno volto all'annullamento del sistema incentivale che ha sorretto negli ultimi vent'anni il settore delle costruzioni, ben oltre quello che è stato definito come un "provvedimento d'urgenza" per salvare le casse del Paese». Così il presidente dell'Ordine degli architetti Ppc di Catania, Sebastian Carlo Greco - a nome di tutto il Consiglio - in merito allo stop deciso dal governo sullo sconto in fattura e sulla cessione del credito per il Superbonus.

Un grido d'allarme che si unisce a quello di tutta la filiera, che in questi giorni è in agitazione per le ricadute che il provvedimento potrebbe determinare in termini di occupazione e sviluppo.

«Il nuovo provvedimento - continua Greco - determina, nei fatti, l'eliminazione di tutti i sistemi di sostegno ai meccanismi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio e del suo efficientamento energetico, che restano appannaggio solamente

delle classi più abbienti, le uniche in grado di sostenerli autonomamente, salvo poter poi utilizzare le sovvenzioni dello Stato con l'utilizzo diretto del credito d'imposta: interventi che costano ben oltre 100mila euro ad unità e che solo chi ha redditi superiori ai 60-80 mila euro l'anno può sostenere, a spese dell'intera collettività. Non è dunque chiaro, a questo punto, come questo governo e il Paese intendano affrontare la drammatica situazione di un costruito per oltre l'80% estremamente vulnerabile ad un evento sismico. Scorrono ogni giorno sotto i nostri occhi le drammatiche immagini dalla Turchia e dalla Siria, a ricordarci e farci capire quale sarà la situazione delle nostre città quando avverrà l'evento sismico che gli scienziati hanno, da tempo, preannunziato e che interesserà, in particolare, i territori della nostra Sicilia sud-orientale. Parliamo delle nostre case, delle scuole dei nostri figli, dei luoghi dove trascorreremo per lavoro tanta parte del nostro tempo».

«Tanto meno è chiaro - conclude il presidente etneo - quali politiche il governo voglia adottare a favore della riduzione della dipendenza energetica del Paese e dell'impatto sul clima delle nostre abitazioni, anche per rispettare gli impegni as-

sunti a livello comunitario per l'efficientamento energetico del nostro patrimonio edilizio, che consuma oltre il 38% di tutta l'energia utilizzata ogni anno in Italia. Pensiamo che il Paese abbia urgente bisogno di un Piano nazionale di recupero, riconversione e rigenerazione del costruito, nell'ambito di un Piano nazionale di sviluppo sostenibile a lungo termine. Gli architetti hanno le competenze, le capacità e le sensibilità necessarie per immaginare, definire, sostenere e realizzare questo grande progetto, per un buon futuro per il nostro Paese. Auspicchiamo che il governo e il Parlamento abbiano la sensibilità, l'intelligenza, la capacità e il coraggio necessari ad intraprendere questo percorso virtuoso, coinvolgendo, questa volta, chi conosce il territorio, le specificità, le tecniche e ha la capacità di immaginare e realizzare il futuro». ●



Peso: 27%



RETTORATO

IN BREVE

Intesa Unict-Capitanerie di porto

Oggi alle 11, nei locali del Rettorato dell'Università, il rettore Francesco Priolo e il direttore marittimo della Sicilia orientale, ammiraglio ispettore Giancarlo Russo, sottoscriveranno un protocollo d'intesa tra l'Ateneo e il Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto nel campo del monitoraggio e della tutela ambientale con particolare riferimento all'ambito marino e costiero. L'accordo ha la finalità di realizzare elaborati e mappe tematiche sui telerilevamenti effettuati dai mezzi aeronavali della Guardia Costiera nel corso delle attività di monitoraggio ambientale.



Peso:4%



Schifani: «Differenziata e trasporti gli obiettivi per migliorare la Sicilia»

MISTERBIANCO. Il presidente della Regione ieri ha incontrato politici, imprenditori, dirigenti

MISTERBIANCO. Per il presidente della Regione Renato Schifani, nel suo breve tour nella Sicilia orientale, ieri la prima visita a Misterbianco, accompagnato dall'assessore Marco Falcone ormai "di casa" nella città.

Calorosa l'accoglienza, col sindaco Marco Corsaro e il presidente del Consiglio comunale Lorenzo Ceglie a dare il benvenuto. Presenti l'on. Luciano Cantone, assessori consiglieri e funzionari comunali, scuole con dirigenti e baby-sindaci, forze dell'ordine, protezione civile, esponenti di spicco del mondo imprenditoriale e cittadini tra cui rappresentanti dell'Osservatorio per la legalità.

Dopo le premesse del presidente Ceglie sul ruolo del Consiglio comunale nel contesto normativo da migliorare, il sindaco Corsaro ha espresso l'impegno e le aspettative del Comune su più versanti della ripresa e del riscatto, e sollecitata la Regione a

dare adeguate risposte alle problematiche dell'Ente locale; con particolare riferimento all'esiguità degli organici e risorse comunali, alla zona commerciale, alle assurdità dei rifiuti, al sito di Campanarazzu e al Carnevale.

Da parte del presidente Schifani, l'impegno della Regione, assicurato «con garbo e fermezza: non per cambiare, ma per migliorare la Sicilia, di cui essere orgogliosi». Dall'alto della sua lunga esperienza istituzionale (anche come seconda carica dello Stato), «nessuna promessa velleitaria o pioggia di interventi, ma cose ben fatte». Dicendosi «caricato dal presidente della Repubblica Mattarella nel recente incontro, e incoraggiato nelle scelte strategiche da attuare», ha indicato tra le priorità il settore rifiuti (il sistema discariche al collasso), il monitoraggio della raccolta differenziata con la previsione di un solo termovalORIZZATORE, impegni su infrastrutture - con un fermo confronto con l'A-

nas - e trasporti (compresi un terzo vettore aereo e il Ponte sullo Stretto anche con fondi europei) e servizi, beni ambientali e protezione idrogeologica, con una grande operazione sul dissesto, nonché per il sociale e i giovani. E la novità del "bonus" per consentire ai giovani la frequenza gratuita a palestre convenzionate. «C'è tanto da lavorare, e abbiamo cominciato a cambiare passo, ispirandoci alla collegialità delle scelte di squadra; opereremo con grossi investimenti, evitando la parcellizzazione dei fondi regionali, perché voler accontentare tutti non risolve alcun problema; punteremo alla crescita della Sicilia, ed è questa la mia scommessa».

ROBERTO FATUZZO

Confermato l'impegno sulle infrastrutture: il Ponte sullo Stretto, anche con fondi Ue, e il terzo vettore aereo



Il presidente Renato Schifani alla conferenza nel municipio di Misterbianco



Peso:30%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 1/1

STOP DA DOMANI AL 24°

Sciopero sanità privata «La Regione alzi budget» Liste d'attesa più lunghe

MARY SOTTILE pagina 5

Serrata. Da domani a venerdì chiusi 1.800 laboratori d'analisi, liste d'attesa più lunghe. Il 24 protesta a Palermo

Sciopero sanità privata: «Dalla Regione troppi tagli al budget»

MARY SOTTILE

Incroceranno le braccia per quattro giorni, da domani a venerdì prossimo, con l'obiettivo di mandare un segnale al Governo regionale per far capire quanto importante sia la sanità privata convenzionata nel sorreggere il peso richiesto dalla collettività in termini di prestazioni.

A conclusione della serrata, venerdì 24 febbraio, si terrà una manifestazione, a Palermo, in piazza Ziino, dove confluiranno quanti operano negli ambulatori convenzionati di tutta la Sicilia.

Il motivo è legato, come dicono gli operatori del settore «alla gestione della sanità del territorio da parte dell'assessorato regionale alla Salute. Ai tagli operati al budget. Ci fermiamo per quattro giorni per non fermarci per sempre». Sott'accusa finiscono, dunque, i tagli previsti al fondo per il periodo 2022-2023.

E per far capire quanto fondamentale sia la sanità privata si mettono sul tavolo i numeri. A fronte di 60 milioni di prestazioni sanitarie erogate dal Sistema Sanitario Regionale la specialistica accreditata esterna ne eroga 42 milioni, il 75%, potendo contare su un budget esiguo che non è sufficiente a coprire

le prestazioni fornite, a questo si aggiunge l'erogazione di prestazioni per circa 60 milioni di euro l'anno in extra budget non remunerato.

«Il budget è stato assegnato agli ambulatori privati a dicembre 2022, quindi in data retroattiva - spiega Salvatore Gibiino, cardiologo e segretario nazionale e regionale di Sindacato Branca a Visita (SBV) -, ciò significa che per il 2022 dobbiamo restituire 32 milioni di euro già erogati e nel 2023 dovremmo fare 32 milioni di euro di prestazioni in meno, allungando così a dismisura le liste di attesa».

E gli operatori del settore si sono premurati a comunicare lo stop alle loro attività per quattro giorni alla Regione, ai direttori delle Asp siciliane e ai Prefetti di tutti i capoluoghi di provincia siciliani, per poter ridurre al minimo i disagi per l'utenza.

«Se ci fermiamo con le nostre attività - spiega ancora il dottore Gibiino - le liste d'attesa dell'utenza sono destinate ad allungarsi a dismisura.»

Peggiorando di fatto una situazione che in Sicilia appare già grave, con liste d'attesa lunghissime anche per esami urgenti.

«Chiediamo che l'assessore alla Salute - si legge nella richiesta dei

sindacati - destini risorse reali alla salute dei cittadini con un corretto piano dei fabbisogni; inoltre si chiede l'abbattimento delle lunghissime ed inaccettabili liste di attesa e il riconoscimento dell'importanza del ruolo delle 1800 strutture della specialistica accreditata. Chiediamo, inoltre, al Governo regionale l'immediata modifica degli aggregati del 2023 riconoscendo un corretto finanziamento adeguato al piano dei fabbisogni della popolazione siciliana e il loro diritto alla cura; oltre alla remunerazione per intero delle prestazioni rese ai cittadini nel 2022. Nel rispetto del piano di rientro chiediamo il riconoscimento immediato di quanto previsto dallo stesso piano e precisamente 315 milioni di euro invece di 283 e l'inserimento nei CUP di tutte le prestazioni sia di primo accesso che di secondo».



Peso: 1-2%, 5-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.:Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.:13

Foglio:1/1

IL SONDAGGIO DEMOPOLIS PER "LA SICILIA"

CARI CANDIDATI ADESSO SMENTITE L'AMARA PROFEZIA DEL CHISSENEFREGA

MARIO BARRESI

La smentita - per un giornale e, più in particolare, per un giornalista - è uno sgradevole incidente di percorso, un fastidioso effetto collaterale del mestiere: la si accetta, ma se non arriva è meglio.

Ma stavolta il nostro desiderio è essere smentiti.

Con i fatti, non a parole.

La prima cosa che viene in mente leggendo i dati del sondaggio di Demopolis che certifica il (pessimo) giudizio dei catanesi sulla propria città è che questo sarà l'ennesimo messaggio nella bottiglia gettato nel mare del "chissenefrega".

Sì, certo, la qualità della vita è pessima (e per 8 catanesi su 10 è peggiorata nell'ultimo decennio) e i punti dolenti sono la sporcizia e il diffuso senso di insicurezza. Dettaglio agghiacciante: più che dalla mafia (41%), i catanesi sono impauriti dalla microcriminalità (70%). E viene da citare il pluricelito *tttraffico* di Johnny Stecchino: un cruccio, così come la

qualità delle strade, per oltre il 60%, dato comunque superiore all'allarme per la criminalità organizzata.

La scoperta dell'acqua calda riscaldata. Per i catanesi l'elenco degli «ambiti più problematici del vivere» (citiamo la domanda principale del sondaggio) è tanto noto da sfiorare il banale.

Il punto, però, non è la diagnosi.

Ma la qualità della cura.

In una città malata cronica ci sono medici all'altezza della situazione? Il monito dell'arcivescovo sulla buona politica rischia di rimanere un elettroshock in un manicomio. Non a caso, ben 4 catanesi su 10 sono convinti che la rinascita invocata da Renna sia una chimera.

E allora smentiteci.

Cari candidati, raccogliete il segnale di profondo disagio. Fate vostra l'agenda delle priorità che i catanesi consegnano al prossimo sindaco. Costruite una proposta seria per la città, selezionando la classe dirigente non con un "concorso-

ne" in cui fa più punteggio la quantità d'iscritti al Caf che la qualità delle persone. Parlate, anche litigando, di programmi e non di poltrone.

Sì, smentiteci.

Smentite l'amara profezia che anche quest'analisi - in una città compiaciuta del suo essere irredimibile - sia l'ennesimo spreco di tempo e di energia.

Tanto con i fogli del giornale l'indomani, si diceva una volta, ci si avvolge già il pesce. Eppure, cantava De Gregori, *qualcosa rimane fra le pagine chiare e le pagine scure*. E noi saremo qui a ricordarvelo. Prima, durante e dopo la campagna elettorale.

Twitter: @MarioBarresi



Peso:13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

SPORCA E IMPAURITA

Tre catanesi su 4 bocciano la qualità della vita: per l'80% peggiorata negli ultimi 10 anni. I punti dolenti: rifiuti (88%) e sicurezza (70%)
La reazione al monito dell'arcivescovo e l'agenda del futuro sindaco

SERVIZIO E GRAFICI pagina III

Per 3 catanesi su 4 città «sporca e insicura»

Tre cittadini catanesi su quattro esprimono oggi un giudizio negativo sulla qualità della vita nel capoluogo etneo. È il primo dei dati che emerge da un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis, fra il 15 ed il 18 febbraio, per il quotidiano *La Sicilia* tra i cittadini residenti a Catania.

La città, tra meno di 100 giorni, tornerà alle urne per l'elezione del nuovo sindaco e il rinnovo del consiglio comunale.

Nella percezione dell'opinione pubblica etnea, la qualità della vita a Catania è ben diversa rispetto a 10 anni fa: per l'80% degli intervistati è peggiorata nell'ultimo decennio, mentre per il 16% è rimasta di fatto invariata; appena 4 catanesi su 100 evidenziano un miglioramento.

Demopolis ha chiesto quali siano oggi gli ambiti più problematici del vivere a Catania. L'88% indica la pulizia della città e la gestione dei rifiuti. Il 70% cita l'insicurezza urbana con la crescente microcriminalità. Per poco più di 6 catanesi su 10, problemi pesanti della quotidianità

etnea sono il traffico e la viabilità caotica, aggravati da una non adeguata manutenzione delle strade. Indicazioni maggioritarie anche per il degrado di alcuni quartieri (56%) e per l'inefficienza della pubblica amministrazione (53%).

Un particolare impatto sull'opinione pubblica ha avuto, in occasione della festa di Sant'Agata, la dura omelia dell'arcivescovo di Catania Luigi Renna, che ha esortato la città alla rinascita: 4 catanesi su 10 appaiono fiduciosi sulle possibilità di Catania di riprendersi; meno ottimista si dichiara il 52% degli intervistati.

L'Istituto Demopolis ha chiesto infine ai cittadini di stilare un'agenda operativa per il prossimo sindaco



Peso: 13-27%, 15-95%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

di Catania. Quali progetti o interventi infrastrutturali sono oggi prioritari per la Catania del futuro?

«Il podio nelle risposte dei catanesi - spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento - risulta estremamente pragmatico: prescindendo dalla bellezza della città, molto trascurata nell'ultimo decennio, serve ripristinare i servizi fondamentali che possono garantire una migliore quotidianità urbana. In testa alle priorità per il nuovo sindaco, l'83% indica la pulizia della città e la gestione dei rifiuti, oggi troppo lontane da standard europei. Il 75% chiede con ur-

genza un piano per la sicurezza urbana per ridurre la microcriminalità; 2 cattanesi su 3 - conclude Vento - auspicano una svolta nella mobilità urbana».

Ulteriori significative segnalazioni, citate da più di 4 intervistati su 10, riguardano interventi di manutenzione delle scuole e investimenti per la valorizzazione della Plaia e la riqualificazione del waterfront di Catania.

➡ Il monito di Renna e le cose da fare

Solo il 40% crede alla rinascita auspicata dall'arcivescovo Vento: «Le priorità del nuovo sindaco: migliore pulizia, piano di sicurezza urbana e svolta sulla mobilità »

➡ **L'analisi di Demopolis**
Per l'80% la qualità della vita peggiorata negli ultimi 10 anni I punti dolenti: rifiuti (88%), sicurezza (70%), traffico e strade (oltre il 60%) Sanità promossa

NOTA METODOLOGICA

Il sondaggio è stato condotto online dall'Istituto Demopolis dal 15 al 18 febbraio scorsi per il quotidiano La Sicilia. I dati si riferiscono ad un campione di 604 cittadini maggiorenni, residenti nel Comune di Catania, lettori della testata lasicilia.it. Al campione di rispondenti con metodologia cawi è stata applicata una ponderazione sulle variabili di quota in relazione al genere e alla fascia di età.



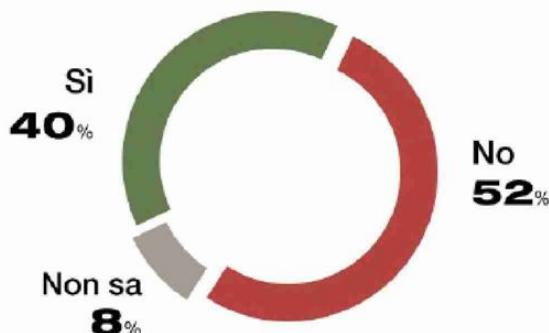
Peso: 13-27%, 15-95%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

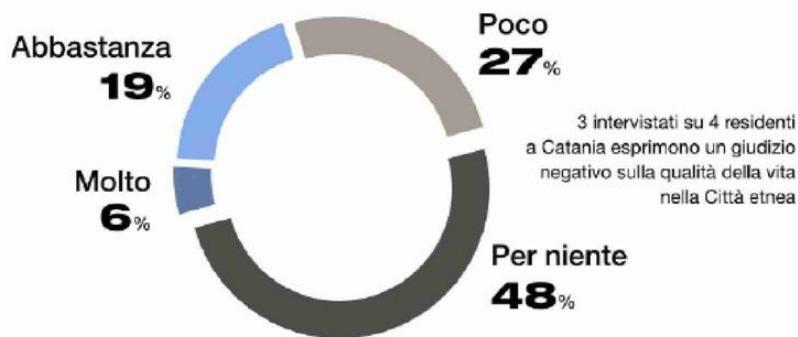
L'arcivescovo di Catania Luigi Renna, nella sua omelia in occasione della festa di Sant'Agata, ha esortato la Città alla rinascita.
Lei ha fiducia nella possibilità di Catania di riprendersi?



LA SICILIA

ISTITUTO DEMOPOLIS

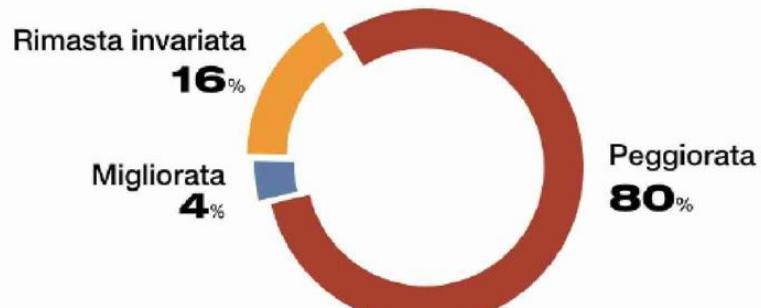
L'opinione dei cittadini nel sondaggio dell'Istituto Demopolis per La Sicilia
Quanto è soddisfatto oggi della qualità della vita nella Città di Catania?



LA SICILIA

ISTITUTO DEMOPOLIS

L'opinione dei cittadini nel sondaggio dell'Istituto Demopolis per La Sicilia
Nella sua percezione, rispetto a 10 anni fa, la qualità della vita a Catania è:



LA SICILIA

ISTITUTO DEMOPOLIS



Peso: 13-27%, 15-95%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:SICILIA ECONOMIA

Quali sono oggi gli ambiti più problematici del vivere a Catania?

Sondaggio Demopolis - La Sicilia



LA SICILIA

Più scelte consentite

VALORI %

DEMOPOLIS

L'agenda dei cittadini etnei per il futuro Sindaco di Catania
Quali dei seguenti progetti o interventi infrastrutturali crede che siano oggi prioritari per la Città di Catania?

Pulizia della Città e gestione integrata dei rifiuti

83

Piano per la sicurezza urbana per ridurre la micro-criminalità

75

Mobilità urbana e manutenzione stradale

68

Edilizia scolastica e manutenzione delle scuole

46

Valorizzazione dell'area della Playa di Catania

44

Riqualificazione e valorizzazione del Waterfront (Catania guarda il mare)

41

Collettore fognario

37

Investimenti infrastrutturali nella zona industriale

33

Riqualificazione di Librino

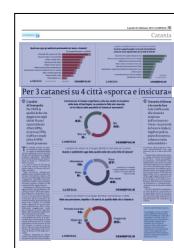
30

VALORI %

Più scelte consentite

LA SICILIA

DEMOPOLIS



Peso: 13-27%, 15-95%

Via Catira sarà ampliata tangenziale più “vicina”

S. GREGORIO. Aggiudicato l'appalto: previste una rotatoria all'altezza dello svincolo Paesi etnei e la seconda all'incrocio con il viale Europa

CARMELO DI MAURO

SAN GREGORIO. Un'impresa del Messinese si è aggiudicata i lavori per l'ampliamento del nodo viario di via Catira. Aggiudicazione che però diventerà efficace dopo i controlli da parte degli organi delle stazioni appaltanti.

Dunque, se non vi saranno intoppi, i lavori dovranno iniziare tra marzo e aprile e concludersi agli inizi del prossimo anno. Un obiettivo che finalmente si concretizza grazie alla Struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico, guidata oggi dal presidente della Regione Renato Schifani e diretta da Maurizio Croce, con la pubblicazione nel novembre scorso del bando per l'affidamento dei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico nella collina Monte Catira e connessi alla realizzazione della via di fuga "Paesi etnei".

L'importo della procedura di gara è, ricordiamo, di 1 milione e 300mila euro e il versante interessato è quello compreso tra viale Europa e la bretella dello svincolo autostradale Paesi etnei della tangenziale ovest di

Catania, a poca distanza dall'abitato di San Gregorio.

Le soluzioni tecniche indicate nel progetto permetteranno un collegamento più efficace e sicuro tra il paese, la tangenziale e gli altri centri.

Previste la ridefinizione della sezione stradale e due rotatorie per una migliore transitabilità: una in corrispondenza dello svincolo Paesi etnei e l'altra in corrispondenza dell'incrocio con viale Europa. Si procederà con l'eliminazione della barriera che attualmente separa la rampa dello svincolo, la regimentazione delle acque della collina Monte Catira e la costruzione di muri di sostegno in cemento armato, oltre alla collocazione della segnaletica orizzontale e verticale lungo il tracciato.

Un intervento, questo, del quale si parla e si attende la realizzazione da vent'anni. Già dal suo insediamento, nel 2013, la Giunta Corsaro è intervenuta per recuperare i fondi (allora 1.000.079 euro) per la realizzazione della bretella su via Catira, lunga circa mezzo chilometro.

Soddisfatto il sindaco Carmelo Corsaro, che da dieci lavora per questo obiettivo: «E' stata mantenuta, anche se con ritardo, la promessa fatta ai cittadini».

Per l'assessore ai Lavori pubblici, Salvo Cambria, tanti sono stati gli impedimenti: «Non sempre si possono realizzare i progetti nei tempi che vorremmo; la burocrazia, come è noto, è farraginosa e ha rallentato la procedura non poco, inoltre, il terremoto del 26 dicembre del 2018 e infine la pandemia che ha inciso sul lavoro degli uffici hanno fatto arenare il progetto. Ma oggi si decolla, finalmente» ha concluso.



Peso:39%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 254.214 Diffusione: 288.235 Lettori: 1.734.000

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 12

Foglio: 1/2

SPAGNA, STATI UNITI ED EMIRATI L'AZIENDA ITALIA CRESCERÀ QUI

di Alessandra Puato

Spagna, Usa ed Emirati Arabi Uniti. Sono i tre Paesi sul podio dell'export quest'anno secondo Sace, che ha elaborato l'Indice di opportunità: quanto conviene o no, in sostanza, esportare beni in un certo Paese. Da zero (nessuna opportunità) a 100 (opportunità massima), la Spagna mette a segno 86, gli Usa 85 e gli Emirati 80.

Ma nel ventaglio delle destinazioni migliori per l'Italia ci sono anche Cina e Corea del Sud, Vietnam e Brasile, India e Messico. La crescita dell'export nel 2023, in questo quadro, è stimata fra il 4% del Brasile e l'8% dell'Arabia Saudita. Si confronta con una media generale attesa del +5%, in rallentamento rispetto al +19,9% del 2020-2021 confermato il 16 febbraio dall'Istat e, nota Sace, «guidato dalle spinte inflattive». «L'export di beni continuerà a crescere — dice Alessandro Terzulli, capo economista di Sace —. Benché il mondo sia diventato più complesso, le opportunità per esportare e investire all'estero non mancano e le imprese italiane non stanno perdendo presa».

La società controllata dal Tesoro e guidata dalla ceo Alessandra Ricci ha presentato il 10 febbraio la Mappa dei rischi e delle opportunità. Ecco ora il dettaglio, Paese per Paese. In generale, c'è un ruolo particolare per le piccole medie aziende, anche nei settori della transizione energetica. «La crescita dell'export è data anche da regioni meno internazionalizzate come l'Umbria o il Sud Italia dove cominciano a crescere alcune realtà — dice Terzulli —. Le sosteniamo con uffici a Bari, Napoli, Palermo».

L'anno scorso abbiamo le esportazioni hanno raggiunto i 624 miliardi. «Un record assoluto — dice il capo economista di Sace —. Contiamo di chiudere il 2023 a

circa 650 miliardi. Resta un record. Quest'anno abbiamo un bouquet di mercati di sbocco ampio, con Paesi come il Vietnam atteso al +7,7% di export o la Spagna al +7,1% spinta dalla transizione ecologica, con possibilità di crescita per le aziende italiane che lavorano sull'energia e l'economia circolare».

Tra i settori favoriti quest'anno ci sono la meccanica strumentale, l'agroalimentare, i beni d'investimento per apparecchi elettrici. E l'automotive, in ripresa congiunturale e alle prese con i nuovi modelli delle case in sostituzione di diesel e benzina che non saranno più commercializzabili in Europa nel 2035; oltre che i beni di lusso con la riapertura possibile della Cina e la domanda in crescita dei Paesi del Golfo.

I settori

«Nel 2023 prevediamo la ripartenza dei beni d'investimento — dice Terzulli —. Questo toccherà il nostro settore della meccanica strumentale che già copre circa il 15% dell'export totale». Per esempio, «per le macchine di trasformazione alimentare e gli apparecchi medicali ci sono opportunità in India, per la lavorazione tessile in Vietnam, per la lavorazione della carta in Cina». Altro settore visto in ripresa è l'agroalimentare, «uno dei pochi che con il farmaceutico nel 2020 non aveva il segno meno — dice Terzulli —. Nel 2022 supera i 60 miliardi di export e quest'anno dovrebbe crescere più della media tra il 5 e il 5,5%».

Terzo comparto favorito è quello degli apparecchi elettrici e per la generazione di energia. «C'è mercato negli Usa — dice il capo economista di Sace — malgrado l'Inflation reduction act», sul quale gli osservatori contano che si possa raggiungere un accordo con l'Ue. Si parla dunque di contatori per i grandi impianti e di pannelli solari, dove un esempio è la 3Sun Gi-



Peso: 58%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA

Rassegna del: 20/02/23

Edizione del: 20/02/23

Estratto da pag.: 12

Foglio: 2/2

gafactory a Catania di Enel Green Power, definita da Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, «la più grande fabbrica solare d'Europa» (e supportata da Sace). Qui fra i Paesi calamita Sace vede il Brasile ma soprattutto la Spagna, «dove già stiamo cogliendo le opportunità del settore energetico» date dagli investimenti di Madrid nella transizione ecologica con il Pnrr. «È un mondo dove ci sono anche le piccole e medie imprese, spesso specializzate», nota Terzulli.

La moda è invece vista «leggermente sotto la media» con una previsione di crescita dell'export nel 2023 del 4,5-5% per il tes-

sile abbigliamento, perché «si ridurrà la spesa sui beni voluttuari». Meglio l'arre-damento dove il «fenomeno di rivalutazione della casa dovrebbe continuare» mentre l'automotive, benché sconti ancora un rallentamento, nel 2023 è previsto in crescita in particolare in Europa e Usa. A patto naturalmente che si raggiunga un accordo che eviti la chiusura degli Usa.

Le previsioni, in generale, restano di cauto ottimismo. «Vedremo quest'anno gli effetti della politica di innalzamento dei tassi da parte delle banche centrali — dice Terzulli —. È chiaro che ci sarà un rallentamento dell'economia rispetto al 2022,

ma la recessione non è nello scenario base». Sul sito di Sace, per le pmi in particolare, si trova il mappamondo delle opportunità. «È accessibile gratuitamente, basta registrarsi con nome e cognome e cliccare su un Paese per vedere l'Indice di opportunità export e i dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT

Le 10 destinazioni del 2023	Previsione export	Indice di opportunità*
Arabia Saudita	+8%	72
Vietnam	+7,7%	76
Spagna	+7,1%	86
Emirati Arabi Uniti	+6,1%	80
Corea del Sud	+5,1%	76
Stati Uniti	+5,1%	85
Cina	+4,6%	76
Messico	+4,5%	63
India	+4,4%	77
Brasile	+4%	70

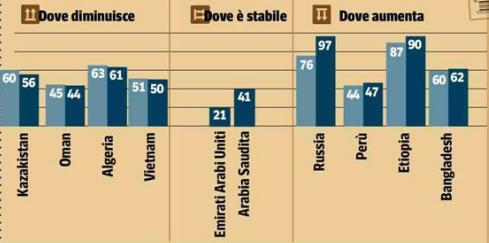


Il rischio di credito...

Dove zero è il rischio minimo e 100 quello massimo



e quello politico



Fonte: Sace

*Export opportunity index: indicatore composto Sace che esprime, in una scala da zero a 100, l'opportunità di esportare in quel Paese

ppara



Vertice
Alessandra Ricci,
amministratrice
delegata di Sace



Previsioni
Alessandro Terzulli,
capo economista
di Sace



Peso: 58%

PROVINCE SICILIANE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

**IL FOCUS
AUTONOMIA
E PNRR: TUTTI
I PRO E I CONTRO**

di **R. Lampugnani****II**

AUTONOMIA E PNRR

I PRO E I CONTRO

di **Rosanna Lampugnani**

L' esito delle elezioni regionali di Lombardia e Lazio quali effetti avrà sul progetto di riforma di autonomia differenziata portato avanti dal ministro Roberto Calderoli? Gianfranco Viesti comincia con una precisazione puntata da prof di economia: «Non è una riforma, ma la richiesta di attivazione di un articolo della Costituzione, corredata da cifre precise: il Veneto vuole trattenere i nove decimi del gettito fiscale, la Lombardia un po' meno, l'Emilia Romagna chiede fondi speciali per la scuola, la sanità e per altri ambiti. Se il voto del 12 e del 13 scorsi accelererà o frenerà il progetto dipenderà dalle dinamiche interne alla maggioranza e anche da chi vincerà le primarie del Pd. Insomma, dipenderà dalla politica, anche se, ricordo, il colossale decentramento che produrrà l'autonomia differenziata va in senso contrario alla linea centralista di Fratelli d'Italia».

Dunque bisogna aspettare per capire la direzione verso cui soffia il vento autonomista, ma intanto il professore barese si è «portato avanti» con il lavoro, licenziando un testo di cifre e ragionamenti per la Fondazione Con il Sud, dal titolo «In quali Comuni italiani la realizzazione del Pnrr incontrerà maggiori difficoltà». La risposta è facile, ma non semplice, perché molti assunti, in sede di interlocuzione scientifica, possono essere ridimensionati, come quello, sottolinea Viesti, che il Sud non sa spendere le risorse ricevute nei lustri,

sotto forma di fondi europei o nazionali. Intanto, quando si chiede una perequazione a favore del Sud, in vista dell'autonomia differenziata, bisognerebbe ricordare i legami con «i meccanismi di funzionamento del federalismo fiscale e altresì si dovrebbe ricordare che, come in tutto il mondo, i servizi vanno erogati indipendentemente dal gettito fiscale, così come previsto dalla legge sul federalismo fiscale del 2009, mai attuata per le Regioni e di cui i presidenti non hanno mai chiesto competenza ai vari governi. Per i Comuni si deve parlare del fondo di solidarietà comunale, attuato parzialmente e in modo distorto e che sarà completato solo nel 2030, cioè 21 anni dopo il varo del federalismo fiscale». È dunque in questo quadro complesso che le richieste di autonomia da parte delle Regioni forti si misurano con le realtà più fragili economicamente, ma – precisa Viesti – «se è vero che la spesa delle risorse è lenta ed è altrettanto vero che l'utilizzo delle risorse è frammentato e quindi è discutibile, è in corso una vera e propria ini-



Peso: 1-3%, 2-55%

ziativa culturale e politica forte contro le politiche di sviluppo del Mezzogiorno, con argomentazioni estreme, assai opinabili da un punto di vista scientifico», senza dimenticare che al Sud le famiglie, a causa di sovrapposte regionali e comunali, pagano tasse tra i 2 e i 3 punti in più rispetto al Centro-Nord, ma in presenza di servizi inferiori. Tuttavia la preoccupazione sulla realizzazione del Pnrr, da completarsi entro luglio 2026, resta: «Forse non si riuscirà a fare tutto, ma è presto per avere un'opinione definitiva», commenta l'economista, il quale guarda con interesse alla decisione del governo di creare presso palazzo Chigi una unità di missione per l'attuazione del Piano: «Finora i ministeri sono andati per proprio conto, adesso ci sarà un più forte coordinamento. Quanto al tavolo di concertazione creato da Draghi e da cui sarebbero esclusi i sindacati, bisogna dire che era solo consultivo».

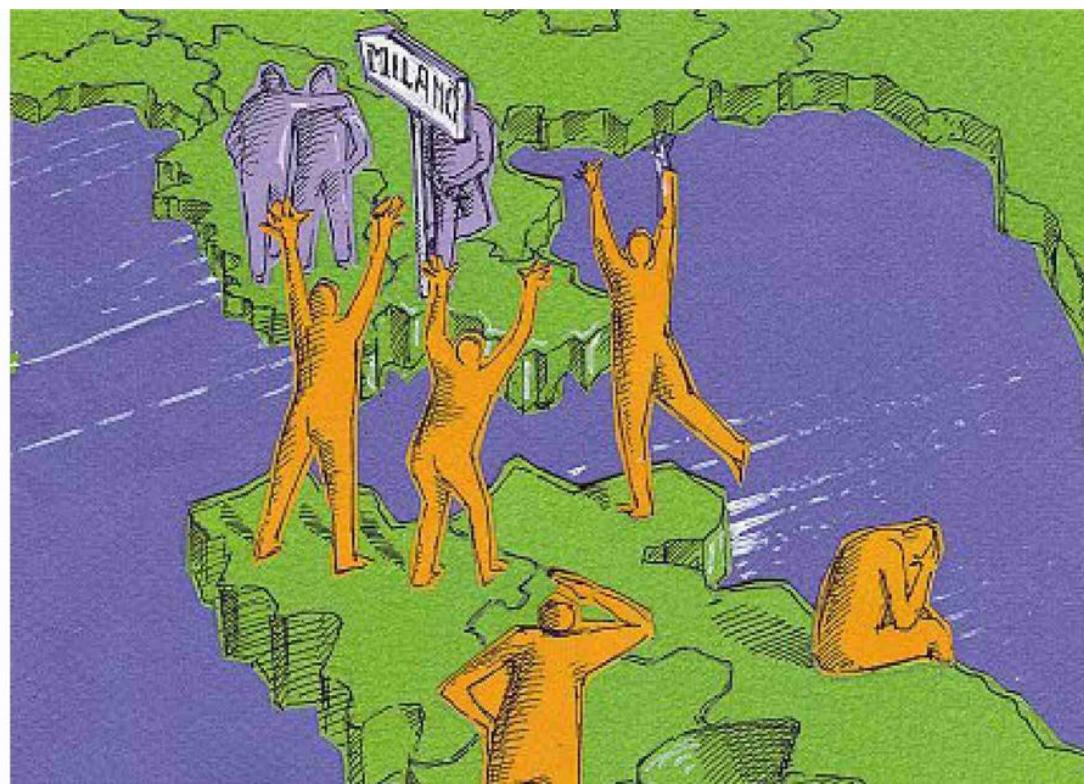
Ciò detto per i soggetti attuatori resta la problematicità di utilizzare al meglio le risorse del Pnrr: agli enti territoriali sono stati destinati tra i 40 e i 50 miliardi, di cui i due quinti arriveranno nel Mezzogiorno, dove sarà più complesso gestirli. Perché? Perché il personale tecnico su cui i sindaci devono fare affidamento non è sufficien-

te. Secondo i dati di Bankitalia – riportati nello studio per la Fondazione – dal 2007 al 2020 in tutto il Paese i dipendenti comunali sono diminuiti del 27%, a causa del blocco del turn over, con un effetto diretto sulla «qualità» professionale. In particolare: nel 2019 nel Mezzogiorno si contavano 48 dipendenti pubblici su 100 mila abitanti, 60 nel Centro-Nord: una riduzione, in 11 anni, del 32% nel Sud e del 22% nel Centro-Nord e in particolare nelle grandi città meridionali, quelle oltre i 250 mila abitanti, il numero si è praticamente dimezzato (-45%). Senza innesti freschi la qualità professionale ne ha risentito e i laureati sono pochi perché pochi sono i dipendenti sotto i 50 anni: per esempio sono 3 su 100 a Catania, 8 su 100 a Messina; dati sconfortanti nella cintura napoletana, in Calabria, complessivamente in Sicilia, mentre dati meno negativi arrivano da Bari, Lecce e Palermo. In queste condizioni – il Centro-Nord non è esente da problemi – sarà difficile utilizzare bene e nei tempi dovuti le risorse del Pnrr. Viesti ha suddiviso i Comuni medio-grandi in quattro segmenti, da quello più problematico a quello dove le dotazioni di personale sono maggiori: ebbene, nel primo «quartile» troviamo Andria, Matera, Taranto, Caser-

ta, Barletta, Brindisi, Cosenza, Trapani, Caltanissetta, Reggio Calabria e Messina, dove si riscontrano difficoltà a garantire servizi e a realizzare infrastrutture. Nel secondo «quartile» troviamo ancora il Sud con Siracusa, Crotone, Salerno, Potenza, seguite da Bari e Palermo. Nel terzo Lecce, in compagnia di Roma, Milano, Genova, Parma e Torino. Nel quarto «quartile», cioè quello dove i Comuni sono più attrezzati, si trovano Bologna, Firenze e Venezia. Ma al di là della divisione in grandi gruppi, le maggiori difficoltà sono state individuate a Giugliano, Castellamare di Stabia, Torre del Greco, Cosenza e Foggia, seguite da Catania, e Napoli. Di tutto ciò si farà carico la nuova struttura di missione, con in testa il ministro Raffaele Fitto? In quali condizioni potrà continuare la discussione sull'autonomia differenziata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'economista Gianfranco Viesti ha condotto uno studio:
«Bisognerebbe ricordare i legami con i meccanismi
di funzionamento del federalismo fiscale»**



Peso: 1-3%, 2-5%

PROVINCE SICILIANE



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Le modalità di accesso al bando Smart & Start a favore delle start-up innovative femminili

Credito a tasso zero alle donne

Copertura estesa al 90% della spesa. Incentivo a sportello

*Pagina a cura***DI BRUNO PAGAMICI**

Alle donne che investono in start-up innovative potranno essere concessi finanziamenti a tasso zero senza garanzie fino a una copertura del 90% della spesa. È quanto prevede a favore dell'imprenditoria femminile il bando Smart & Start Italia, gestito da Invitalia, con cui vengono finanziati progetti compresi tra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro. L'obiettivo è quello di sostenere la nascita e la crescita delle start-up a elevato contenuto innovativo con le risorse del Pnrr- Piano nazionale di ripresa e resilienza (M1C1 1.2). Rispetto all'80% di copertura previsto dall'incentivo ordinario, le start-up costituite interamente da donne potranno dunque ottenere prestiti a tasso zero con garanzia del 90% dei costi ritenuti ammissibili. Invitalia, con comunicato del 6 febbraio scorso, ha comunicato che non ci sono scadenze né graduatorie per le domande, che possono essere presentate anche da persone fisiche che intendano costituire una società con i requisiti di impresa femminile. Le procedure per accedere alle agevolazioni sono le stesse previste per lo sportello ordinario. Secondo i dati forniti da Invitalia, a dicembre 2022, grazie a Smart & Start Italia, sono stati attivati investimenti per 636 milioni di euro, sono stati concessi 479 milioni di euro di agevolazioni e sono stati creati 7.985 nuovi po-

sti di lavoro.

Smart & Start Italia. È l'incentivo che sostiene la nascita e la crescita delle start-up innovative ad alto contenuto tecnologico in tutte le regioni italiane. L'obiettivo è stimolare una nuova cultura imprenditoriale legata all'economia digitale, valorizzare i risultati della ricerca scientifica e tecnologica e incoraggiare il rientro dei "cervelli" dall'estero. Sono finanziabili progetti con spese tra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro.

L'incentivo è a sportello: non ci sono graduatorie né scadenze e le domande sono esaminate entro 60 giorni in base all'ordine di arrivo. La procedura per richiedere le agevolazioni è completamente informatizzata. Invitalia (soggetto gestore della misura) valuta i business plan, concede i finanziamenti e monitora la realizzazione dei progetti. Oltre alle start-up innovative femminili, Smart & Start Italia è rivolto alle start-up innovative costituite da non più di 60 mesi e iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese. In particolare, per ottenere il finanziamento le start-up innovative devono essere di piccola dimensione.

Sono inoltre finanziabili i team di persone fisiche che vogliono costituire una start-up



Peso: 92%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

innovativa in Italia, anche se residenti all'estero, o cittadini stranieri in possesso dello "start-up Visa". Anche le imprese straniere possono beneficiare dell'incentivo, purché si impegnino a istituire almeno una sede sul territorio italiano (i requisiti che qualificano un'impresa come "start-up innovativa" sono indicati all'art. 25 del dl 179/2012).

Progetti finanziabili. Smart & Start Italia finanzia piani di impresa con spese comprese tra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro per acquistare beni di investimento, servizi, spese del personale e costi di funzionamento aziendale.

Il progetto imprenditoriale deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- avere un significativo contenuto tecnologico e innovativo;
- essere orientato allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things;
- essere finalizzato alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e privata.

Esempi di spese del piano d'impresa. Rientrano in questo ambito: impianti, macchinari e attrezzature nuove di fabbrica; componenti hardware e software; brevetti, marchi e licenze; certificazioni, know-how e conoscenze tecniche direttamente correlate alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa; licenze e diritti relativi all'utilizzo di titoli della proprietà industriale; licenze relative all'utilizzo di software; progettazione, sviluppo, personalizzazione, collaudo di soluzioni architettoniche informatiche e di impianti tecnologici produttivi; consulenze specialistiche tecnologiche; costi

salariali relativi al personale dipendente, nonché costi relativi a collaboratori; servizi di incubazione e di accelerazione di impresa; investimenti in marketing e web marketing.

Esempi di costi di funzionamento aziendale. Tali costi riguardano: materie prime; servizi necessari allo svolgimento delle attività dell'impresa; hosting e housing; godimento beni di terzi.

Le spese del piano d'impresa devono essere sostenute nei 24 mesi successivi alla firma del contratto.

Le start-up femminili. La dotazione riservata alle start-up femminili è pari a 100 milioni di risorse Pnrr, da destinare alla realizzazione di politiche orientate all'innovazione del mercato del lavoro, al fine di facilitare la partecipazione, di migliorare la formazione, di eliminare le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali e di sostenere l'imprenditorialità femminile.

Smart & Start Italia consente all'impresa innovativa di beneficiare di un finanziamento a tasso zero, senza alcuna garanzia, a copertura del 90% (anziché dell'80% previsto per l'incentivo ordinario) delle spese ammissibili. Il finanziamento va restituito in 10 anni a partire dal dodicesimo mese successivo all'ultima quota di finanziamento ricevuto.

Le procedure per accedere sono le stesse previste per lo sportello ordinario. Le domande



Peso: 92%



possono essere presentate anche da persone fisiche che intendano costituire una società con i requisiti di impresa femminile.

In caso di ammissione alle agevolazioni non è possibile modificare la compagine sociale prima della sottoscrizione del contratto. Fino a quel momento la compagine sociale (società costituita o costituenda) non può variare, salvo i casi di forza maggiore debitamente motivati e in conseguenza di campagne di crowdfunding che hanno determinato l'ingresso di nuovi soci con quote minoritarie.

Finanziamenti e contributi con maggiorazioni. Smart & Start Italia offre un finanziamento a tasso zero, rimborabile in 10 anni, senza alcuna garanzia, a copertura dell'80% delle spese ammissibili.

Questa percentuale può salire al 90% se la start-up è costituita interamente da donne e/o da giovani sotto i 36 anni, oppure se tra i soci è presente un esperto col titolo di dottore di ricerca italiano (o equivalente) che lavora all'estero e vuole rientrare in Italia.

Le start-up con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia possono godere

di un contributo a fondo perduto pari al 30% del mutuo e restituire così solo il 70% del finanziamento ricevuto.

Il cosiddetto decreto Rilancio del 20 maggio 2020 ha esteso il contributo a fondo perduto (il 30% del finanziamento concesso) anche alle start-up innovative localizzate nel cratere sismico del Centro Italia.

Le premialità. È previsto un punteggio aggiuntivo in fase di valutazione per le iniziative che:

- attivano collaborazioni con incubatori, acceleratori d'impresa, compresi gli innovation hub e gli organismi di ricerca;

- operano al Centro-Nord e realizzano piani di impresa al Sud;

- dispongono di un accordo di investimento con un investitore qualificato;

- dispongono del rating di legalità.

Le start-up costituite da meno di un anno possono inoltre contare su servizi di tutoring tecnico-gestionale nella fase di avvio (pianificazione finanziaria, marketing, organizzazione, ecc.).

Domande. Per richiedere le agevolazioni le domande devono essere inviate online attraverso la piattaforma web di Invitalia ed è necessario:

- essere in possesso di una

identità digitale (Spid, Cns, Cie) per accedere alla piattaforma dedicata;

- accedere all'area riservata per compilare direttamente online la domanda, caricare il business plan e gli allegati.

Per concludere la procedura di presentazione della domanda occorre disporre di una firma digitale e di un indirizzo Pec.

Per le società già costituite deve firmare digitalmente la domanda il rappresentante legale della società; per quelle non costituite la firma deve essere del referente del progetto (ovvero uno dei futuri soci della società).

Al termine della compilazione del piano di impresa e dell'invio telematico della domanda verrà assegnato un protocollo elettronico.

Per chi ha già presentato la domanda. Chi ha presentato la domanda prima del 16 dicembre 2019 e non ha ricevuto l'esito della valutazione, può comunicare con Invitalia tramite Pec all'indirizzo smartsstart@pec.invitalia.it, indicando preferibilmente nell'oggetto l'ID della domanda.

— © Riproduzione riservata —

Smart&Start al femminile

La misura prevede un finanziamento a tasso zero, senza alcuna garanzia, a copertura del 90% delle spese ammissibili se la startup è costituita interamente da donne e/o da giovani sotto i 36 anni

Le start up con sede in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia possono godere di un contributo a fondo perduto pari al 30% del mutuo e restituire così solo il 70% del finanziamento ricevuto

Il contributo a fondo perduto del 30% del finanziamento può essere concesso anche alle start up innovative localizzate nel cratere sismico del Centro Italia

Sono finanziabili progetti che abbiano un significativo contenuto tecnologico e innovativo e che siano orientati allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things

Sono previste premialità per le iniziative che attivano collaborazioni con incubatori, operano al Centro-Nord e realizzano piani di impresa al Sud, dispongono di un accordo di investimento con un investitore qualificato, dispongono del rating di legalità



Peso: 92%



CONFININDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Intervista
al Sole 24 Ore

Volodymyr
Zelensky.
Presidente
della Repubblica
ucraina

Zelensky: «Ucraina più forte di un anno fa
Europa e democrazia il nostro orizzonte»

di Roberto Bongiorni — alle pagine 2-3

Zelensky: «Siamo più forti di un anno fa, abbiamo scelto l'Europa e vogliamo difendere la nostra libertà»

L'intervista. Il presidente dell'Ucraina si racconta in questa conversazione a tutto campo: dal ruolo della Cina alla ricostruzione. L'incontro a un anno dall'invasione lanciata dalla Russia e alla vigilia della visita a Kiev del primo ministro italiano Giorgia Meloni. L'appello a Pechino: non aiuti Mosca, lavori per la sicurezza

Roberto Bongiorni

Dal nostro inviato

KIEV

«Siamo più forti di un anno fa. I russi, invece, sono più deboli. Non hanno le stesse motivazioni dei nostri soldati. Noi combattiamo per difendere le nostre case.

Abbiamo scelto l'Europa. Vogliamo difendere la democrazia e la nostra libertà. Questo è il nostro orizzonte». Volodymyr Zelensky, il presidente dell'Ucraina, in un anno è diventato un simbolo nel mondo per la sua leadership e la resistenza del suo popolo all'invasione della Russia. Un Davide contro



Peso: 1-28%, 2-58%, 3-91%

Golia. A un anno esatto dall' "operazione speciale" lanciata dal presidente russo Vladimir Putin per conquistare l'Ucraina, e alla vigilia della visita a Kiev del primo ministro italiano Giorgia Meloni, Zelensky si racconta in questa intervista a tutto campo rilasciata al Sole 24 Ore, a Repubblica e al Corriere della Sera. La guerra è una realtà con cui il presidente ha a che fare in ogni momento della sua giornata. Anche mentre conversa con noi nel sontuoso salone del Palazzo presidenziale. Un uomo del suo staff si avvicina con un messaggio. «Mi hanno informato che sono stati lanciati dei razzi russi - ci dice il presidente - volete interrompere l'intervista e andare nel rifugio o preferite continuare?». Quando rispondiamo di voler proseguire, sul volto del presidente compare un'espressione compiaciuta. L'intervista prosegue e spazia dalla Cina, alla Moldova fino al grande business della ricostruzione.

Presidente Zelensky, la guerra è ancora in corso ma il vostro Paese ha un urgente bisogno di essere ricostruito. Quali sono le vostre priorità?

La mia strategia, quella che ho trasmesso al nostro Governo e di cui ora si sta occupando è quella di individuare le nostre carenze: stiamo lavorando sui nostri punti deboli, sulle vulnerabilità che la guerra ci ha mostrato. Ora abbiamo maturato un'esperienza che ci rende consapevoli di cosa dobbiamo difendere e sviluppare. Un'esperienza che ci permette di vedere cosa manca e a cosa dobbiamo prestare attenzione.

Quali sono i punti fermi di questa strategia?

Innanzitutto, abbiamo scelto la strada europea. Che ci porta a considerare il mercato europeo come quello di riferimento.

Europa e democrazia.

Questa è la priorità. In secondo luogo vogliamo capire chi è che ci aiuta davvero, quali sono i veri partner e dove mostriamo un deficit produttivo. Voglio anche citare gli Stati Uniti che sono per noi il mercato delle tecnologie. Il nostro settore high tech è uno dei più potenti. L'alta tecnologia è un settore su cui puntare. Durante questa guerra abbiamo visto che la nostra gente può produrre e sviluppare droni, radar, sistemi tecnologici. La guerra ha dato un impulso a tutto questo.

Quali sono invece le priorità nell'economia?

Abbiamo sostanzialmente tre grandi priorità nella ricostruzione dell'economia. Primo. Il settore dell'energia. Non parlo solo di gas naturale ed elettricità generata dagli impianti nucleari. Riteniamo indispensabile sviluppare la capacità di diversificare la produzione di energia e di immagazzinare l'elettricità. Queste sono le nuove tecnologie su cui io voglio collaborare con Stati Uniti ed Europa. Dobbiamo costruire depositi di stoccaggio dell'elettricità.

Secondo...

La seconda priorità è lo sviluppo del settore agricolo. Abbiamo approvato in Parlamento la riforma delle terre. Ora dobbiamo coinvolgere i nostri partner per sviluppare il sistema di irrigazione e quello della logistica. L'Ucraina è e sarà sempre di più il granaio dell'Europa. Siamo pronti per costruire nuovi hub del grano sul territorio dell'Unione europea, dell'Africa e dell'Asia. Grandi hub dove possiamo consegnare e accumulare il grano, il mais e le tante colture che stiamo producendo in Ucraina. Ne

abbiano discusso con alcuni Paesi africani a cui piace molto l'idea. Stiamo pianificando di costruire delle "Case del grano" per gli stocaggi. Speriamo di avere dei partner europei perché sono richiesti finanziamenti importanti.

Dopo un anno di guerra ci sono tanti problemi infrastrutturali.

Oltre all'energia, non meno importante è la protezione del settore dell'acqua potabile. La Russia ha ripetutamente provato a colpirci con degli attacchi cibernetici ma noi li abbiamo respinti. Abbiamo unito le It companies in unico settore. Non erano sul fronte né sulla seconda linea ma hanno lavorato bene per combattere la Russia. Ecco perché abbiamo di fronte un'altra direttrice di sviluppo: la Cyber Security.

Che cosa è cambiato rispetto al 24 febbraio del 2022?

I russi non sono così potenti come lo erano un anno fa. Quando, comunque, non hanno avuto abbastanza risorse per occupare il nostro Paese. Oggi loro sono più deboli, noi invece siamo più forti. Inoltre, non hanno la stessa motivazione che hanno i nostri soldati. Noi stiamo combattendo nel nostro Paese, per difendere le nostre case, le nostre famiglie. Se noi perdiamo, perdiamo tutto: la casa, i nostri familiari. Noi qui ci viviamo.

In questo processo per ricostruire il Paese sembra però che finora le aziende francesi e tedesche stiano giocando la parte del leone, mentre alle aziende italiane sarebbe rimasto poco.

Quando parliamo della ricostruzione dobbiamo tenere a mente due fasi. La prima è la prima ricostruzione di emergenza, ovvero ciò di cui abbiamo bisogno subito: rifugi anti bomba per gli asili, le scuole, le università. Perché la gente non tornerà sul posto di lavoro se non ci saranno adeguate misure per la protezione dei loro figli. Dobbiamo dare dei segnali alla nostra economia. Dare segnali affinché la gente sia nuovamente coinvolta e torni alle proprie attività e ai propri affari. Per ottenerlo sono necessarie queste misure di sicurezza. Quando parlo di una prima ripresa rapida, parlo proprio di questo. Trovare dunque partner per ricostruire le case dove le persone possano tornare dai Paesi europei e dagli altri Paesi, e riprendere a lavorare. Ritornare a vivere ed a lavorare. I bambini devono tornare. Questo nella prima fase...

E nella seconda fase?

La seconda fase sarà la vera e propria ricostruzione del Paese. E qui non avremo bisogno soltanto delle compagnie francesi, tedesche e italiane. Per ricostruire l'Ucraina avremo bisogno del know how di tutto il mondo. Degli investimenti di tutto il mondo.



Peso: 1-28%, 2-58%, 3-91%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Dell'interessamento di tutto il mondo. Certo la società italiana sostiene la nostra gente. Ma ora stiamo parlando di business. Come coinvolgere le aziende italiane?

Già, come?

Venite qua e lavorate. Noi vi invitiamo a venire qua e lavorare. Per noi resta tuttavia fondamentale la creazione di posti di lavoro per gli ucraini. Venite qua e ricostruiremo insieme l'Ucraina. Le aziende francesi e tedesche non sono sufficienti.

Alla luce della crescente tensione tra Washington e Pechino, gli americani hanno espresso il timore che la Cina possa inviare armi alla Russia. Teme sia possibile?

La questione della Cina è complicata. Abbiamo fatto appello ai cinesi per questo, e io ho fatto appello pubblicamente. Per noi è importante che la Cina non aiuti la Federazione Russa in questa guerra. Io voglio davvero che siano dalla nostra parte. Ora non lo vedo probabile. Ma vedo sicuramente l'opportunità per la Cina di fare una valutazione pragmatica di ciò che sta accadendo. Perché se si alleano con la Russia diventa una guerra mondiale. Penso che questo la Cina lo capisca chiaramente.

Ma la posizione di Pechino non è così chiara.

C'era un chiaro impegno della Cina nel sostenere l'integrità territoriale dell'Ucraina. Avevamo tali garanzie. E in effetti, vorrei davvero che oggi potessimo unirci attorno al nostro Piano di pace in 10 punti. La sicurezza nucleare è il primo punto in cui dovrebbe avere un ruolo la Cina, assieme agli Stati Uniti e ad alcuni Stati dell'Unione europea. Dovrebbe garantire la sicurezza non solo per l'Ucraina, ma per il mondo. Proprio per questo oggi non è possibile essere soltanto neutrali, come lo sono stati. Penso che la Cina dovrebbe prendere posizione a sostegno della formula di pace che offriamo e delle garanzie di sicurezza. Ripeto: questo non è solo un sostegno all'Ucraina, è un sostegno alla pace e alla sicurezza nel mondo. Non sto parlando del fatto che abbiamo scambi e relazioni bilaterali di ottimo livello. Non abbiamo mai avuto conflitti con la Cina.

Ma sta vedendo in questo momento dei segnali di un aiuto militare della Cina alla Russia?

Non vedo segnali di questo tipo.

A Bakhmut le cose non stanno andando bene. Lei ha detto che non ha paura dell'offensiva russa. Ma vale ancora la pena difendere questa città che è completamente distrutta e non ha un grande valore strategico al costo di tantissime vite di soldati ucraini?

Non possiamo guardare a Bakhmut, che è completamente in rovina, come se fosse Hong Kong. Valutare se sia strategica o meno dipende dal modo in cui la si considera. Non è una metropoli, e le dirò di più: tutti i centri abitati di questa regione sono piccoli e versano in condizioni critiche. La gente se ne è andata, delle persone sono morte. Quelli che non hanno avuto il tempo di scappare o sono voluti rimanere stanno subendo una sorte diversa. Ci sono anche città di 300 mila o di 500 mila abitanti, come Mariupol. Che cosa avremmo dovuto fare di Mariupol, allora?

Ma perché continuate a resistere in queste condizioni?

Riguardo a Bakhmut non è una questione di ordinare alle forze armate di restare e tenere la posizione fino alla morte, non è stato dato quest'ordine. Questa guerra non è restare e morire, non è questione di ordini da dare: è il nostro sentimento interiore, è il fatto che siamo sulla nostra terra e la proteggeremo fino a quando potremo. La Russia sa perfettamente che Bakhmut le aprirà la strada verso Sloviansk e Kramatorsk. Sloviansk non è una metropoli, Kramatorsk è una grande città. Ed è questo per loro il più grande obiettivo nell'Est dell'Ucraina. E ogni piccola città come Bakhmut che i russi conquistano li rende più vicini alle grandi città. Non sto dicendo che la gente di Kramatorsk sia meglio della gente di Bakhmut, no. Ma ogni piccola città che perdiamo è un passo avanti per i russi, che come ormai sappiamo, vogliono prendersi i confini amministrativi delle regioni di Donetsk e Lugansk. Ecco perché stiamo resistendo così a Bakhmut.

Ha il timore che, prima o poi, l'Occidente si stancherà di sostenervi e rimarrete da soli a combattere contro la Russia?

A nessuno piace combattere da solo, è normale. Se qualcuno ritiene che l'Ucraina resterà da sola, vuol dire che quel qualcuno non capisce per chi e per cosa stiamo combattendo. Non è *pathos*, non sto dicendo che noi siamo come i trecento spartani e dietro di noi c'è il deserto. Non c'è il deserto dietro di noi. Non è mito né leggenda. Questa è la vita reale. Nella vita reale confiniamo con la Russia. E la Russia ha un leader che vuole restaurare l'Unione sovietica. Sto dicendo questo in maniera molto calma, senza emozioni. Voglio solo spiegare.

Si spieghi...

A volte bisogna comportarsi come nel calcio: puoi vincere una volta ma non puoi vincere tutte le partite se non sei un Paese con una solida tradizione calcistica. E' impossibile. E qui è la stessa cosa.

Che cosa vuole dire?

L'Ucraina ha una storia. Da sempre combattiamo per la nostra indipendenza. Ci possono sconfiggere e noi possiamo tentare di negoziare in qualche modo, l'Occidente può smettere di aiutarci e il nostro Paese sarà distrutto e non esisterà più, ma alla fine, secondo voi, gli occupanti riusciranno a renderlo Russia? Impossibile. Gli ucraini odiano la politica di Putin e lui non può farci niente. Putin vuole ricostruire l'Unione Sovietica, ma non ce la farà. Milioni di polacchi non vogliono le truppe russe sulla propria terra. Non puoi dire agli slovacchi che cosa fare, non puoi prenderti la Lettonia, l'Estonia e la Lituania, non puoi occupare l'Ucraina.



Peso: 1-28%, 2-58%, 3-91%

Io, come presidente, non potrei mai accettarlo o comunicarlo alla nostra gente. Perché io penso le stesse cose che pensa il nostro popolo: non vogliamo essere occupati. Non siamo pronti, non vogliamo essere parte dell'Unione Sovietica, non vogliamo essere parte della Federazione Russa. Non siamo due tre persone, siamo quaranta milioni.

La tensione è molto alta in Moldova, Paese che non fa parte né dell'Unione europea né della Nato. Non è escluso che Putin possa utilizzare la Transnistria, dove si trovano 2mila soldati russi, per destabilizzare la Moldova o aprire addirittura un altro fronte. Se la presidentessa moldava Maia Sandu si rivolgesse a voi per chiedervi aiuto quale sarebbe la vostra risposta?

Dalla nostra intelligence abbiamo ricevuto l'informazione che la Russia puntava ad approfittare del momento e cambiare la leadership moldava. Abbiamo condiviso questa informazione con la presidente Maia Sandu. Tutto ciò è stato poi confermato dalla nostra intelligence, dalla loro e da quella dei Paesi europei. Lei lo ha confermato. Mi sono complimentato con l'Unione europea e con la nostra intelligence per il grande servizio che ci hanno reso. I russi stavano pianificando tutto ciò. Agiscono in questo modo in diverse direzioni. Naturalmente se vuoi cambiare la leadership della Moldova devi conoscere come funzionano le cose in quel Paese. Non ci sono però confini terrestri tra la Moldova e la Russia. Quindi come possono portare a termine il loro disegno? Da dove invieranno altre truppe ed altri armamenti? I russi non possono mandare in Transnistria i loro paracadutisti perché hanno bisogno di aeroporti. C'è solo un aeroporto in Moldova ed è nella capitale Chisinau. Quindi devono utilizzare quell'aeroporto e tutte le risorse, persone e mezzi, che hanno in Transnistria. Maia Sandu non mi ha mai chiesto aiuto per risolvere la questione della Transnistria. Mi ha ringraziato per le informazioni che le abbiamo passato. Lei conosce la nostra posizione. L'Ucraina è sempre pronta ad aiutare la Moldova e la sua popolazione.

Il presidente Macron dice che la Russia va battuta ma non schiacciata e lascia aperto il dialogo con Putin. Concorda?

Sarà un dialogo inutile, in realtà Macron sta perdendo il suo tempo. Sono arrivato alla conclusione per cui noi non siamo in grado di cambiare l'atteggiamento russo. Se hanno deciso di isolarsi nel sogno della ricostruzione del vecchio impero sovietico non possiamo farci nulla, sta a loro scegliere o meno di cooperare con la comunità delle nazioni sulla base del rispetto reciproco. Quando si erano imposte le sanzioni economiche c'era chi ci aveva accusato di isolare la Russia, ma non era la verità: è stata invece la decisione di lanciare la guerra che ha marginalizzato Putin.

Come se ne può uscire?

Abbiamo ottimi rapporti con l'Unione europea, rapporti cordiali e di commercio con gli Stati Uniti e la Cina. In qualche modo vivevamo tutti bene. La stabilità politica ed economica era giusta e redditizia. Poi è arrivata l'invasione. E tutto il resto come la sfida della sicurezza nucleare. Perché i russi non dimentichiamolo hanno sequestrato la centrale nucleare più grande d'Europa. Questa è una sfida seria e nessuno può ancora gestirla, nemmeno

Grossi dell'Aiea. Nessuno, con tutto il rispetto per questa istituzione. Nessuno può avere una forte influenza sui russi. Rimane solo la diplomazia, oppure dobbiamo cacciarli via. Spingerli fuori.

Domani arriva a Kiev il primo ministro italiano Giorgia Meloni. È una forte sostenitrice dell'Ucraina, ma nella sua coalizione due suoi stretti alleati, Berlusconi e Salvini, sono molto vicini alla Russia. Teme l'Italia potrebbe ad un certo punto abbandonare il fronte europeo contro la Russia?

Glielo dirò onestamente, è molto importante per me non perdere il sostegno dell'Italia, è molto importante per me come presidente dell'Ucraina non perdere il sostegno di qualsiasi Stato. Bisogna superare questo muro di disinformazione che la Russia ha costruito per molti anni, ed era la loro politica. Ritengo che questo fosse il nostro problema ed è una debolezza dell'Ucraina e di altri Stati europei. Quando qualcuno ti impone un'opinione è sempre sbagliato.

Lei ha già vinto la guerra dell'informazione con Putin, è molto più popolare rispetto a lui, almeno in Occidente.

È necessario che le persone vedano la verità, siano in grado di distinguere e analizzare la verità, avere accesso a molte piattaforme informative. E quindi è importante per me non perdere il supporto oggi. E dall'inizio dell'invasione sono impegnato nella costruzione di un canale di informazioni reali. A qualcuno può piacere, a qualcun'altro no, qualcun altro ancora può dire che non la pensano come noi. Ma questa è un'analisi personale. La cosa principale è che qualsiasi politica informativa della Russia non dovrebbe costruire la loro opinione. E questa è la cosa più importante con cui combatto. A essere sincero, ho combattuto con questo dall'inizio della mia presidenza. E così per questo dico, mi creda, che la guerra dell'informazione è il problema numero uno.

La guerra che si vince sul campo ma anche con la propaganda...

Proprio così. I russi hanno prodotto questa propaganda prima in Crimea e poi nel Donbass. Hanno fatto tutto per molti anni. Grazie a Dio, non potevano farlo in Ucraina e abbiamo fermato molte cose. Tuttavia, ci siamo riusciti in parte. E quindi non perdere il sostegno dell'Italia è importante. Perdendo il supporto in Italia, perderei poi il supporto in qualche altro Paese, e così via. È importante non perdere il sostegno dell'Italia all'Unione europea. Perché l'Italia è uno dei leader della Ue. Economicamente, storicamente e politicamente. Anche questo è molto importante per l'unificazione. E lo stesso, credo, per l'Italia. È necessario per la società italia-



Peso: 1-28%, 2-58%, 3-91%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

na. Perché la società unita - oggi è unita attorno alla tragedia in Ucraina, e domani, Dio non voglia, ci sarà qualche problema in Italia. Ed è molto importante essere come la famiglia di cui abbiamo parlato all'inizio. Ogni Stato sarà costantemente scosso. Il campo delle informazioni veritiera è necessario anche per non dividere internamente lo stato. E lo so perché eravamo divisi. E l'Ucraina è stata divisa molte, molte volte storicamente. E dopo, l'Ucraina ha perso l'opportunità di indipendenza. E quindi penso che in generale, perdere consensi oggi... Nonostante gli alleati di cui avete parlato, Giorgia Meloni è una donna potente. Penso che un potente primo ministro sarà in grado di tenerli insieme, questo è importante.

Ci sono sondaggi che dicono che il 49% degli italiani non approva la scelta di sostenere l'Ucraina. Non le fa paura questo?

La prima cosa che osservo è che se solo il 51% è contro Putin, non significa che il 49% sia in suo favore. È sempre così: in ogni società c'è un'enorme percentuale a cui semplicemente non importa. Voglio mandare un messaggio diretto: anche voi, se foste nelle nostre condizioni, fareste le stesse cose che facciamo noi. È difficile comprendere quel disinteresse quando qualcuno entra in casa tua e uccide davanti ai tuoi occhi. Purtroppo questo non è un film con il lieto fine: hanno ucciso e ucciso, torturato e ucciso ogni singolo giorno. Qui in Ucraina siamo come gli italiani, mangiamo lo stesso pane,

abbiamo gli stessi valori, vogliamo anche noi vivere in pace coi nostri figli. Se qualcuno ti entra in casa e cerca di ucciderti, non puoi rimanere neutrale. Voglio dire agli italiani per cosa stiamo combattendo: per sopravvivere. Io non credo che quel 49% stia sostenendo Putin, che è solo un assassino. Non ci voglio credere e non ci credo. Può essere contro la guerra in Ucraina, contro l'inflazione, contro i problemi che questo conflitto genera, ma dovrebbe protestare contro la Russia e contro il suo presidente. Sono stato in Italia più volte: italiani e ucraini hanno gli stessi valori familiari. Non ho mai sentito silenzio nelle famiglie italiane a tavola. E se silenzio dev'essere, che sia contro la Russia.

Quindi quando lei dice che si batterà per mantenere il supporto italiano, cosa intende dire? Parlerà di questo con Meloni?

Certamente, certamente, ne parlerò con Giorgia. Ho sentito le dichiarazioni di Berlusconi. Non lo conosco personalmente, forse dovrei mandargli qualcosa... Non so, cosa gli posso regalare? Vodka? Ho una buona vodka. Se una cassa di vodka è abbastanza per portare Berlusconi dalla nostra parte, allora risolveremo finalmente questo problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RUOLO DELL'ITALIA
Per noi è necessario
il vostro sostegno
Ne parlerò con Meloni
Berlusconi? Potrei
regalargli una buona vodka

LA RICOSTRUZIONE

**Avremo bisogno
di società di tutti i Paesi,
compresa l'Italia
Le vostre compagnie
vengano qui a lavorare**

LA DISINFORMAZIONE

**È necessario che
le persone vedano
la verità. Questa terra è
la nostra, la difenderemo
finché potremo**

LA RUSSIA

**Putin vuole restaurare
l'Unione sovietica
Tutti i Paesi dell'Europa
dell'Est non vogliono
truppe russe a casa loro**

Una settimana
di eventi
per l'anniversario
dell'invasione



MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

Meloni a Kiev da Zelensky

A tre giorni dall'anniversario, trasferta in Ucraina della premier, Giorgia Meloni, che incontrerà il presidente Zelensky per ribadire il sostegno dell'Italia (nella foto l'incontro a Bruxelles del 9 febbraio)

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023
Discorso di Putin alla nazione
Putin martedì terrà un discorso alla nazione a un anno dall'annuncio dell'avvio dell'«operazione speciale» in Ucraina. L'indomani parteciperà a un comizio-concerto allo stadio Luzhniki di Mosca



MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023
Il «contro discorso» di Biden
Un messaggio a Putin. Lo manderà Biden da Varsavia, dove parlerà di come gli Stati Uniti hanno radunato il mondo per sostenere e continuare a sostenere il popolo ucraino mentre difende la libertà e la democrazia

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2023
L'Onu vota risoluzione sulla pace
L'Assemblea generale dell'Onu, a un anno dall'inizio dell'invasione, giovedì voterà una risoluzione che sottolinea «la necessità di raggiungere, quanto prima, una pace globale, giusta e duratura»



VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2023
Biden incontra Zelensky
Il presidente americano Joe Biden in visita ufficiale in Polonia dovrebbe incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Varsavia, a un anno esatto dall'inizio della guerra



Con i giornali italiani. Il presidente Zelensky ieri a Kiev intervistato dai giornalisti italiani. Da sinistra, Roberto Bongiorni, inviato del Sole 24 Ore e autore di questa intervista, con Lorenzo Cremonesi del Corriere della Sera, Maurizio Molinari e Fabio Tonacci di Repubblica



Peso: 1-28%, 2-58%, 3-91%



Superbonus, la stretta in otto passaggi

Dopo il Dl del Governo

Blocco delle cessioni dal 17 febbraio. Si salva chi ha già avviato i cantieri

Meloni: «Difesi i conti pubblici». Oggi la premier vede le sigle di categoria

Cambiano superbonus e altri bonus casa dopo il decreto legge 11/2023 del Governo, che blocca cessioni e sconti in fattura dal 17

febbraio. Lo stop non riguarda chi ha avviato i cantieri entro giovedì 16 febbraio, ma spiazza chi è a metà del guado. Intanto, la premier Giorgia Meloni difende il decreto e apre al confronto. Oggi alle 17.15 sono convocati a Palazzo Chigi i costruttori e le altre sigle di categoria.

Ambrosi, Aquaro, Dell'Oste

— a pag. 4 e 5

Bonus casa e cessioni, così cambiano le regole con lo stop del Governo

Dopo il decreto. Trasferimenti dei crediti d'imposta bloccati dal 17 febbraio
Evita la stretta solo chi ha avviato i cantieri entro il giorno precedente

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Con il decreto varato giovedì scorso dal Governo (Dl 11/2023) cambia il panorama della cessione e dello sconto in fattura dei bonus casa. Vediamo in otto punti la situazione per il superbonus e le detrazioni ordinarie dopo le nuove norme.

Davenerdì 17 febbraio 2023 è vietato l'esercizio delle opzioni di cessione del credito d'imposta e di

sconto in fattura dei bonus casa. Evita la stretta solo chi ha già avviato gli interventi edilizi agevolati prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, cioè entro il 16 febbraio compreso (si veda il punto 2).

Il divieto di cessione e sconto in

1

IL DECRETO

Stop immediato a cessioni e sconti



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%



fattura riguarda il superbonus e tutti gli altri bonus casa ordinari cedibili (in pratica, quelli elencati dal comma 2 dell'articolo 121 del Dl 34/2020):

- bonus ristrutturazioni del 50% su una spesa fino a 96mila euro (per i lavori indicati alle lettere a), b) e d) dell'articolo 16-bis del Tuir, cioè gli interventi edili e la costruzione o l'acquisto del box auto pertinenziale;
- ecobonus del 50-65% per miglioramento energetico, anche nelle versioni potenziate al 70-75% nei condomini e nella versione dell'eco-sismabonus dell'80-85%;
- sismabonus ordinario, in tutte le sue declinazioni (dal 50% fino all'85%);
- bonus facciate del 90%, per le spese 2020 e 2021, o del 60%, per quelle del 2022 (ricordiamo che questa detrazione non è stata rinnovata nel 2023, ma – senza il blocco – sarebbe stato ancora possibile cedere i crediti riferiti alle spese degli anni scorsi);
- detrazione per l'installazione degli impianti fotovoltaici;
- detrazione per l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici (anch'essa scaduta, ma teoricamente ancora cedibile);
- bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Con il nuovo decreto viene cancellata anche la possibilità di cessione riservata ai contribuenti incapienti che era stata introdotta nel 2016.

Il divieto non riguarda invece la cessione dei bonus diversi da quelli edili (tra i quali rientrano il credito d'imposta SuperA-*ce*, i crediti energia e gas per la seconda metà del 2022 e il cosiddetto bonus chef).

2

LE ECCEZIONI

Chi può ancora vendere il superbonus

Per le spese ammesse al superbonus (sia per lavori trainanti che per lavori trainati) è ancora possibile fare la cessione del credito o lo

sconto in fattura, se entro giovedì scorso – 16 febbraio – si è verificata una di queste tre condizioni:

- per gli interventi effettuati dai condomini deve essere stata adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e deve essere stata presentata la Cilas (cioè comunicazione di inizio lavori asseverata tipica del superbonus, regolata dal comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020). Da notare che il decreto Aiuti-quater chiedeva all'amministratore di condominio di autocertificare la data della delibera per prenotare il 110% nel 2023, requisito che qui invece non è richiesto espressamente;
- per gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini deve essere stata presentata la Cilas;
- per gli interventi che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici deve invece essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

3

LE ALTRE ECCEZIONI

Quali detrazioni minori restano trasferibili

Anche per i bonus ordinari diversi dal superbonus, in certi casi, è ancora possibile fare la cessione del credito o lo sconto in fattura. È necessario, però, che entro il 16 febbraio:

- sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, per gli interventi edili che lo richiedono (ad

esempio, la Cila per la ristrutturazione di un appartamento);

- siano già iniziati i lavori, per le opere che ricadono nell'attività edi-



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%

lizia libera e non richiedono la presentazione di un titolo abilitativo (ad esempio, la sostituzione delle finestre o il cambio della caldaia);

- sia stato registrato il contratto preliminare d'acquisto o sia stato stipulato il rogito per le agevolazioni concesse a chi compra una casa ristrutturata: il 50% sull'acquisto di un'abitazione in un edificio integralmente ristrutturato da un'impresa; oppure il sismabonus acquisti del 75% o 85% sulle case demolite e ricostruite da imprese in chiave antisismica.

4

TEMPI E MODI

Come fare la cessione (se è ancora ammessa)

Quando è ancora possibile cedere il credito d'imposta o fare lo sconto in fattura – sia per il superbonus, sia per i bonus ordinari – restano validi i tempi e le procedure previsti prima del decreto 11/2023. Perciò, entro il 31 marzo 2023 sarà possibile comunicare le opzioni relative alle spese sostenute nel 2022 o alle rate residue delle spese del 2020 e 2021 (il termine ordinario del 16 marzo viene prorogato dal Milleproroghe ora all'esame del Parlamento).

Seguendo le regole definite con la conversione del decreto Aiuti-quater per questi crediti sono possibili fino a cinque cessioni:

- la cessione jolly, che può avvenire nei confronti di qualsiasi «soggetto privato»;
- tre cessioni in “ambiente controllato” (cioè verso banche, società dei gruppi bancari e imprese di assicurazione);
- una cessione verso i correntisti delle banche che siano imprese o titolari di partita Iva (non consumatori). Questa cessione non deve per forza essere la quinta, ma è sempre l'ultima della catena, perché il correntista non potrà più cedere il credito, ma dovrà usarlo in compensazione nel modello F24.

Ad esempio, per un intervento di tinteggiatura agevolato dal bonus facciate del 60% – spese sostenute nel 2022 – si potrà comunicare la cessione entro il prossimo 31 marzo e serviranno l’asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità, già richiesti dal decreto Antifrodi (Dl 157/2021).

Ancora: immaginiamo un intervento di ristrutturazione – spese sostenute nel 2022 – per il quale l'impresa ha applicato lo sconto in fattura e ha poi ceduto il credito a una società privata. Sempre entro il 31 marzo la società potrà cederlo a un soggetto "vigilato" (banche, società dei gruppi bancari o assicurazioni).

5

LAVORI IN BILICO

Cosa succede a chi è fuori dal regime transitorio

Il blocco delle cessioni deciso con il Dl 11/2023 coglierà molti proprietari e molte imprese a metà del guado: pensiamo a chi non ha ancora deliberato i lavori in condominio, ma ha già pagato gli studi di fattibilità e magari ha raccolto i fondi per saldare i primi statuti avanzamento lavori. Idem per il proprietario di una bifami-

liare che stava per presentare la Cilas, ma non l'ha ancora fatto. In



Peso:1-7%,4-40%,5-50%

questi casi, la cessione del credito e lo sconto in fattura non sono più possibili: si potrà beneficiare del bonus, ma bisognerà utilizzarlo come detrazione in dichiarazione dei redditi. Una soluzione, quest'ultima, che per molti contribuenti non sarà percorribile, per problemi di incipienza (il bonus supera l'Irpef) o perché non si ha il denaro da anticipare per pagare i lavori.

Se non si procede con le opere, le spese preliminari – ad esempio quelle dello studio di fattibilità – non sono detraibili.

6

EDILIZIA LIBERA

Il dilemma d'inizio lavori per gli incentivi ordinari

Molte opere agevolate dai bonus ordinari non richiedono alcun titolo abilitativo. In questi casi, la cessione è possibile solo se entro il 16 febbraio sono iniziati i lavori. Ma come documentare l'apertura del cantiere? La prassi delle

Enrate dice che il contribuente deve autocertificare (articolo 47 del Dpr 445/2000) che i lavori sono agevolabili e ricadono nell'attività edilizia libera.

La cessione o lo sconto sono impossibili, perciò, per tutti i lavori già concordati con l'impresa, e magari già pagati in parte, che però non sono ancora partiti. È il caso di tanti piccoli interventi come la sostituzione della caldaia o delle finestre (che spesso si risolve in uno-due giorni e prevede il pagamento di acconti all'ordine). In queste situazioni, resta senz'altro la possibilità di usare la detrazione. Ma ci sono casi in cui il contribuente non può scaricare il bonus dall'Irpef, magari perché applica il regime forfettario: in queste ipotesi, se viene meno la possibilità di fare lo sconto in fattura, cade tutta la spinta agevolativa e gli acconti o le spese preliminari vanno di fatto sprecati.

fattura. Per loro, quindi, non cambia nulla: sono confermati fino alla fine del 2024 e continueranno a poter essere recuperati in dieci rate annuali in dichiarazione dei redditi.

8

CHANCE MANCATA

Regioni e province subito fuori dai giochi

Il decreto 11/2023 ferma sul nascere tutte le iniziative di acquisto dei bonus avviate o ipotizzate nei giorni scorsi da alcune regioni e province (dalla provincia di Treviso alla Sardegna, dalla Basilicata al Piemonte).

Per tutte le amministrazioni pubbliche scatta il divieto di diventare «cessionari» (cioè acquirenti) di crediti d'imposta derivanti da cessioni o sconti in fattura relativi ai bonus edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

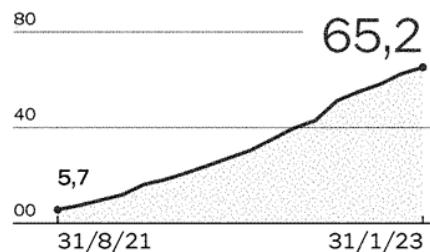
INCENTIVI NON CEDIBILI

Nulla cambia per mobili e giardini

Il bonus mobili (50% su una spesa massima di 8mila euro) e il bonus giardini (36% su 5mila euro) non sono mai stati utilizzabili tramite cessione del credito e sconto in

L'EVOLUZIONE Gli investimenti nel super-ecobonus In miliardi

Fonte: Enea



Corsa al record

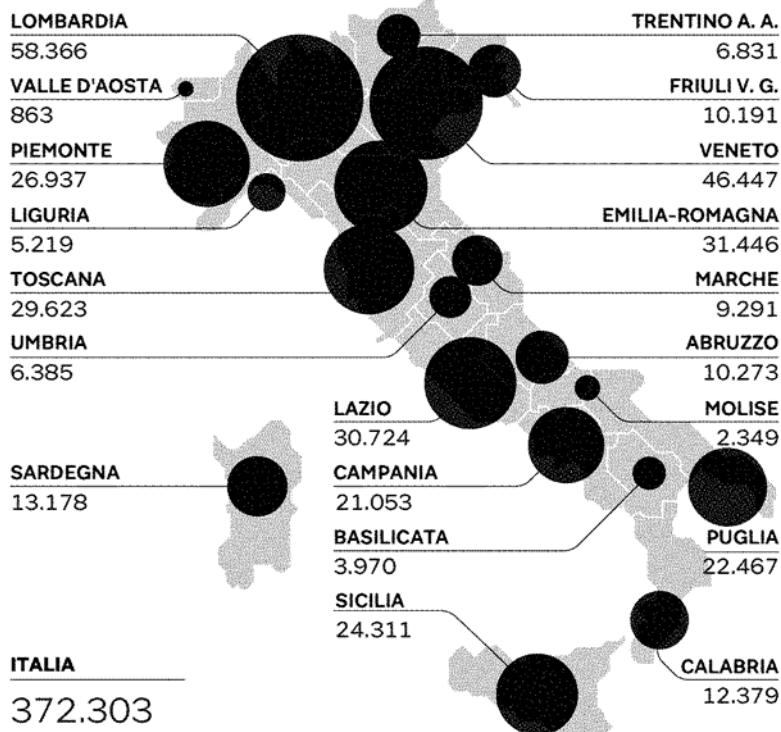
Dopo un avvio lento, con 5,7 miliardi investiti nel primo anno di applicazione (luglio 2020-agosto 2021), il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%

La mappa

Le pratiche per il superbonus su base regionale al 31 gennaio



L'obiettivo
«Risolvere il nodo dei crediti, arrivati a 110 miliardi»



IL TERMINE
Per gli importi ancora trasferibili le opzioni vanno comunicate all'Agenzia entro il prossimo 31 marzo

L'ALTERNATIVA
Le agevolazioni che non possono più circolare sul mercato vanno usate nel 730 o sono sprecate

SPESE PERDUTE
Chi rinuncia ai lavori a causa del nuovo blocco non potrà avere alcun beneficio sui costi già sostenuti

L'intervento si è reso necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata che costa fino a 2mila euro a ciascun italiano.

GIANCARLO GIORGETTI ministro dell'Economia



IL PERIMETRO
Il divieto riguarda i superbonus e i bonus casa ordinari ma non i tax credit energia e Ace



Peso: 1-7%, 4-40%, 5-50%



Il confronto

Oggi il tavolo con le associazioni Meloni: «Difesi i conti pubblici»

Sigle di categoria convocate a Palazzo Chigi per il nodo delle somme incagliate

«Siamo intervenuti su una situazione fuori controllo. Il superbonus continua a generare tre miliardi di crediti al mese». È domenica mattina quando la premier Giorgia Meloni torna sul blocco delle cessioni nella rubrica social "Appunti di Giorgia". «Il costo totale della misura è 105 miliardi - prosegue - e se la lasciassimo fino a fine anno non avremmo i soldi per fare la finanziaria: dobbiamo difendere il bilancio pubblico». Sono parole che ricordano quelle pronunciate dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, che ha deciso lo stop a cessioni e sconti in fattura per i cantieri avviati da venerdì 17 febbraio.

Una volta bloccate le cessioni per il futuro, però, il Governo deve affrontare il problema dei crediti già esistenti e incagliati. Si tratta - secondo le stime Ance - di bonus per un controvalore di 15 miliardi, che le imprese di costruzioni non riescono né a cedere (perché le banche, ormai saturate, non li comprano più), né a compensare (perché le aziende non hanno abbastanza imposte da versare).

Oggi alle ore 17.15 sono convocate a Palazzo Chigi le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Cna, Confartigianato e Alleanza cooperativa). L'obiettivo dell'incontro, se-

condo la premier, è «capire che cosa altro possiamo fare per salvare queste aziende e per salvare questi lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

Una prima ipotesi per sciogliere il nodo dei bonus incagliati discende da una proposta di Ance e Abi: permettere alle banche di usare i crediti derivanti dai bonus edilizi non solo per pagare le proprie imposte, ma anche una parte di quelle che versano su delega dei propri clienti con modello F24. Sarebbe una soluzione più efficace della cessione dei crediti ai correntisti perché coinvolgerebbe tutti gli F24 processati dal sistema bancario. Inoltre, non dovrebbero esserci intoppi a livello di conti pubblici, se come pare - Eurostat imporrà di contabilizzare tutti i crediti d'imposta nell'anno di maturazione: in pratica, se tutti i bonus sorti nel 2021 e 2022 verranno imputati integralmente in quegli anni, liberarne la compensazione non peggiorerà i conti del 2023 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra le altre ipotesi circolate c'è anche quella della cartolarizzazione degli importi incagliati.

Prima delle associazioni, il Governo vedrà anche Cdp, Sace e Abi. «Non so cosa si ipotizza, ma sono soggetti importanti da coinvolgere», ha commentato ieri la presidente

dell'Ance, Federica Brancaccio. Che ha anche sollecitato una misura capace di guardare al futuro, posto che ci sarà bisogno di incentivi per la riqualificazione edilizia imposta dalla direttiva Ue sulle case green: «Una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei». Anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha preso posizione, dicendosi contrario all'eliminazione totale della cessione.

Per il Governo la partita del superbonus ha anche un risvolto politico, perché ieri i capigruppo in Parlamento di Forza Italia hanno chiesto la convocazione di un tavolo di maggioranza prima che il Dl 11/2023 approdi in commissione. Sul tema è intervenuto anche Silvio Berlusconi, via Facebook: il percorso avviato dal Governo è indispensabile per evitare il default - la sintesi del messaggio del Cavaliere - ma il Parlamento, convertendo il decreto, «potrà apportare utili modifiche».

— C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soluzione proposta da Abi e Ance prevede che le banche possano usare i crediti negli F24 dei clienti



Peso: 17%



VERSO LA RIFORMA

Sul riordino delle tax expenditures lo scoglio di 39 maxi agevolazioni

Aquaro, Dell'Oste e Padula — a pag. 6

Sul riordino delle agevolazioni l'ipoteca dei 39 maxi sconti

Verso la riforma. L'86% degli 83,2 miliardi di gettito perso per le tax expenditures deriva dai bonus con un costo superiore ai 500 milioni. Record per le misure sull'edilizia, finora trainate dalle cessioni

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Sfoltire la giungla delle agevolazioni: sono anni che sene parla senza risultati, e ora che il Governo ha riaperto il dossier della riforma fiscale il tema torna in agenda. Se si guarda il groviglio dei bonus, si capisce perché finora sia stato fatto così poco: le *tax expenditures* censite dagli esperti del ministero sono 626 e nel 2023 costeranno allo Stato 83,2 miliardi; ma 71,5 miliardi – l'86% del totale – sono assorbiti da 39 maxi sconti (cioè agevolazioni con un costo annuo superiore a 500 milioni).

È una situazione che in passato ha paralizzato diversi tentativi di riordino: tagliare le agevolazioni maggiori ha un impatto pesante su molti cittadini e imprese; intervenire su quelle minori crea malcontento senza spostare gli equilibri.

Bonus casa in testa

Gli sconti fiscali più pesanti sono quelli per il recupero edilizio. Qui si sente anche l'effetto del superbonus, che però – nella classificazione degli esperti – non ha una categoria a sé, ma è spalmato tra i vari bonus ordinari. Ad esempio, i 4,7 miliardi di ecobonus includono sia il tradizionale incentivo del 55-65% per il miglioramento energetico, sia quello potenziato al 110 per cento. Per avere un'idea, nel 2019 – prima del superbonus – la commissione del ministero guidata da Mauro Marè stimava per l'ecobonus ordinario un costo annuo di 2,1 miliardi.

L'effetto del superbonus si intravede poi nel costo annuo del sisma-bonus (1,8 miliardi) e della detrazione sulle ristrutturazioni (9,8 miliardi). Un incentivo, quest'ultimo, che nella sua formula base al 50% è stato trainato anche dal boom delle cessioni e degli sconti in fattura. Così come il bonus facciate, il cui costo è lievitato fino a quasi 2,1 miliardi annuali (e pensare che il Rapporto 2020 stimava 378 milioni!).

Tutte le detrazioni per l'edilizia nel 2023 – stimano gli esperti – graverranno per 19,2 miliardi sulle casse statali. Il che contribuisce a spiegare la frenata imposta alle cessioni la scorsa settimana dal Governo.

Le agevolazioni «sempreverdi»

Tra gli altri maxi sconti ci sono alcuni grandi classici del modello 730. Dalla detrazione sulle spese mediche (3,7 miliardi) alla deduzione della rendita catastale dell'abitazione principale (3,4 miliardi), fino alla deduzione dei contributi alla previdenza complementare (2,4 miliardi). Tutte misure, peraltro, che i Governi hanno sempre considerato "intoccabili".

Altre *tax expenditures* largamente usate dai contribuenti – e ora non in discussione – sono la cedolare secca sugli affitti (2,7 miliardi) e il regime forfettario (altri 2,7 miliardi), il cui costo è destinato a crescere con l'innalzamento a 85 mila euro della soglia di ricavi per l'accesso.

Gli incentivi alle imprese

Un pacchetto consistente di sconti fi-

scali dà invece sostegno – con varie formule – agli investimenti delle imprese. Crediti d'imposta e deduzioni maggiorate sui beni strumentali e i beni "Industria 4.0", bonus ricerca e sviluppo, Patent box: nel complesso valgono 11,4 miliardi.

Al contrario dei bonus edilizi, che negli ultimi tempi hanno ricevuto un'attenzione continua, gli incentivi agli investimenti e all'innovazione sono stati trascurati dall'ultima manovra. In prospettiva, però, pare difficile farne a meno, anche per accompagnare la transizione ecologica imposta dall'Unione europea.

Una crescita continua

Il riordino delle *tax expenditures* è stato più volte raccomandato anche dalla Commissione Ue. Ma, nella stasi delle iniziative politiche, le spese fiscali hanno continuato a crescere. Nel 2016, quando al Mef è stata istituita la Commissione incaricata di monitorarle, se ne contavano 444: nell'arco di sette anni si sono aggiunte 182 voci (+40%). È una crescita quasi "congenita", che prescinde dalla crisi da Covid-19, per-



Peso: 1-1%, 6-61%

ché molte misure di aiuto prese dal 2020 al 2022 sono state provvisorie, e quindi «non sono state ritenute spese fiscali», come spiega l'ultimo Rapporto. Non solo. Gli esperti del ministero osservano – oltre al gettito perduto – che il numero delle spese fiscali in Italia è uno dei più elevati tra i Paesi Ocse. Nonostante molte voci – che alcuni Paesi mettono comunque in elenco – siano state escluse dal computo, in quanto considerate “strutturali”.

«La difficoltà di revisionare le spe-
se fiscali concentrandosi sugli inter-
venti sotto i profili dell'equità, dell'ef-
ficienza, delle funzionalità varie non
è un problema solo italiano», ha ri-
cordato in Senato il direttore genera-

le delle Finanze, Giovanni Spalletta. Resta il fatto che nel periodo 2017-2023 le *tax expenditures* hanno causato minori entrate per il 6% del Pil (dal +5% nel 2017 al +6,3% nel 2023). E qualsiasi ricetta futura che voglia avere un certo impatto non potrà trascurare i maxi sconti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Tax expenditures

L'Ocse definisce tax expenditures le misure che riducono o pospongono il gettito per un gruppo di contribuenti o un'attività economica, rispetto a una regola di riferimento (*benchmark*). In Italia si considera il *benchmark* legale: un'agevolazione si ritiene "spesa fiscale" se non è strutturale al tributo, ma rappresenta una deviazione dalla norma.

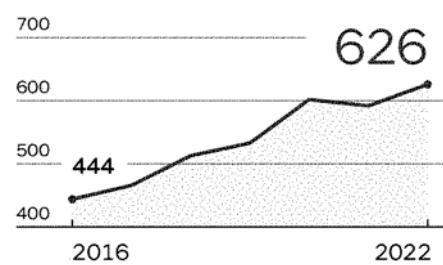
Valgono 11,5 miliardi gli incentivi alle imprese che investono. Ma sono stati già ridotti dall'ultima manovra.

Il quadro

(*) Versioni diverse della stessa agevolazione. Fonte: elaborazione su Rapporto annuale sulle spese fiscali 2022

LA TIMELINE

**Numero di spese
fiscali registrate
annualmente**



Fonte: ministero
dell'Economia

Il trend

Come è cambiato il numero di tax expenditures in vigore nel sistema italiano. Delle 626 agevolazioni mappate per il 2022, ce ne sono 28 il cui costo per l'Erario è definito «di trascurabile entità».



Peso:1-1%,6-61%



AL VIA L'AUMENTO

L'assegno unico diventa più ricco Quota massima a 189,2 euro

In arrivo la mensilità di febbraio dell'assegno unico per i figli. Mensilità più ricca grazie all'adeguamento al costo della vita, dopo un anno di inflazione galoppante. La quota minima sale a 54,1 euro e quella massima a 189,2 euro. Imminente la divulgazione delle tabelle con i nuovi importi 2023, intanto il

Sole 24 Ore è in grado di ufficializzare il tasso di rivalutazione, che sarà pari all'8,1 per cento.

Michela Finizio — a pag. 8

8,1%

IL TASSO DI RIVALUTAZIONE

Applicato l'adeguamento sulla mensilità di febbraio: tasso definito in accordo con il Mef. A ufficializzare i nuovi importi e le nuove soglie Isee sarà una circolare Inps. La rivalutazione si applicherà sugli importi base, sulle maggiorazioni e sulle soglie Isee.

Assegno unico, in arrivo la rivalutazione dell'8,1% su importi e maggiorazioni

Aiuti per i figli. Da febbraio quota minima a 54,1 euro e massima a 189,2 euro. Aumentano anche le soglie Isee e gli incrementi per madri under 21, doppio reddito e dal terzo figlio in poi. Isee da rinnovare entro la fine del mese: inviate già sei milioni di Dsu

Michela Finizio

La mensilità di febbraio 2023 è già stata liquidata dall'Inps e da questa settimana gli accrediti saranno disponibili sui conti correnti. Sarà così che 5,4 milioni di famiglie con figli, raggiunte dall'assegno unico universale, riceveranno la nuova mensilità adeguata al costo della vita. Una mensilità più ricca negli importi e più elevata rispetto a prima per una platea più ampia di genitori beneficiari.

Gli importi rivalutati

La rivalutazione annuale in base all'indice di inflazione è prevista dal testo di legge che ha istituito l'assegno unico (Dlgs 230/2021) e l'Inps ha deciso di adeguare le erogazioni a partire dal mese di febbraio, mentre la quota rivalutata relativa al mese di gennaio verrà saldata con il pagamento del mese di marzo. La divulgazione

delle tabelle con i nuovi importi per il 2023 avverrà nei prossimi giorni con la pubblicazione della relativa circolare Inps. Ma nel frattempo il Sole 24 Ore è in grado di ufficializzare il tasso di rivalutazione, pari all'8,1%, definito d'intesa con il ministero delle Finanze in linea con la variazione media annua dell'Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) di Istat.

L'Inps fa sapere che l'adeguamento è stato applicato sia sugli importi base dell'assegno unico previsti per ciascun figlio (la quota minima sale a 54,1 euro dalla precedente di 50 euro, mentre quella massima è ora di 189,2 euro, mentre prima era di 175 euro) sia sulle soglie Isee che modulano gli importi. Ad esempio la fascia a cui spetta la quota massima, oggi sotto i 15 mila euro di Isee, salirà a 16.215 euro, includendo un numero maggiore di beneficiari, mentre la quota mini-

ma scatterà oltre i 43.240 euro di Isee.

La rivalutazione, però, scatta anche sulle maggiorazioni previste per legge. Nella fascia Isee più bassa, ad esempio, la maggiorazione per il secondo percettore di reddito da lavoro (se entrambi i genitori lavorano) sale da 30 a 32,4 euro. Quella per le madri under 21 da 20 a 21,6 euro. Per i figli successivi al secondo da 85 a 91,9.

L'impatto sugli assegni



Peso: 1-4% - 8-45%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Basta fare qualche simulazione con il calcolatore dell'assegno unico universale messo a disposizione online dal Sole 24 Ore, aggiornato con gli importi rivalutati e le più recenti novità introdotte dalla legge di Bilancio, per capire l'impatto che l'adeguamento all'inflazione può comportare per un nucleo familiare. Proiettando gli aumenti sulla platea di beneficiari censita dall'ultimo Osservatorio Inps sull'assegno unico (aggiornato a dicembre 2022), si può desumere che l'innalzamento della soglia minima Isee a 16.215 euro aumenterà ulteriormente il numero di figli raggiunti dalla quota massima dell'assegno (oggi oltre quattro milioni di figli, pari al 47% dei beneficiari): in pratica, da febbraio circa la metà dei beneficiari sfiorerà i 190 euro per figlio. Un altro 22,3%, invece, che finora ha ricevuto la quota minima a causa di un Isee oltre i 40 mila euro oppure in assenza di un Isee in corso di validità, arriverà a prendere 54,1 a figlio.

Il rinnovo dell'Isee

Scadrà a fine mese, invece, la corsa al rinnovo dell'Isee: ci sono ancora due

settimane per inviare la Dsu (Dichiarazione sostitutiva unica) all'Inps e ottenere l'aggiornamento dell'indicatore, altrimenti a partire dalla mensilità di marzo verrà erogata solamente la quota minima di 50 euro per ciascun figlio. A quel punto solo chi aggiornerà l'Isee entro il 30 giugno potrà ottenere gli importi arretrati ricalcolati in base al parametro del mese di marzo: chi lo farà dopo, li riceverà modulati sull'indicatore solo dal momento di presentazione della Dsu.

Finora Inps fa sapere che nel 2023 sono già state inviate circa sei milioni di Dsu, a fronte di 11.856.654 inviate durante tutto lo scorso anno. Chi ha anticipato i tempi, aggiornando l'indicatore tra gennaio e febbraio, vedrà la propria prestazione calcolata sulla base dell'ultima dichiarazione disponibile fin dalla mensilità di febbraio.

I ritocchi sulla misura

Nel frattempo gli uffici di Palazzo Chigie del dipartimento della Famiglia accolgono con stupore la procedura di infrazione aperta contro l'Italia dalla Commissione europea sull'assegno unico e ricordano che – a differenza di quanto previsto per il

reddito di cittadinanza – il decreto attuativo della legge delega prevede che il richiedente, per poter beneficiare dell'aiuto "universale" per i figli, debba essere residente da almeno due anni in Italia (seppur non continuativi) oppure essere titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato di durata almeno semestrale.

Il punto era già stato precedentemente valutato conforme con quanto previsto dal diritto comunitario per la mobilità dei lavoratori europei, anche se – come fu ipotizzato in Commissione parlamentare durante l'esame del testo – il vincolo della residenza in Italia potrebbe scendere a tre mesi prima della domanda oppure essere sostituito da un vincolo di domicilio. Un aspetto che dovrà essere discusso nuovamente, per poter fornire risposte adeguate alle critiche di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

I genitori rimasti vedovi

Sono 82 mila i nuclei monogenitoriali che devono restituire la maggiorazione per il secondo percettore di reddito richiesta per errore al momento della domanda. L'Inps tutelerà solo 25 mila genitori, tra questi, rimasti vedovi nel corso dell'anno, in attesa di un ritocco normativo che non li penalizzi.



Peso: 1-4% - 8-45%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Novità ed esempi

1

L'IMPORTO MASSIMO
Verso quota 190 euro per metà dei beneficiari
Finora a beneficiare dell'importo massimo per ciascun figlio minore (pari a 175 euro sotto i 15 mila euro di Isee) è stato il 47% dei beneficiari. D'ora in poi la platea raggiunta dalla quota massima potrebbe aumentare ulteriormente: la soglia Isee salirà a 16.215 euro, includendo un numero maggiore di famiglie. Per chi si piazzerà sotto, l'importo salirà a 189,2 euro, per effetto della rivalutazione all'8,1 per cento. Il tasso è in linea con la variazione media annua 2022 dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) di Istat. In pratica metà dei beneficiari dell'assegno unico sfioreranno la quota di 190 euro per figlio minore.



Aggiornato il calcolatore online dell'assegno unico

Calcola quanto ti spetta

Inserisci l'Isee e i dati della tua famiglia per conoscere il nuovo importo mensile dell'assegno unico universale al via da febbraio 2023. Il calcolo è stato aggiornato con le ultime novità:

è stata applicata la rivalutazione dell'8,1% sui importi, soglie Isee e maggiorazioni; sono state recepite le novità introdotte con l'ultima legge di Bilancio, tra cui l'aumento del 50% del forfait per i nuclei con almeno

quattro figli e l'aumento sempre del 50% della quota per i figli con meno di un anno e degli 0-3 anni che vivono in nuclei con tre o più figli e Isee inferiore a 40 mila euro.

lab24.ilsole24ore.com/assegno-unico-universale

2

L'IMPORTO MINIMO
Base di 54,1 euro con Isee oltre 43.240 (o senza)
La soglia minima per figlio minore che oggi spetta oltre i 40 mila euro di Isee (oppure in assenza di Isee) arriverà a 54,1 euro. Inoltre si ridurrà la platea dei beneficiari di tale quota, visto che scatterà oltre 43.240 euro di Isee e non più oltre i 40 mila.

3

DUE FIGLI MINORI
Doppio aumento se un figlio è nato nell'anno
Un nucleo familiare con due figli minori, di cui uno nato a settembre 2022, e con Isee pari a 15 mila euro, fino a gennaio ha ottenuto 350 euro di assegno (175 euro a figlio). Dal 2023 la mensilità sarà più ricca, pari a 473 euro: oltre alla rivalutazione delle due quote base a 189,2 euro ciascuna, viene aggiunto un 50% sulla quota del figlio con età inferiore a un anno per effetto di quanto previsto con l'ultima legge di Bilancio. L'aumento complessivo è di 123 euro.

4

QUATTRO FIGLI
Premiati i nuclei numerosi e con figli piccoli
Un nucleo familiare con quattro figli, di cui due maggiorenne (ma solo uno ancora studente, beneficiario dell'assegno unico) e uno nato a settembre 2022. L'Isee è pari a 28 mila euro. Fino a gennaio la famiglia ha ricevuto circa 471 euro al mese (53,8 euro per il maggiorenne, 110 per gli altri due minori, più la maggiorazione di 48,6 euro per i due figli successivi al secondo e 100 euro di forfait per i nuclei numerosi). A partire da febbraio invece riceverà una mensilità più ricca, pari a 654,8 euro: 63,3 euro per il maggiorenne, 129,70 per il figlio minore e 194,6 per quello con meno di un anno (+50% come previsto dalla legge di Bilancio), due maggiorazioni da 58,6 euro per i figli successivi al secondo: il forfait per i nuclei numerosi infine sale da 100 a 150 euro. Per un aumento complessivo di 183,8 euro.



Peso: 1-4% - 8-45%



RESIDENZIALE

Con tassi lievitati
domanda e prezzi
tengono ancora

Laura Cavestri — a pag. 16

Case, mercato e cantieri frenano ma i prezzi resistono (per ora)

Residenziale. L'aumento dei tassi pesa sulle fasce medio-basse e i costi di costruzione impediscono la nascita di nuova offerta. Ma i valori non crollano per la domanda che tiene e la rigidità dei venditori

Pagina a cura di

Laura Cavestri

Londa lunga di un inverno arrivato più tardi del previsto rispetto al calendario investe anche il mercato residenziale italiano. E aziona il freno a mano. Anche se la frenata non è intensa ovunque allo stesso modo.

«Perché» — spiega Enzo Albanese, presidente di Fimaa Milano Monza Brianza e di IdeeUrbane, società di property e asset management — «i costi di costruzione e rigenerazione — lievitati in questi mesi di almeno il 30% tra materie prime e personale — consentono, nelle aree urbane più attrattive e dove la domanda è alla disperata ricerca di prodotto nuovo, di scaricare a valle (cioè al compratore) i prezzi di cantieri lievitati (nell'hinterland milanese non si costruisce a meno di 2.500 euro al mq). Mentre nelle aree dove gli aumenti non possono essere assorbiti, i cantieri rallentano o non partono proprio. Con una prospettiva di stallo di 24 mesi o sino a quando l'inflazione non sarà stabilmente rientrata».

«Il raffreddamento della domanda» — spiega Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma — «ha interiorizzato i timori di uno scenario recessivo che molto probabilmente non ci sarà. Ma c'è anche da dire che i Btp a dieci annuali 4,2% dirottano altrove parte dei capitali dei piccoli risparmiatori che sinora si erano riversati sul mattone anche per mancanza di alternative».

Questo coinciderà con un *repricing* anche del patrimonio residenziale esistente? «No» — spiega ancora Dondi —. «Almeno non subito. Il primo indicatore di sofferenza è legato al numero di

compravendite, che stimiamo caleggeranno, nel 2023, a 680-700 mila dalle 760 mila del 2022. Solo dopo potranno esserci effetti sui prezzi. In un mercato di piccoli proprietari, chi oggi ha un immobile da vendere non è portato ad abbassarne il valore. Difronte alla fretta di dar via il proprio bene si preferisce aspettare piuttosto che svendere. Sul 2023 prevediamo una stabilità, tra 1% e 1,5% di aumento medio dei prezzi nominali». Si potrà effettivamente avere un impatto, ma fra un anno circa, e comunque, non di colpo né con la stessa intensità ovunque.

«La fascia alta di clientela, o quella che acquista svincolata da mutuo, continua a comprare» — spiega Fabiana Megliola, responsabile ufficio studi di Tecnocasa —. «Rallentamenti o rinnunce cominciamo a vederne sulla fascia bassa, quella che dipende dal mutuo per la metà e oltre del valore immobiliare e i giovani che usufrivano della convenzione Consap. Prima vedremo calo delle compravendite e allungamento dei tempi di vendita. Poi, semmai, un rallentamento dei prezzi, nel II semestre, che per il 2023 prevediamo, però, complessivamente, positivo, tra +1 e +3%, sul 2022. Questo perché la domanda di casa rimane molto più forte dell'offerta. E questo stempera il calo».

«Tra il 2012 e il 2022 — ricorda Eurostat — i prezzi delle case sono aumentati in media del 49% nell'Area Euro. In Italia sono scesi del 9% (con differenze abissali tra Milano e altri centri città che corrono e zone più periferiche che seguono il trend discendente).

«Il mattone si confermerà bene ri-

fugio contro l'inflazione. Non prevediamo una crisi immobiliare — ha detto Roberto Busso, amministratore delegato di Gabetti property —. Perché, nonostante gli aumenti, i tassi di interesse sono a livelli ancora interessanti se comparati ai picchi raggiunti in anni passati. Per anni siamo stati ai minimi storici. Ma crediamo che gli acquirenti, dopo una prima fase che può anche essere di rallentamento temporaneo, si abitueranno al nuovo regime».

«Attenzione, però — avverte Dondi — rispetto a quando i tassi erano a due cifre, il quadro economico è cambiato. I salari sono al palo (cresciuti di meno dell'1% negli ultimi cinque anni). E a fronte di una crescita dei mutui si ha una rivalutazione molto contenuta dell'immobile. Anche perché, al di fuori di Milano, si costruisce da sempre poco o nulla (e con gli aumenti dei costi di costruzione, ora anche meno di prima). È il nuovo che aiuta la crescita dei prezzi e "trascina" verso l'alto la rivalutazione dell'esistente».

Un patrimonio vetusto che, nei prossimi anni, dovrà fare i conti anche con le normative Ue per l'efficientamento "green" delle case. Che impor-



Peso: 1-1,16-39%

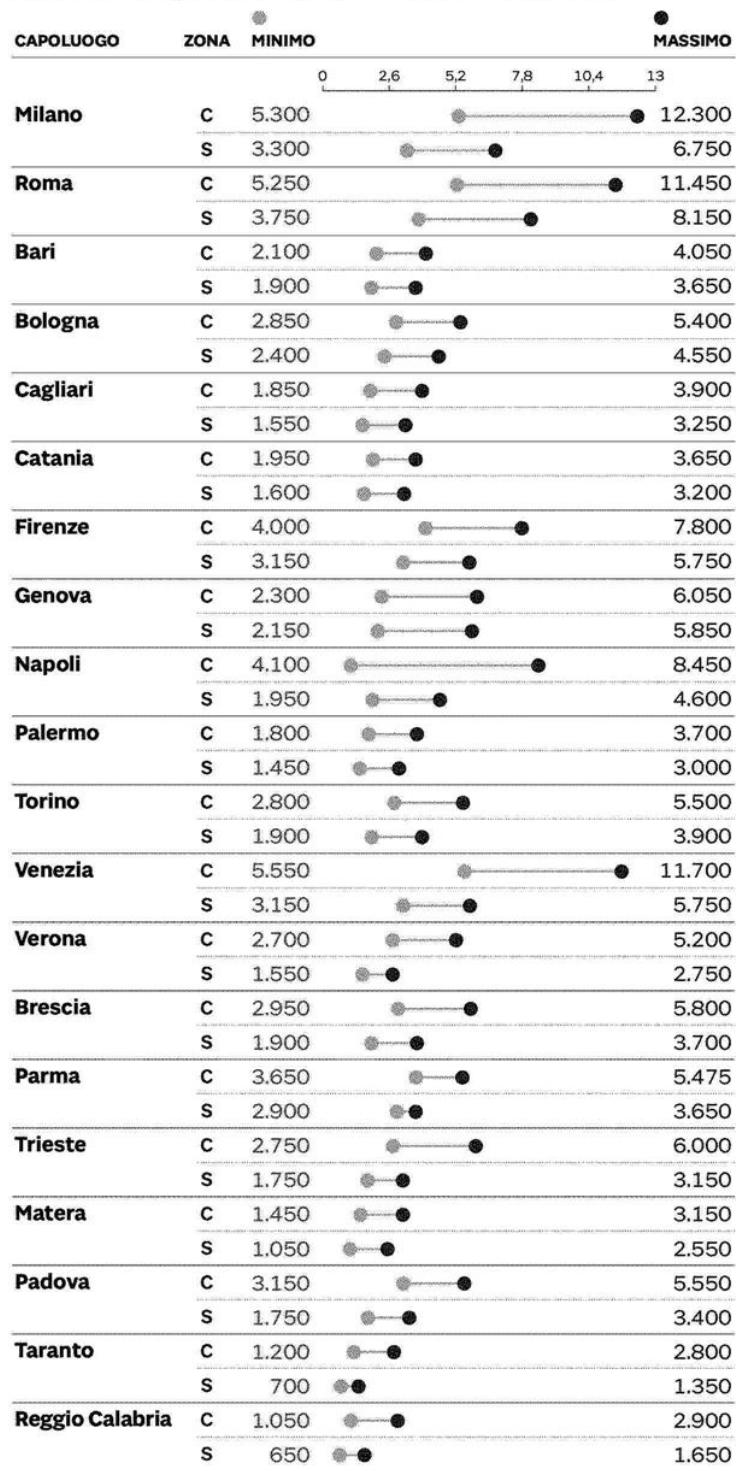


ranno una compartecipazione tra incentivi pubblici e investimento dei proprietari. Con il rischio, in caso di inerzia, di escludere dal mercato una fetta di patrimonio residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia del mercato abitativo

Prezzi del settore residenziale in alcuni capoluoghi italiani.
Dicembre 2022, prezzi in euro/mq C: CENTRO S: SEMICENTRO



Fonte: Scenari Immobiliari



Peso: 1-1,16-39%



I PICCOLI IMPRENDITORI

I nuovi artigiani
dei contenuti
ad alta creatività

Colletti e Grattagliano —a pag. 18

Piccoli imprenditori e creativi, i nuovi artigiani dei contenuti

Tendenze. Negli ultimi due anni il popolo globale dei creatori digitali è raddoppiato, superando i 300 milioni: in gran parte sono millennial e spesso hanno lasciato un lavoro fisso per avviare la propria attività

**Giampaolo Colletti
Fabio Grattagliano**

Non devi per forza fare piatti complicati. Prova a cucinare, sperimenta nuove ricette, impara dai tuoi errori, non avere paura, ma soprattutto divertiti». È una delle massime più note di Julia Child, star della cucina ante litteram diventata nel secolo scorso un'icona delle trasmissioni televisive e prima ancora autrice di un libro sulla cucina francese – *Mastering the Art of French Cooking* – considerato una pietra miliare dell'evoluzione della tavola americana. Per molti analisti i micropreneurs – termine che indica nuove forme di imprenditorialità diffusa e più in generale la tendenza a lasciare un lavoro fisso per avviare una propria attività – è da far risalire proprio alla figura di Julia Child.

Lo studio di Adobe Future of Creativity ha censito nel mondo 303 milioni di micro-imprenditori diventati creator, per la maggior parte millennial (42%), mentre la quota di zoomer è più limitata (14%). Un fenomeno che abbraccia molti dipendenti che decidono per scelta o per necessità di reinventarsi, come ha fotografato Deloitte: l'81% dichiara di voler migliorare il proprio equilibrio più che fare carriera. Numeri trasversali rispetto alle posizioni in organigramma: si tratta del 63% dei dipendenti e del 73% dei top manager. Segni particolari: imprenditori di sé stessi. Ma anche connessi online e in dialogo con le loro comunità verticali e ana-

graficamente trasversali. L'avanzata dei micropreneurs è stata sfoganata in America anche da Wired, con un pezzo dal titolo esplicativo legato alla forza commerciale di questi micro-brand: «Ogni cosa online sta diventando un contenuto protetto da paywall. E tu sei parte di tutto questo». Così le nicchie – con la complicità di una diffusione della rete più pervasiva – hanno permesso di mol-

tipicare queste figure che presidiano vari ambiti: cibo, sport, tempo libero, finanza. «Questa è l'era dell'abbonamento in logica di auto-sponsorizzazione collettiva. Internet ha trasformato tutto in una merce, ora costruita su ciò che l'economista Jeremy Rifkin chiama relazioni di accesso e dove il nostro tempo è mercificato con comunicazioni e dinamiche di commercio indistinguibili tra loro. La prossima frontiera è un mondo nel quale tutti pagano o vengono pagati grazie a feed aggiornati», ha scritto Jason Parham.

La scalabilità di social e rete



Peso:1-1%,18-55%

Una moltiplicazione di profili conseguenza della diffusione della rete a seguito della pandemia. Ad avere la meglio sono i servizi consulenziali personalizzati rispetto ai bisogni della comunità. «La pandemia ha accelerato questo processo, soprattutto fuori dall'Italia dove molte persone hanno perso il lavoro in quel periodo e hanno dovuto inventarsi qualcosa per sopravvivere. Non a caso il boom di OnlyFans coincide con la fase pandemica e la piattaforma si è affermata in quanto è riuscita a offrire un'infrastruttura adeguata allo scopo nel momento giusto. Questo fenomeno rappresenta un'evoluzione dell'influencer economy della prima ora verso una seconda fase di maturazione. D'altronde il fenomeno degli influencer nasce come forma di micro-celebrità di utenti comuni che riescono a ottenere ampio seguito e che iniziano a sperimentare come poter guadagnarci economicamente. Adesso questo modello, culturale ed economico, si è istituzionalizzato: assistiamo alla professionalizzazione di queste figure – che oggi chiamiamo più specificamente content creator – e alla diffusione generalizzata dei linguaggi che usano e che diventano comuni per una platea più ampia», afferma Alessandro Gandini, professore associato di sociologia delle culture digitali all'Università di Milano e autore del libro «L'età della nostalgia: populismo e società del post-lavoro», uscito per Treccani. Rete e social diventano alleati di una scalabilità impensabile fino a qualche tempo fa. «Questa seconda fase si caratterizza

in particolare per l'appropriazione di tecniche di crowdfunding da parte dell'influencer economy, che permettono una monetizzazione diretta del contenuto e non dipendente dal sistema di pubblicità delle piattaforme tradizionali», precisa Gandini, impegnato anche nel progetto europeo Craftwork, finanziato dall'European Research Council e che mappa proprio questi micro-imprenditori. «Le nuove economie artigianali sono tra le più rilevanti. Stiamo parlando di nuovi artigiani e tutti considerano i social parte integrante del lavoro. Al momento il riferimento centrale resta Instagram, ma è ragionevole pensare che piattaforme come OnlyFans possano in futuro acquisire centralità», precisa Gandini.

Una nuova consapevolezza?

Il digitale diventa il fattore trainante delle strategie di marketing e comunicazione in una fase più matura e consapevole. «Stiamo assistendo a una fase di maturazione rispetto a come le piattaforme digitali riescono a riorganizzare i processi economici e in particolare l'intermediazione di domanda e offerta. I social e la rete permettono agli imprenditori di accedere a nuovi mercati, comunicare direttamente con i propri potenziali clienti e presentare i propri prodotti senza necessità di intermediazione. Per chi fa bene questo lavoro i mercati si differenziano e le platee di potenziali clienti si ampliano», dice Gandini. Così si crea un legame diretto con quei consumatori che ricercano autenticità. È quello che la sociologa Eli-

zabeth Currid Halkett definisce produzione vistosa. «La rilevanza della dimensione dell'autenticità è essenziale. In un mondo saturato di spam e contenuti raccomandati algoritmamente vince chi riesce a comunicare in maniera vera. L'obiettivo è superare il rumore di fondo della rete e fare la differenza», conclude Gandini. Ma attenzione. Va anche ricordato che quella rilevanza è spesso un ostacolo insormontabile. Oggi su Patreon solo il 2% dei creator ha raggiunto il salario minimo federale americano e su Spotify gli artisti hanno bisogno di 3,5 milioni di stream all'anno per raggiungere i 15 mila dollari. È l'evoluzione dell'economia della passione, così definita criticamente da Li Jin, business angel e fondatrice di Atelier Ventures. L'altra faccia di quella medaglia conosciuta meglio come creator economy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 18-55%

303

Creator e pandemia

Sono 303 i milioni di micro-imprenditori diventati content creator, secondo il nuovo studio promosso da Adobe "Future of Creativity". La ricerca mostra una crescita di oltre 165 milioni di creator negli ultimi due anni e segnala come la creator economy stia rimodellando ogni aspetto della società.

42%

Il ruolo dei millennial

Analizzando chi compone questa galassia di creator, si scopre come sia la fascia anagrafica dei millennial a rappresentare oltre due quinti, precisamente il 42% del totale. La generazione Z invece si ferma al 14% a livello globale. Il report mostra come uno su quattro contribuisce a disegnare gli spazi online.

95%

L'attivismo sociale

Non c'è solo il lavoro, declinato in una molteplicità di servizi offerti alla community: questi creator contribuiscono anche ad alimentare le conversazioni online sulle cause sociali più rilevanti, intervenendo a supporto di quelle che sono importanti. Il 95% del campione intraprende azioni per promuovere o sostenere iniziative sociali: tra queste food security e sicurezza abitativa (62%), giustizia sociale (59%) e cambiamento climatico (58%) sono in cima alla lista.

La sentita esigenza di monetizzare i propri servizi spinge l'utilizzo della piattaforma OnlyFans**Spot da mille schermi**

«Sei realtà e stranezza, sei caos e speranza»: così recita la campagna di Gabrielle Union, che ha coinvolto decine di tiktoker per declinare la loro vita e il loro impegno sociale. La campagna del brand di moda nord-americano si chiama "Heads Up" ed evidenzia la continua resilienza di questa generazione di creator e micro-imprenditori. Non è un caso isolato. Pochi giorni fa Nissan ha lanciato il nuovo spot coinvolgendo oltre 1.500 creator per raccontare il nuovo veicolo elettrico Nissan Ariya.



Peso: 1-1%, 18-55%



FISCO

Giudici divisi
sull'inerenza
degli interessi
delle imprese

Giorgio Gavelli — a pag. 20

Interessi passivi e soggetti Ires: Cassazione divisa sull'inerenza

Reddito d'impresa

Per alcuni giudici gli oneri finanziari non vanno riferiti a particolari costi o gestioni

Per altri tutti i componenti economici devono invece essere collegati all'attività

Giorgio Gavelli

Per un soggetto Ires gli oneri finanziari sono deducibili (con le limitazioni imposte dall'articolo 96 del Tuir) a prescindere dal giudizio di inerenza? Sulla risposta a questa domanda, inaspettatamente, la giurisprudenza della Cassazione non ha ancora trovato un orientamento univoco.

Ricordiamo che per le imprese soggette all'Irpef il problema è affrontato direttamente dal legislatore, che all'articolo 61, comma 1, del Tuir ha previsto che gli interessi passivi inerenti all'esercizio d'impresa sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa (o che non vi concorrono in quanto esclusi) e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi.

Deducibilità senza inerenza...

Diverso è il discorso per i soggetti Ires. Una parte della giurisprudenza, anche recente, fa riferimento al testo dell'articolo 109, comma 5, del Tuir (o al previgente, ma analogo, articolo 75, comma 5), in base al quale le spese e gli altri componenti negativi diversi dagli interessi passivi – tranne gli oneri fiscali, contributivi e di utili-

tà sociale – sono deducibili se si riferiscono ad attività o beni da cui derivano ricavi o altri proventi che concorrono a formare il reddito, o che non vi concorrono in quanto esclusi. Disposizione a cui segue la determinazione di un rapporto di deducibilità (detto "pro rata") in presenza di oneri che si riferiscono indistintamente ad attività o beni produttivi di proventi imponibili ed esenti.

Secondo l'ordinanza 17875/2022, ad esempio, «da tale norma, sicuramente di portata generale per la determinazione del reddito d'impresa, emerge chiara la volontà legislativa di riconoscere un trattamento differenziato per gli interessi passivi rispetto ai vari componenti negativi del reddito d'impresa, nel senso che il diritto alla deducibilità degli interessi è riconosciuto sempre, senza alcun giudizio sulla inerenza».

Il principio – ribadito anche in altre pronunce (si veda la scheda) e in passato sostenuto anche dalla stessa amministrazione finanziaria, nella risoluzione 178/E/2001 – si fonda sulla considerazione che gli oneri finanziari afferiscono all'impresa nel suo essere e progredire: dunque non possono essere riferiti a una particolare gestione aziendale o ritenuti accessori a un particolare costo.

...o inerenza «immanente»

Di diverso avviso è (oltre alla dottrina pressoché unanime) una parte della giurisprudenza, anche di Cassazione, la quale non attribuisce rilevanza, a questi fini, al citato comma 5 dell'articolo 109 del Tuir; ma anzi, qualifica l'inerenza come un concetto immanente nella disciplina del reddito d'impresa, a cui devono sottostare tutti i componenti, compresi quindi anche gli interessi passivi.

Secondo questo orientamento, la deducibilità degli oneri finanziari deve ritenersi esclusa nelle ipotesi in cui tali interessi non scaturiscano da un'operazione potenzialmente idonea a produrre utili (sentenza 24930/2011). Pertanto, per chi aderisce a questa impostazione, l'inerenza rappresenta una sorta di prerequisito generale, in base al quale devono essere fatti confluire nella de-



Peso: 1-1%, 20-34%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

terminazione del reddito d'impresa solamente i componenti economici (positivi e negativi) che hanno un collegamento con l'attività esercitata da parte dell'imprenditore. Una simile posizione è rintracciabile nella circolare 16/E/2009 dell'agenzia delle Entrate, oltre che nella più recente circolare 6/E/2016 in tema di trattamento fiscale delle operazioni di *leveraged buy out*.

Le imposte tardive

Questo dibattito è destinato a interessare anche la deducibilità degli interessi passivi relativi a imposte versate in ritardo. Secondo l'ordinanza

28740/2022, poiché gli oneri finanziari, per essere deducibili, devono necessariamente tradursi in costi funzionali alla produzione del reddito di impresa, ne consegue che sono indeducibili gli interessi moratori dovuti all'omesso o tardivo versamento di somme, dovute dall'impresa per il pagamento di imposte.

Diversamente, nella risposta a interpello 541/2022 (in tema di interessi di mora versati in sede di conciliazione giudiziale con riconoscimento della indetraibilità dell'Iva corrisposta per operazioni ritenute soggettivamente inesistenti), l'agenzia delle Entrate (pur disconoscendo la deducibilità dell'importo

versato a titolo di Iva) riconosce la deducibilità degli interessi di mora (con le regole dell'articolo 96, Tuir), in quanto per essi occorre staccarsi sia dall'operazione aziendale che li ha generati, che dalla deducibilità del costo al quale sono collegabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la dottrina si mostra pressoché unanime nell'affermare che l'inerenza rappresenta una sorta di prerequisito generale. Il dibattito è destinato a interessare anche la deducibilità degli interessi passivi pagati per il tardivo versamento di imposte

GLI ORIENTAMENTI DELLA CORTE

①

La deducibilità degli interessi passivi è svincolata dal giudizio dall'inerenza

Gli oneri finanziari afferiscono all'impresa nel suo insieme, per cui non devono essere riferiti a una particolare gestione aziendale o ritenuti accessori a un particolare costo, come si evince dal comma 5 dell'articolo 109 del Tuir (o del previgente articolo 75).

Ordinanze: 17875/22, 5332/20;

Sentenze: 20189/2022;

27637/2021, 23872/2020,

501/2014

③

Sono indeducibili gli interessi pagati per il tardivo versamento di imposte

Gli interessi moratori da ritardato pagamento non trovano fonte nell'attività di impresa, in relazione alla funzione finanziaria svolta, ma nell'inosservanza di un obbligo nel pagamento del tributo per il quale, già in radice, è da escludersi il diritto alla deduzione.

Ordinanza: 28740/2022

②

L'inerenza è imprescindibile per la deducibilità degli oneri finanziari

Essendo l'inerenza un principio immanente a tutte le componenti del reddito d'impresa, essa riguarda anche gli interessi passivi sia per le imprese soggette a Irpef che per quella soggette a Ires.

Ordinanze: 28740/22, 3170/18;

Sentenze: 27786/2018,

18904/2018, 450/2018,

24930/2011

④

L'attività d'impresa deve essere già svolta dal cedente

Sono deducibili dal reddito d'impresa gli interessi per tardiva riscossione su iscrizione a ruolo di imposte per accertamento di nuovi o maggiori imponibili, gli interessi per prolungata rateazione delle imposte iscritte a ruolo, gli interessi sul recupero di somme erroneamente rimborsate, gli interessi sui versamenti diretti omessi, ritardati o insufficienti su iscrizione a ruolo.

Sentenza: 12990/2007



Peso: 1-1,20-34%



AZIENDE

Superlavoro: chi chiede i danni deve provarlo

Il dipendente che vuole chiedere un risarcimento per i danni da superlavoro deve provare di aver svolto la prestazione con modalità nocive e il nesso causale tra il lavoro svolto e il danno.

Monica Lambrou — a pag. 29

Sul danno da superlavoro la prova tocca al dipendente

Salute e sicurezza

Il datore ha l'obbligo di tutelare l'integrità fisica e la personalità dei lavoratori. Tra le violazioni dell'articolo 2087 del Codice civile anche l'organico non adeguato

Pagina a cura di
Monica Lambrou

Il lavoratore che vuole chiedere un risarcimento per i danni alla salute che ritiene legati a ritmi di lavoro eccessivi, ha una serie di oneri probatori a suo carico. E una volta assolti questi oneri, è il datore di lavoro, a sua volta, a dover dimostrare che la prestazione si è svolta invece normalmente, entro limiti sostenibili. La Cassazione, rinviando recentemente un caso alla Corte d'appello di Roma, ha fatto il punto sugli oneri probatori delle parti, quando è in gioco un risarcimento ex articolo 2087 del Codice civile (Cassazione civile, sezione lavoro, ordinanza 34968 del 28 novembre 2022, si vedano Il Sole 24 Ore e Ntpluslavoro del 29 novembre 2022). Vediamo quindi come si articola l'orientamento dei giudici

sui danni da "superlavoro".

Gli obblighi sulla sicurezza

L'articolo 2087 del Codice civile pone a carico del datore di lavoro l'obbligo di tutelare l'integrità fisica e la personalità morale

del lavoratore.

A questo fine, l'imprenditore è tenuto ad adottare tutte le misure atte a salvaguardare l'incolumità



Peso:1-2%,29-51%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

dei propri dipendenti.

Tali misure vanno distinte tra:

- quelle tassativamente imposte dalla legge;
- quelle generiche dettate dalla comune prudenza;
- quelle ulteriori che in concreto si rendano necessarie (Corte d'appello di Milano, sezione lavoro, sentenza 555 del 7 giugno 2022).

Per "superlavoro" si intende lo svolgimento di un'attività lavorativa che ecceda la ragionevole tollerabilità. Casi di "superlavoro" si possono riscontrare, ad esempio, nell'eccessivo superamento dei limiti dell'orario di lavoro o nell'imposizione al lavoratore dell'obbligo di raggiungere risultati produttivi incompatibili con lo svolgimento di un'ordinaria attività lavorativa.

L'obbligo datoriale di tutela dell'incolumità del dipendente non può essere superato nemmeno da accordi con il lavoratore che prevedano modalità di svolgimento della prestazione lavorativa in misura eccedente l'ordinaria tollerabilità, consistenti, ad esempio, nell'accettazione di straordinario continuativo o nella rinuncia a periodi di ferie.

Infatti, il comportamento del la-

voratore non esime l'imprenditore dall'adottare «tutte le misure tute-
lative dell'integrità fisico-psichica del predetto, comprese quelle inter-
se ad evitare eccessività di impegno da parte di un soggetto» (Tribunale di Taranto, sezione lavoro, sentenza 3803 del 25 maggio 2012).

Come anticipato, le misure adottate dall'imprenditore a tutela dell'integrità psico-fisica del lavoratore non si sostanziano nella mera adozione di quelle tas-
sativamente imposte dalla legge,

ma richiedono un approccio proattivo, estendendosi a tutte quelle cautele che si rivelino idonee a tutelare l'incolumità dei dipendenti. È infatti possibile di sanzione anche l'omessa predisposizione di tutte le misure e le cautele atte a preservare l'integrità psicofisica dei lavoratori, tenuto conto della concreta realtà aziendale (Corte d'Appello di Milano, sentenza 555/2022).

Così, secondo la Cassazione, anche il mancato adeguamento dell'organico aziendale (in quanto e se determinante un eccessivo carico di lavoro), nonché il mancato impedimento di un superlavoro eccedente, secondo le regole di comune esperienza, la normale tollerabilità, con conseguenti danni alla salute del lavoratore, costituisce violazione dell'articolo 2087 del Codice civile» (Cassazione civile, sezione lavoro, sentenza 8267 del 1° settembre 1997).

È anche sanzionabile il datore che consente il mantenimento di un ambiente di lavoro stressogeno e, come tale, fonte di danno alla salute dei lavoratori.

Le prove a carico del datore

Ai fini dell'accertamento della responsabilità datoriale, il lavoratore che lamenti di aver subito, a causa dell'attività lavorativa svolta, un danno alla salute, può agire per il risarcimento del danno biologico invocando la responsabilità contrattuale del datore di lavoro ex articolo 2087 del Codice civile.

A questo fine, sarà tenuto a fornire la prova dell'esistenza di tale danno, nonché a dimostrare la nocività dell'ambiente. Quest'ultima deve essere individuata nei concreti fattori di rischio circostan-

ziati in ragione delle modalità della prestazione lavorativa (ad esempio, modalità qualitative improprie, per ritmi o quantità di produzione insostenibili, o secondo misure temporali eccedenti i limiti previsti dalla normativa o comunque in misura irragionevole).

Il lavoratore dovrà infine dimostrare il nesso causale tra il lavoro svolto e il danno subito. Dovrà cioè dimostrare che proprio la prestazione lavorativa, svolta con modalità devianti, è stata la causa del pregiudizio alla salute da lui subito.

Le prove a carico del datore

Una volta che il lavoratore abbia dimostrato queste circostanze, graverà sul datore di lavoro l'onere di provare di aver fatto tutto il possibile per evitare il danno, ovvero di aver adottato tutte le cautele necessarie per impedire il verificarsi del danno stesso.

A questo scopo, dovrà dimostrare che la prestazione si è svolta invece secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, con modalità normali, congrue e tollerabili, o che l'impossibilità della prestazione o la non esatta esecuzione della stessa o comunque il pregiudizio che colpisce la controparte derivano da una causa a lui non imputabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE IMPRESE
Non basta adottare le misure previste dalla legge, per i giudici è necessario avere un approccio proattivo

PER IL LAVORATORE
Deve essere dimostrata la nocività del contesto individuata attraverso concreti fattori che determinano il rischio



Peso: 1-2%, 29-51%



CONFININDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

I principi fissati dalla giurisprudenza

L'ONERE DELLA PROVA

Tra lavoratore e datore

In tema di azione risarcitoria ex articolo 2087 del Codice civile, per i danni causati da un'attività che ecceda la ragionevole tollerabilità, il lavoratore deve provare lo svolgimento della prestazione secondo modalità nocive e il nesso causale tra il lavoro svolto e il danno. Il datore di lavoro, per il suo dovere di assicurare che l'attività non sia pregiudizievole per l'integrità fisica e la personalità del dipendente, deve dimostrare che la prestazione si è svolta invece secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, con modalità normali, congrue e tollerabili.

Cassazione, ordinanza 34968 del 28 novembre 2022

L'ONERE DEL LAVORATORE

Dimostrare le violazioni

In tema di responsabilità del datore di lavoro per violazione dell'articolo 2087 del Codice civile, la parte che subisce l'inadempimento ha l'onere di dimostrare, oltre che l'esistenza del fatto materiale, anche le regole di condotta che assume essere state violate, provando che il datore ha messo in atto un comportamento contrario alle clausole contrattuali che disciplinano il rapporto o a norme inderogabili di legge o alle regole generali di correttezza e buona fede o alle misure che devono essere adottate per tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro.

Corte d'appello di Roma, sentenza 2875 del 30 giugno 2022

TUTELA DA TECNOPATIE

Quando c'è lo straining

Rientra nell'obbligo datoriale di protezione previsto dall'articolo 2087 del Codice civile, in interazione con il diritto del lavoratore alle mansioni corrispondenti all'inquadramento (articolo 2103), la tutela contro le tecnopatie da costrittività organizzativa, potendosi configurare lo *straining* quando ci siano comportamenti stressogeni scientificamente attuati nei confronti di un dipendente, o nel caso in cui il datore consenta, anche colposamente, il mantenersi di un ambiente stressogeno, fonte di danno alla salute.

Cassazione, ordinanza 33428 dell'11 novembre 2022

L'ONERE DEL DATORE

Provare le cautele adottate

Il lavoratore che agisce per il risarcimento del danno in base all'articolo 2087 del Codice civile non può sottrarsi all'onere probatorio a suo carico, riportandosi alle conclusioni della commissione medica ospedaliera o del comitato di verifica in sede di accertamento della dipendenza dalla causa di servizio, ma deve provare l'esistenza di tale danno, la nocività dell'ambiente di lavoro, e il nesso tra l'uno e l'altro elemento. Il datore di lavoro deve invece provare di aver adottato tutte le cautele necessarie per impedire il verificarsi del danno.

Consiglio di Stato, sentenza 6370 del 20 luglio 2022

LE TUTELE ADOTTATE

L'applicazione va verificata

Il mero fatto di lesioni riportate dal dipendente in occasione dello svolgimento dell'attività lavorativa non determina di per sé l'addebito delle conseguenze dannose al datore di lavoro, occorrendo la prova, tra l'altro, della nocività dell'ambiente di lavoro. Va comunque osservato che il datore di lavoro è responsabile dell'infortunio occorso al lavoratore, sia se omette di adottare le idonee misure protettive, sia se non accetta e vigila che di queste misure il dipendente faccia effettivamente uso.

Corte d'appello di Milano, sentenza 555 del 7 giugno 2022

IL NESSO CAUSALE

Tra il danno e la violazione

La prova della responsabilità datoriale, in base all'articolo 2087 del Codice civile, richiede l'allegazione da parte del lavoratore, che agisce deducendo l'inadempimento, sia degli indici della nocività dell'ambiente lavorativo al quale è esposto – da individuare nei concreti fattori di rischio, circostanziati in ragione delle modalità della prestazione lavorativa – sia del nesso eziologico tra la violazione degli obblighi di prevenzione da parte del datore e i danni subiti.

Cassazione civile, sezione lavoro, ordinanza 35177 del 18 novembre 2021



Peso: 1-2%, 29-51%



L'intervista

Cottarelli: il governo ha fatto una scelta giusta

«Era un'esagerazione, ora avanti con l'indagine conoscitiva sui crediti d'imposta»

di Andrea Ducci

«I bonus edili sono stati un'esagerazione, che ci fosse un problema nel provvedimento originario era chiaro a tutti», ammette Carlo Cottarelli, economista per venti anni al Fondo Monetario internazionale e dall'ottobre scorso eletto al Senato in quota Pd.

Il governo ha fatto bene a intervenire per fermare i bonus?

«Premesso che parlo a nome mio e non del Pd, dato che tra l'altro non sono iscritto, la mia risposta è sì: il governo ha fatto bene».

Perché?

«Era un'esagerazione, chiaramente c'era la necessità di sostenere il settore delle costruzioni e si dovrà ancora intervenire, tenendo conto che abbiamo il problema del rinnovamento dei nostri edifici. Però un bonus al 110% che poteva essere utilizzato con la cessione è una modalità troppo generosa e troppo costosa per lo Stato. Su mia iniziativa la commissione finanze del Senato ha avviato un'indagine conoscitiva sui crediti di imposta».

L'indagine ha fornito delle prime evidenze?

«Non ancora, è prematuro e preferisco non anticipare niente. Però che ci fosse un problema nel provvedimento originario era chiaro a tutti. Il

punto è semplice».

A cosa si riferisce?

«Quando consenti di avere gratis, anche in caso di redditi elevati, i lavori effettuati in casa, che rendono un immobile più bello e il proprietario ci guadagna è chiaro che la domanda per quel tipo di incentivo diventa troppo alta. Poi è vero che la questione è stata affrontata da Draghi, ma non decideva tutto lui, aveva il Movimento 5 Stelle, la Lega e Forza Italia che esercitavano una pressione per mantenere i vari bonus con crediti di imposta e possibilità di cessione. Tanto che Draghi, seppure mantenendo i bonus, li ha definite più volte uno sbaglio».

L'altro problema è che ci sono 15 miliardi di crediti incagliati che le imprese de-

vono ancora incassare.

«È un problema che va risolto, in termini di dimensioni si capisce la preoccupazione del ministro Giorgetti e l'impatto che avrebbe sul debito pubblico. La proposta risolutiva sarebbe di consentire alle banche di utilizzare questi crediti di imposta per gli F24 relativi al pagamento di altre tasse. Naturalmente se ci sono problemi di finanza pubblica si possono immaginare una serie di limitazioni all'utilizzo di questa soluzione. L'Associazione bancaria italiana e Federcasse intanto hanno già detto che questa operazione per loro va bene».

Ci sono soluzioni alternative?

«Non ne vedo francamente altre».

Il deficit

Il problema dei 15 miliardi di crediti va risolto, non pesando sul deficit

La strada della compensazione per le banche è una soluzione possibile, se servono vanno però introdotte delle limitazioni

Senatore



● Carlo Cottarelli,
68 anni,
economista,
da ottobre del
2022 è
Senatore della
Repubblica
nella XIX
legislatura



Peso: 21%



Vittime dei crediti bloccati

LUIGI GRASSIA

Raccogliendo i pareri dal basso, cioè fra gli imprenditori, i professionisti e gli operai che subiscono sulla loro pelle le conseguenze dei crediti fiscali da Superbonus che (di fatto) svaniscono, si sente dire tutto e il contrario di tutto: difesa di una norma piena di difetti ma capace di rilanciare un pezzo di economia italiana, ansia per regole che cambiano in corso d'opera lasciando col cerino in mano aziende e lavoratori, paura di

fallimenti di aziende e licenziamenti collettivi, per arrivare alla testimonianza più amara: quella dell'imprenditore che da un anno sentiva puzza di bruciato e si è tenuto alla larga dai contratti finanziati con i crediti fiscali, e solo grazie a questa mossa si è salvato da una probabile bancarotta. Resta un barlume di speranza, cioè che si possa rimediarne in extremis al disastro con un sistema di compensazioni fiscali. Ma vale la pena di sottolineare anche un'altra testimonianza: quella dei murato-

ri che nel loro lavoro (duro e spesso pericoloso) dichiarano di vedere non solo un mezzo per incassare uno stipendio ma anche una soddisfazione personale: «Quando ripasso da una strada, sono orgoglioso di sapere che quel palazzo ho contribuito io a costruirlo o a ristrutturarlo». —

IL DOSSIER

ALESSANDRO AGUI, IMPRENDITORE EDILE

“Migliaia di aziende faranno bancarotta”

«**I**l mercato si è bloccato all'improvviso, da venerdì abbiamo i clienti che ci telefonano in ansia per chiedere che cosa si può fare. Noi come Ima Costruzioni abbiamo tracantieri aperti dove abbiamo anticipato tutte le spese, a parte l'anticipo versato dai clienti». A parlare così è Alessandro Agui, amministratore e titolare di un'impresa di ristoranti e ristrutturazioni edili di Torino; osserva che «i vari bonus e Superbonus sembravano concepiti proprio per la nostra attività», più ancora che per la media delle aziende edili, salvo adesso trovarsi col cerino in mano. Ecco, i vostri clienti vi telefonano, e voi che cosa rispondete? Che cosa farete? «Ci sono due soluzioni», risponde Agui. «Le aziende più esposte sul piano finanziario avranno la tentazione di dichiarare fallimento. Ma per quanto ci riguarda non



prendiamo neanche in considerazione un'ipotesi del genere. La Ima Costruzioni non farà così, sceglierà l'altra strada, per l'onore del nostro nome». Quindi porterete avanti comunque i lavori? «Senza dubbio. Anche se questa scelta sarà più facile per imprese di maggiori dimensioni e con più liquidità a cui arrivare». Agui spera comunque che il governo si renda conto dell'errore e ci metta una pezzata: «Si può immaginare un sistema di compensazioni fiscali che risolva il problema, salvando il sistema dei debitori e Superbonus», che è stato creato to pieno di difetti, dice Agui, ma ha avuto diversi meriti: «Ha rilanciato il settore, ha aumentato l'occupazione, ha beneficiato i territori, e ha fatto bene anche al Fisco, come rivela uno studio del Censis». **LUI. GRA.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLOTTA PENATI, PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI MILANO

“In una notte cancellato il lavoro del 2022”

SANDRA RICCI

«**I**n una sola notte il mio studio ha perso tutti i nuovi progetti con cessione del credito. Vuol dire che abbiamo visto andare in fumo il lavoro dell'ultimo anno». A parlare è Carlotta Penati, ingegnere e architetto, a capo dello studio omônimo di progettazione e presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano. Per la presidente la «scelta non pianificata è molto temeraria» perché «non è stato concesso il tempo necessario per sistemare una situazione in corsa. Homolite pratiche sono pronte ma non hanno ricevuto l'avviso. Se avessi avuto anche soltanto un giorno in più, quei progetti sarebbero stati consegnati. E così siamo rimasti con il cerino in mano, siamo la parte più debole di tutta la vicenda». Anche perché gli studi come quello di Penati garantiscono servizi complessi che vanno dalle valutazioni, alle verifiche dei costi, fino alle revisioni delle progettazioni che precedono il Civas. E adesso cosa succede? «La gran parte dei lavori in cui eravamo impegnati termineranno sicuramente con il decreto dell'altro giorno. Non finisce qui però. Ci aspettiamo anche molti contenziosi perché ci sono contratti firmati a cui non farà seguito l'iter successivo del bonus. Il problema è diffuso. La paura è che molti studi professionali impegnati con bonus potrebbero chiudere. Anzi, il loro numero sarà molto più alto di quello delle imprese edili che falliranno. Gli studi professionali hanno affrontato costi e impegnato le proprie competenze per mesi. Adesso sono assolutamente increduli e sfiduciat. Pensiamo che questo modo di operare non faccia bene al Paese». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONINO SARCHIELLO, IMPRENDITORE EDILE

“Da un anno rifiutiamo il Superbonus”

SERENA RIFORMATO

«**A**bbiamo circa un milione di crediti incagliati nel cassetto fiscale dal 2021, se non ci fossimo fermati con i lavori del Superbonus un anno fa, adesso rischierebbero il fallimento». Con il fratello e il socio Antonino Elia, l'imprenditore Antonino Sarchiello gestisce l'Elia Restauri srl, ditta edile di Romentino, in provincia di Novara. Quindici dipendenti e altrettanti artigiani - piccoli lavoratori autonomi - con cui collaborano in maniera continuativa. «Nonostante le promesse, la banca non ha mai trasformato in liquidità quel credito», dice Sarchiello - ora la mia preoccupazione è di non vedere mai quei soldi». Preoccupazione maturata con una certa lungimiranza. Davanti al milione di euro che non

riusciva e non riesce ancora a riscuotere, per tutto il 2022 l'Elia Restauri non ha più preso lavori legati ai bonus casa. «Abbiamo invece ricominciato ad accettare anche commesse più piccole», racconta l'imprenditore. La fuga da un ulteriore accumulo di crediti fiscali è stata in un certo senso obbligata: «I fornitori vanno pagati con la liquidità, quella vera e così pure i dipendenti». Solo questo ha permesso di evitare il peggio, Sarchiello ne è certo: «Su quella strada lì, oggi potevamo chiudere l'azienda, come capiterà a molte altre». All'orizzonte, però, l'imprenditore novarese vede solo nuvole: «Con questo nuovo decreto, anche se gli incentivi rimangono, chi mai vorrà usarli con il rischio che le regole cambino di nuovo in corsa?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDOARDO BUONGIOVANNI, PORTAVOCE DEGLI OPERAI

“In ansia per le spese e per le famiglie”

«**C**'è paura fra gli operai dei cantieri. Paura di trovarsi per la strada dall'oggi al domani. Con il Superbonus tante aziende edili avevano ricominciato a assumere. Ma adesso?». Lo dice Edoardo Buongiovanni, 30 anni, che gira per i cantieri di Pistoia e provincia; fa il delegato sindacale della Filca Cisl (la sigla di setore) ma da un po' di tempo, spiega, la sua attività principale è assistere i muratori nella richiesta di bonus sociali, «sempre più necessari alle famiglie dei lavoratori di fronte al boom dei prezzi. Già era difficile per molti arrivare alla fine del mese con un'occupazione, e adesso arriva anche l'incubo di perdere il posto di lavoro». Buongiovanni ha raccolto tante storie: «C'è chi si è appena sposato. C'è chi ha appena fatto un mutuo. Sento operai che dicono: potrò per-

mettermi le spese minime che ho fatto fino? Per non parlare del futuro dei figli, che sembra una prospettiva sempre più lontana». Chiediamo: c'è differenza fra le ansie dei muratori giovani e quelle degli anziani? Buongiovanni risponde di sì: «Chi lavora da più tempo in un'azienda si immagina di poter contare su un minimo di stabilità, anche se adesso teme la chiusura dell'impresa. Chi invece è più giovane teme di essere il primo nella lista dei licenziati». Ma il lavoro dei muratori, duro e anche pericoloso, è qualcosa che attira i lavoratori, al di là dello stipendio? Buongiovanni risponde di sì: «Li sento dire: quando ripasso da una strada, sono orgoglioso di sapere che quel palazzo ho contribuito io a costruirlo o ristrutturarlo». **LUI. GRA.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:95%



COSÌ IL SUPERBONUS 110%

La situazione al 31 gennaio 2023



INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE

oltre 65,2
miliardi
di euro



ONERI PER LO STATO

oltre 71,7
miliardi
di euro



ASSEVERAZIONI
372.303



Condomini
Edifici
unifamiliari
Immobili
indipendenti

INVESTIMENTO MEDIO IN EURO	GEA - WITHUB
51.247	594.891
215.105	113.845
105.945	96.877

Fonte: Enea

GEA - WITHUB

507-001-001



Peso: 95%



IL MINISTRO DELL'IMPRESA

Ursò: siamo uniti Qualcuno cerca visibilità

di Paola Di Caro

Maggioranza unita, «ma ci sono politici — dice il ministro Ursò — che cercano visibilità». Il 110%? «Facciamo ciò che Draghi non poté fare».

a pagina 11

L'intervista

«Nella maggioranza una sostanziale unità Ma ci sono politici che cercano visibilità»

Ursò: il 110%? Facciamo ciò che Draghi non potè fare

di Paola Di Caro

ROMA Adolfo Ursò, ministro dell'Impresa e del Made in Italy, nella maggioranza c'è tensione: sulle modifiche al Superbonus FI alza la voce. Che ne pensa?

«Oggi abbiamo a Palazzo Chigi il tavolo di confronto con le rappresentanze delle associazioni imprenditoriali, nessuna esclusa, come è nello stile di questo governo. Anche per capire come migliorare il testo, per ridurre l'impatto sulle imprese del settore. Peraltro, riunioni di maggioranza si svolgono spesso in Parlamento, saranno utili anche in questo caso, così come per il decreto trasparenza sui benzinaio poi approvato in Commissione con il pieno consenso della maggioranza».

Quali possono essere le modifiche che salvano imprese e famiglie?

«Sarà oggetto del confronto con le imprese, in cui ascolteremo esigenze e proposte. E poi del confronto in Parla-

mento con tutte le forze politiche. Abbiamo eliminato un meccanismo perverso con 9 miliardi di truffe e un carico insostenibile per lo Stato ma sappiamo che va preservato un settore così significativo per la nostra economia».

Il blocco eventuale dell'edilizia può creare problemi alle altre imprese?

«Sinora i profeti di sventura sono stati clamorosamente smentiti. E lavoreremo perché lo siano anche in questo caso. Di recessione non si parla più. Gli indicatori sono tutti in positivo. Cresce in generale il clima di fiducia delle imprese, i titoli in borsa salgono, bene i dati sull'esportazione e sulla produzione industriale. Ci incoraggiano soprattutto gli investimenti in beni strumentali superiori ad ogni attesa».

Ma sui bonus?

«Era necessario sgonfiare la bolla prima che esplodesse. In generale, ritengo che l'assunzione di responsabilità del

governo avrà riscontri positivi, rassicurando i mercati e incoraggiando gli investitori esteri. La cifra di questo governo è la credibilità».

I casi di scontro interno però cominciano ad essere tanti: dall'affaire Delmastro-Donzelli, alle dimissioni della sottosegretaria Montaruli, con botta e risposta tra FdI e FI: è un problema?

«Non vi è nessun problema nel governo e nemmeno in Parlamento. Nel Consiglio dei ministri vi è una piena, sostanziale unità, assoluta colla-



Peso: 1-2%, 11-57%

borazione. Ogni provvedimento è approvato all'unanimità. In Parlamento ci sono stati momenti di confronto, fisiologici, poi serenamente conclusi. Ricordavo prima quello più eclatante, sul decreto trasparenza sui carburanti. Abbiamo vinto le elezioni e nelle prossime ore sarà votato a Montecitorio».

La lite c'è stata però.

«I casi che lei cita riguardano pochi esponenti politici, peraltro sempre gli stessi alla ricerca di visibilità interna. Comprendiamo le dinamiche politiche che li muovono ma ciò non intralciava il percorso del governo. Il giudizio che conta è quello degli elettori».

Sull'Ucraina è stato clamoroso il caso Berlusconi, la sua uscita su Zelensky,

censurata anche dal Ppe. Può indebolire il governo?

«Giorgia Meloni andrà da Zelensky e l'Italia continuerà a sostenere con determinazione la resistenza Ucraina. Abbiamo varato il sesto decreto armi e inviato i generatori per sostituire gli impianti distrutti. Stiamo preparando a Roma un grande evento per la ricostruzione. Non mi sembra che il dibattito nel Ppe abbia influito in alcun modo sulle nostre scelte che sono ferme, chiare e lineari. Quel che conta in democrazia sono i voti espressi in Parlamento e le conseguenti azioni del governo. Coerenza e responsabilità sono i binari su cui si muove la nostra politica estera, sempre più apprezzata».

Meloni dice che i proble-

mi che affrontate sono eredità dell'azione dei governi passati. Dopo 4 mesi di governo, non può sembrare una «scusa»?

«Non mi sembra affatto. Abbiamo il dovere di fare "operazioni verità" laddove necessario non per accusare alcuno ma per apporre rimedi consequenti e significativi. L'abbiamo fatto per l'ex Ilva così come per il caso Lukoil, lo stiamo facendo per la privatizzazione di Ita e per Tim. Noi sappiamo che dobbiamo risolvere questioni che si trascinano da decenni. E non ci facciamo distrarre da polemiche strumentali. Così anche con il Pnrr come con il Superbonus: abbiamo il dovere di intervenire per realizzare in tempo le opere e per evitare che saltino i conti dello Stato».

Ricordo quel che disse Draghi nel suo ultimo intervento in Parlamento, quando denunciò con veemenza, in toni inusuali per lui, il meccanismo perverso che minava alle fondamenta la sostenibilità della finanza pubblica. Draghi avrebbe voluto fermare la macchina foriera di truffe senza precedenti ma non poteva perché il partito di maggioranza relativa era i Cinque Stelle. Per questo decise di concludere il suo mandato in modo traumatico. E di consegnarci la guida del Paese con le elezioni anticipate. Noi abbiamo fatto quel che lui avrebbe voluto fare ma non era in condizione di fare».

Il profilo

● Adolfo Urso, 65 anni, giornalista, ex deputato, senatore di Fratelli d'Italia, è ministro delle Imprese e del Made in Italy nel governo Meloni

L'appoggio a Kiev

«Il dibattito nel Ppe non ha influito sulle nostre scelte ferme, chiare e lineari sull'Ucraina»

I vertici

In Parlamento si svolgono spesso riunioni di coalizione Saranno utili anche sul Superbonus, come per il decreto trasparenza

La collaborazione

In Consiglio dei ministri c'è assoluta collaborazione E contano i voti espressi dalle Camere e le azioni del governo

L'altro governo

Il premier del precedente governo avrebbe voluto fermare la macchina foriera di truffe, ma non era in condizione

● Entra in politica aderendo al Fronte della gioventù, presieduto da Gianfranco Fini, negli anni '80. È poi tra i promotori di Alleanza nazionale e della svolta di Fiuggi. Alla Camera dal '94, più volte viceministro nei governi Berlusconi, lascia il Pdl per Futuro e libertà

● Nel 2013 fonda una società di consulenza per le imprese. Passa in FdI nel 2015. Eletto in Senato nel 2018, è stato presidente del Copasir dal 9 giugno 2021 al 13 ottobre 2022



L'incarico

Adolfo Urso, esponente di Fratelli d'Italia, dallo scorso 22 ottobre è ministro delle Imprese e del Made in Italy nel governo presieduto da Giorgia Meloni (foto Imago-economica)



Peso: 1-2%, 11-57%